Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 14 Luglio 1932 - Anno X MATTINO - Num. 167

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	L. 32	17	9	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca -.-
40-948 Contratto Amministrazione

LA STAMPA

Fraggar. non Doctar

Inserzioni a pagamento.

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte drammatica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-331 - 43-981

Fermi in campo

LONDRA, luglio.

Ai convulsi piani di meccaniche sortite monetarie, questo Quartier Generale e gli organi suoi oppongono un piano di temporeggiante raccoglimento. Sgorga dal senso ora diffuso che la campagna sarà lunga, perchè il successo si subordina a un ampio ritorno di condizioni stabili nel mondo, e si giudica probabile che l'instabilità vi persista per tempo così indefinito, che il ritorno della stabilità viene descritto come un sogno di futuro remoto (*Times*). Accertati gli aspetti umani, ma le lacrime sulle incidenze umane dei problemi poco giovano a risolverli (*Daily Telegraph*). Dunque, rifuggire dalle manovre scorciatoie, astenersi dalle avventure, consolidar sempre meglio, poco alla volta, l'immediato consolidabile sul fronte principale. Insomma, star fermi in campo.

Torna alla mente il dissenso interiore che serpeggiò qui durante la guerra, quando all'idea massiccia di concentrare forze e sforzi sul fronte occidentale, la via maestra, si opponeva l'idea trita della scorciatoia orientale, la via di Bisanzio. A caldeggiarla era in ispecie l'immaginoso Churchill, ed egli è in cattedra anche stavolta, con una super-scorciatoia mondiale nell'ambito della sterlina e del dollaro, accanto alla scorciatoia proposta da Horne nel puro ambito della sterlina.

Al refrigeratore l'una e l'altra! Badi Churchill, smanioso d'impugnare la leva monetaria, che il credito non è metallo. Il duro ma lucido Snowden taccia addirittura di pazzia incipiente tutti i nuovi dottrinari che addentellano il livello dei prezzi al puro volume dell'oro in giro. Ben altro che il demone monetario sta al fondo di questa crisi! Non è scarso il danaro, nè ad alto costo. Ove si approda, cincischiando senza necessità l'oro o l'argento? Gli ortodossi estremi negano a Governi e Conferenze ogni capacità di rielevare prezzi con cincischiature di metalli, — specie alle Conferenze mondiali, tra Paesi per lo più in disaccordo fin con se stessi, e d'interessi talora diametralmente opposti, e a così diverso tenor di vita. Gli ortodossi moderati, se qualche secondaria possibilità concedono alla politica monetaria, anzitutto ne invitano i bollenti paladini a chiarirsi le idee sui problemi esatti da discutere, e dove e con chi, e in quale ordine. Non vedono essi che c'è niente da fare se prima non si sgombra il terreno internazionale dei debiti politici e di tutti gli altri bastoni nelle ruote normali degli scarabei? Senza questo sgombro, il metallo o ridistribuito o rivalutato o rimonetizzato finirebbe presto per rinaccumularsi nelle mani dei creditori di tipo tattorale, con debiti in soprannumero sulle spalle dei debitori. Non metta, Churchill, il carro davanti ai buoi; si refrigeri. E badi, alla sua volta, Horne, smanioso d'espandere nella City il credito bancario, parasinfo il Governo, per risollevare i prezzi in sterline, che il credito non è banca. A parte i rischi dell'azione isolata, è realmente possibile rigonfiare i prezzi con pompe di moneta immaginaria sino all'esatto livello che si vuole, e tenerveli inchiodati sotto controllo? E sotto il controllo ultimo di chi? Del popolarissimo elettorale? Nessun Governo può ristabilire prezzi con imbeccature di banche e spruzzi di danaro volatile. Meno maligna d'ogni altra, l'inflazione del credito bancario può recare momentanei sollievi, ma il punto in cui necessariamente si arresta si risolve nel punto di partenza.

Il ghiaccio non può romperlo per davvero se non la fiducia di ritorno. Ogni espediente creditizio, come anche monetario, alla lunga peggiora tutto, se prima non rinasce la fiducia. E la fiducia non nel senso di piccola psicosi come la concepiscono quelli che nei riluttanti di oggi non vedono che nevrastenici e ipocondriaci, bensì in senso ragionato: la ragionevole fiducia, nei finanziatori, di poter essere ripagati; nei finanziati, di poter ripagare. Altrimenti, ogni tecnica riflazione di credito bancario manca di deflusso pratico, non va a toccare il livello dei prezzi. E questa fiducia ragionata, veloce a partire, è lenta a tornare. Essa rimane latitante. E perchè? Segue il ritornello di moda: oggi come oggi, semplicemente perchè tutti i debiti politici creati dalla guerra non sono scomparsi fra le Nazioni, nonchè per i concomitanti impedimenti alla normalità di scambi e finanze tra i Paesi. Ma adesso si aggiunge: e soprattutto per le condizioni in cui versano tanti bilanci statali. Che vale, *rebus sic stantibus*, pompar credito meccanico nella situazione? Invano si sta tentando in America da ormai quattro mesi, con diluvii di credito bancario, di risollevare i prezzi per rimettere in moto le industrie e ridurre i disoccupati. Impassibili, i prezzi continuano a declinarvi, i disoccupati a crescervi, mentre la brezza inflazionistica vi essica anche peggio la fiducia essenziale. Nessun espediente rigenera gli affari quando il bilancio è in disordine.

Su questo tasto tocca ora fondo la lezione che emana dal Quartier Generale inglese. I debiti politici, gli ostacoli ai traffici passano in secondo piano. *In primis et ante omnia*, per risuscitare l'imprescindibile fiducia traverso il mondo degli affari, risanare e mantener sano a ogni costo le finanze nazionali. Questa la via maestra, questo il primo compito; lo Stato bene amministrato. E si spiega. La cura dei grossi debiti non consiste nell'indebitarsi di più, e neanche in parziali ripudi con l'involuto metodo del deprezzamento monetario e simili. La cura è che i Governi spendano meno, e in modo produttivo quel che devono spendere. La prova e parsimoniosa amministrazione statale porta a sgravio di debiti senza toccare di moneta, — porta a sollievo di contribuenti, incentivo d'opere, ripresa d'investimenti, naturali rialzi di prezzi verso livelli naturali, riaccensioni di speranze nelle industrie, autentiche domande di credito bancario. E allora può e deve intervenire il Governo, per il tramite della Banca centrale e delle altre, ad assecondare questa fecondatrice riespansione del credito operante, promuovendone l'abbondanza, riducendone il saggio dell'interesse. Ed è tutto questo che va fatto, sopra ogni altra cosa, qui sul fronte inglese, — come si sta facendo, testimone il tre e mezzo che vien surrogando il cinque per cento sui titoli statali di comodità. E i traffici con la clientela, e quelli col mondo in generale? Non essere isterici! Con un mercato come questo, essi comunque non termineranno domani. Il sistema economico resta tenace; in certe parti si corregge ancora da sè, e tanto più si corregge quanto meglio si amministri lo Stato. Questo è il tronco; le fronde rifioriranno. Per il momento, ognuno si arrabatti a cavarsela alla men peggio, senza perdere la testa, procuri di tenere connessi o riconnettere con il di fuori tutti i fili mercantili che può. Nel frattempo, il mondo cercherà forse di seguire il buon esempio inglese, il ritorno alla buona amministrazione di Stato, — corse un ritorno a cassa. In tale evenienza, insieme con altre operazioni, anche una Conferenza mondiale monetaria (succherino a Churchill) potrà servire di tonico. Ma basterà che segua l'esempio inglese, meglio che può, la naturale clientela dell'Inghilterra, ossia l'Impero e quelle altre parti del mondo che non lei han bisogno di commerciare a sfogo di prodotti elementari; e nuovi accorgimenti monetari entro questa immensa zona della sterlina (zuccherino ad Horne) si faranno certamente applicabili a tempo debito. Perchè non è se non questione di tempo, il successo finale dell'Inghilterra, una volta ch'essa sappia star ferma in campo, calma e raccolta. — specie sul bilancio.

E' sufficiente? Si vedrà. Ma questo piano generico ed elastico, che implicitamente spoglia d'ogni capacità di miracoli qualunque espediente o conferenziale o progettuale in senso lato, rimette in luce un caposaldo suggestivo. Fermi in campo, rafforzando lo Stato. Si può realmente far di meglio, per sè e per il mondo? Non si contribuisce alla soluzione della crisi mille volte meglio col rafforzamento dello Stato che con progetti di grandiose inflazioni o riflazioni o insuflazioni d'ogni genere? Non si contribuisce meglio anche a raddrizzare il mondo intiero, che se fosse composto di Stati forti, o se almeno fosse forte lo Stato nei suoi Paesi maggiori, non si sarebbe mai azzoppito in questa maniera, oppure si accorderebbe alla svelta sui soccorsi se invece non si tratta che d'una disgrazia come tante altre? Ma indubbiamente larga parte di questa crisi risale a debilità statali ingeneratesi nei maggiori Paesi, persino qui in Inghilterra, ove, essendo balenata la brillante idea di affidare uno Stato capitalistico per eccellenza alle cure di anticapitalisti militanti per trasformarli in campioni del capitalismo, alla fine del furbesco processo il discredito minacciava di rovesciarsi persino sulle Casse postali di risparmio. Ora qui si è rimesso, lo Stato; è forte di nuovo, in questo roccioso isolotto frastagliato, e la crisi morde gli inglesi meno degli americani e dei tedeschi anche perchè essa naturalmente più infierisce dove meno forte è lo Stato, non importa quanto grande vi sia il Paese, anche se grande come un continente. Pensate a quel che oggi è lo Stato nell'immensa America, nella tarchiata Germania. E quando è debole lo Stato, che volete che sia forte, in un Paese? Forse il credito? Esso è la prima vittima. Di nessuno può realmente fidarsi che diffida dello Stato. Il credito è lo Stato e poco altro. Oro, banche, diplomazia conferenziale, paiscosi occasionale non sono che le frangie della gualdrappa.

Questa crisi la fronteggiano sul serio e possono sperare di meglio superarla solo i Paesi ove soprattutto si accudisce a rafforzare lo Stato. Sembra fatica sisifea, disaiutata com'è dalle circostanze esterne e dai loro riverberi interni. Pure, è praticamente tutto. Si vedrà più chiaro tra breve. Siamo alla vigilia, se non del finimondo, di certe sequele logiche e di certe esigenze un po' brusche. Ad esempio, i prezzi: e se non risalissero? Con i soli impianti già esistenti, la produzione virtuale del mondo rimane sterminata. I debiti generali: il nodo di quelli che mezzo mondo deve all'America per investimenti ricevuti, nessun rialzo di prezzi può scioglierlo; sarebbe emerso in ogni caso, quand'anche i prezzi fossero rimasti su. I traffici mondiali: e se fossero destinati a rimaner contratti per sempre? A bene scrutarli, per metà sono già pleonastici, a meno che non si fondino Paesi nuovi, non fondabili, come al tempo dei Romani, se non con le armi. La produzione smussata: e se fosse giuocoforza concentrarsi invece sull'aumento del consumo? I produttori rimarranno duri a mocire. Infine, l'eterno dualismo umano, cicale che cicalano, formiche che costruiscono: e se diveniase necessario abbandonare le cicale alla loro sorte invernale, pur di rassicurare a fondo le formiche, quelle del capitale come quelle del lavoro, e invogliarle a riedificare? Se a tutto questo occorrerà provvedere, com'è quasi certo, o provvedervi nell'orbita statale, con forza di Stato, o andare travolti.

La civiltà cilenica, che capiva tutto, sapeva benissimo che il credito è lo Stato e poco altro. Diceva, in parole diverse, non essere interamente felice se non colui la cui Patria è grande. Certo, nei prossimi anni, saranno interamente infelici i Paesi in cui lo Stato è debole. Come nessuno può dire del nostro.

MARCELLO PRATI.

LA LOTTA POLITICA IN GERMANIA

Situazione torbida e barricate a Colonia

Le "guardie bavaresi,, sono centomila

Berlino, 13 notte.

Anche oggi il Gabinetto ha tenuto Consiglio, per continuare lo studio delle questioni che saranno oggetto di immediati provvedimenti, e cioè in primo luogo la questione del «servizio civile» di lavoro e quella della situazione interna riguardo ai sanguinosi conflitti di questi giorni, di cui si lamenta una così grave recrudescenza.

Per quanto riguarda la prima questione, una delle più importanti certamente se non la più importante di quante ne siano state poste finora davanti a Governi tedeschi da quando dura la crisi, non si hanno ancora nuovi particolari, oltre a quelli che negli scorsi giorni sono stati anticipati circa i criteri che prevalgono in seno al Gabinetto. Forse il Governo nominerà per l'importante ramo di provvedimenti un apposito Commissario.

Destano interesse a questo riguardo alcune dichiarazioni fatte dal dott. Görderler, già Commissario dei prezzi, e candidato appunto alla carica di Commissario per il «servizio civile», in una conferenza da lui ieri tenuta all'Università di Lipsia. Quello che desta interesse in queste dichiarazioni è il fatto che Görderler, di cui l'autorità in materia economica è riconosciuta da tutti, e che era anche candidato a Ministro dell'Economia nel Gabinetto von Papen, si è posta la questione se debba prevalere la forma del servizio civile volontario ovvero la forma obbligatoria, e decisamente si è pronunziato per quest'ultima forma, conformemente alla tesi sostenuta tenace dai nazional-socialisti, e giudicata estremista.

Delle stesso parere, del resto, sè l'obbligatorietà del servizio sarebbe, a quanto si dice, anche il Ministero della Reichswehr.

Il Görderler ha sostenuto che il passaggio dovrebbe essere graduale, una forma cioè di servizio civile volontario a quella obbligatoria: le classi arruolate per il servizio civile obbligatorio dovrebbero essere quelle che vanno dal 18.o al 20.o anno, e vi dovrebbero essere compresi tutti i giovani indistintamente, e cioè non soltanto quelli disoccupati (e senza essonero a pagamento, bensì soltanto con esonero per riforma fisica) e dovrebbe inoltre essere stabilito che nessuno possa essere ammesso agli uffici pubblici senza avere prima prestato servizio obbligatorio di lavoro. Del resto, non si dovrebbe trattare soltanto di lavoro manuale, ma anche di istruzione spirituale e mentale, come anche di educazione politica: il tutto dentro un regime di vita assai modesto a causa di economia.

Il Görderler ha anche esaminato le questioni della situazione interna per quanto riguarda i contrasti sanguinosi fra i partiti e la conseguente tensione del Commissario del Reich per il Governo prussiano. I giornali ed i partiti esercitano su questo punto naturalmente le pressioni più opposte sul Governo a seconda dei loro colore; ed è noto che la soluzione del Commissario del Reich in Prussia troverebbe contrario l'atteggiamento dei Paesi, e cioè non soltanto della Prussia stessa, ma anche della Baviera e di altri Governi, i quali in questa nomina vedrebbero un'altra limitazione della loro autonomia, e potrebbero per l'occasione rincrudire la loro recente tronda costituzionale. Anche in Baviera, infatti, come si sa si trova nelle medesime condizioni della Prussia, di non avere cioè un Parlamento che sia capace di eleggersi un Governo.

A questo proposito è il caso di rilevare come in Baviera l'agitazione costituzionale, ed è tenuta artificiosamente viva da niente altro che dall'opposizione dei partiti dominanti (e cioè il Centro) contro il nazional-socialismo, poichè tutte queste agitazioni che alla superficie prendono forme vario e diverse, hanno sempre un fondo unico, il quale è la ostilità al nazional-socialismo. Da Monaco si ha oggi che è una grande adunanza del Centro bavarese è stato dall'oratore ufficiale del partito annunziato che la «Guardia bavarese», or ora costituita (cioè niente altro che le truppe d'assalto del Centro bavarese, organizzate in opposizione a quelle del nazional-socialismo) ha raggiunto il numero di 100 mila arruolati, in divisa anch'essi, e dimodochè — ha aggiunto l'oratore — alle sole 40 mila «camicie brune» che sono in Baviera, la Baviera oppone 100 mila della sua guardia». E aggiunge che la «guardia bavarese» non farà dimostrazioni inutili per le strade, ma saprà difendersi contro ogni attacco degli avversari.

Per riferire di tutte queste cose al Presidente Hindenburg è partito stasera per Neudeck il Cancelliere von Papen, e a sottolineare l'importanza della questione interna è partito anche con lui il Ministro degli Interni von Gayl, che riferirà pure direttamente al Presidente.

Il Ministro von Gayl, intanto, ha ricevuto una Commissione della social-democrazia, la quale gli ha fatto presente la situazione creata dal cosidetto terrore nazional-socialista, riferendosi ai fatti di Oldau, fatti i quali — sebbene una metà almeno degli indizi e delle prove stia a dimostrare la responsabilità social-democratica e degli «alfieri del Reich» — non mancano di essere largamente sfruttati dalla social-democrazia e dai comunisti, tanto che oggi un lungo corteo dimostrativo e protestatario contro di essi, formato dai comunisti non meno che dai social-democratici, percorse le vie della capitale.

La Commissione ha reso responsabile il Governo di quel che potrebbe accadere, ed ha chiesto perentoriamente una nuova proibizione delle squadre di assalto nazional-socialiste, alle quali si fa risalire la responsabilità di quanto accade. Il Ministro von Gayl ha preso conoscenza delle rimostranze fattegli ed ha dichiarato che egli disapprova tutte le violenze, da qualsiasi parte esse vengano.

Il Ministro prussiano degli Interni, Severing, ha emanato oggi talune misure o piuttosto raccomandazioni precise ai prefetti e alla polizia riguardo a questioni di porto d'armi e di ordine pubblico in conformità con le ultime ordinanze presidenziali, e il Ministro ha accompagnato queste misure e queste raccomandazioni con un manifesto ai partiti nel quale predica la moderazione nella lotta politica, e l'astenzione dalla violenza. I giornali di destra rilevano da quale padre Zappata venga la predica, e si meravigliano che le misure prese dal Ministro vengano soltanto oggi, mentre le ordinanze presidenziali sono già vecchie ormai di un mese almeno; e se fossero state a dovere applicate prima, forse molto sangue avrebbe potuto essere risparmiato.

A Colonia si sono avuti gravi eccessi comunisti che in alcuni quartieri della città hanno assunto forme notevoli. Barricate sono state erette qua e là, e la polizia ha dovuto sparare. La guerriglia si è protratta tutta la notte, e la polizia nelle ultime ore ha dovuto anche impiegare un'auto-blindata. Nella mattinata è stata possibile ristabilire l'ordine nei quartieri agitati. Intorni blocchi di case sono stati perquisiti, e vi sono state sequestrate numerose armi di ogni genere. In uno di questi blocchi, dalle cui finestre veniva sparato sulla polizia e veniva anche buttata acqua bollente, sono stati arrestati diciotto caporioni del partito comunista. Vi è qualche centinaio di arresti in tutto, e vi sono vari feriti, ma in numero non preciato.

I comunisti intanto continuano qua e là il sistema ormai efficacemente messo in pratica da tempo di approvvigionarsi di esplosivi organizzando furti alle miniere e alle cave di pietra che ne hanno permanenti depositi per l'esercizio stesso della loro industria.

Non si è ancora chiuso con severe condanne il processo di Lipsia contro 24 di questi ladri-dinamitardi, che a Dransfeld viene oggi scoperto uno gravissimo di questi furti. Sfondando un muro alcuni ladri, evidentemente comunisti, sono penetrati nei depositi di esplosivi di una cava di pietra e ne hanno asportato diciassette casse contenenti 350 chilogrammi di esplosivo, più mille spolette. La polizia indaga.

G. P.

Le «Heimwehren» intensificano le misure militari

Vienna, 13 notte.

Le Heimwehren danno segni di vita. E' venuta a conoscenza dei giornali una circolare del Comandante principe Starhemberg che sollecita dalle varie sezioni proposte atte ad eliminare le difficoltà economiche del momento, e ad organizzare la vita economica «nel prossimo sistema», e proposte per uno Statuto di transazione con l'aggiunta dei testi dello ordinanze da emettersi. (Si intende, non appena le Heimwehren siano riuscite ad impadronirsi del potere).

Entro il 30 di luglio il principe Starhemberg vuole sapere come sia organizzato il servizio di vigilanza permanente per sfruttare eventuali colpi di mano dei socialisti, assicurarsi la superiorità militare, scioperi, ecc. Egualmente egli domanda proposte per il caso di mobilitazione, anche se non dovuta ad azioni socialiste, o invita a partire dal presupposto che le Heimwehren agiscono d'accordo con i poteri statali. Non va perso d'occhio il funzionamento delle ferrovie e dei servizi tecnici in genere. Le competenti sezioni devono segnalare con esattezza forza, organizzazione, e nomi dei Capi delle Schutzbund repubblicano e delle leghe di carattere difensivo non marxiste.

Questa circolare mette in allarme i giornali di sinistra, tanto che in base alla legge dovrebbero dare notizia anche al Ministro del Commercio che rappresenta le Heimwehren al potere.

Il principe Starhemberg fa diramare un comunicato in cui spinge che le Heimwehren intendono intensificare le misure militari e, lungi dal lasciarsi intimorire dalle minacce marxiste, faranno di tutto per essere in grado di affrontare con la massima energia ogni assalto bolscevico.

Gli scioperi dei minatori nel Belgio

Come Vandervelde è stato malmenato dagli operai - Le ragioni del movimento - Dichiarazioni del Ministro del Lavoro alla «Stampa» - Niente stato d'assedio - Altri gravi incidenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 13 notte.

Emilio Vandervelde, capo dei socialisti belgi, ha passato ieri sera a Charleroi un brutto quarto d'ora. Mentre parlava nella piazza del Palais du Peuple — come borgheseamente i socialisti chiamano la loro Casa del Popolo, per distinguerla dalla Maison comuniste — un gruppo di agitatori fece irruzione, si scagliò addosso all'ex-Ministro degli Esteri e lo malmenò. La gravità della situazione, e forse la calura soffocante, fecero perdere a Vandervelde il sangue freddo e l'abituale fermezza. Per poter parlare, chiamò in aiuto i pompieri... e, sotto la protezione benevola delle loro lance, pronte a scaraventare sui scalmanati le loro fredde docce violente, terminò il discorso.

Rivalità tra socialisti e comunisti

In questa avventura occorsa al capo dei socialisti belgi, più che la nota comica, è interessante rilevare la profonda rivalità che regna fra socialisti e comunisti e che è, per così dire, la base dello sciopero. In esso — che interessa ormai oltre centomila minatori — i socialisti si sono lasciati prendere ancora una volta la mano dagli avvenimenti. Contrariamente a quanto è sempre avvenuto, il movimento di sciopero non è stato annunziato dai dirigenti delle organizzazioni operaie regolari e, in parole chiare, dai socialisti. E' bene esaminare attentamente il fenomeno. In esso si scopre piuttosto l'opera di un gruppo che prende a Mosca le direttive e le risorse finanziarie, e per il quale il saccheggio e l'incendio sono metodi correnti. Non v'è dubbio che la tattica di questi agitatori ha trovato un terreno favorevole in regioni dove la popolazione laboriosa è molto densa e nello stesso tempo mista a numerosi elementi stranieri. Ma su questa popolazione prova i rigori di una crisi universale, di cui tutte le classi sociali dividono i sacrifici, senza una rivendicazione precisa di ordine economico o politico poteva preparare e provocare una effervescenza che, di colpo, è passata ai più deplorevoli eccessi.

Quali erano, infatti, le rivendicazioni ufficiali degli scioperanti? Ritiro da parte del Governo del progetto sulla rivalorizzazione del frumento e dell'imposta sul pane, come dicevano i minatori; cessazione della diminuzione dei salari; e infine la questione dei turni, cioè di una ripartizione del lavoro fra tutti i minatori, fra quelli che attualmente lavorano e quelli che sono disoccupati, in modo che tutti potessero lavorare e guadagnare.

Trattative fra operai e padroni erano in proposito già cominciate, quando appunto i comunisti, sempre pronti a cogliere la palla al balzo, approfittarono di una certa e manifesta ostilità dei padroni per dare fuoco alle polveri. Lo sciopero, o meglio la rivolta, scoppiò con morti e feriti, incendi e distruzioni, che voi sapete.

Come si comportarono i comunisti? In modo molto contraddittorio. Dopo avere dichiarato che essi sconfessavano gli agitatori, dopo cinque giorni decretavano essi stessi lo sciopero, ratificando così l'iniziativa di un individuo che essi avevano biasimato e denunziato. Non ci vuole molto per capire come i socialisti, in questa decisione, abbiano voluto cercare un rimedio per salvaguardare il loro prestigio presso gli elementi più turbolenti del partito, per dimostrare ai loro aderenti che erano ancora in vita e raccogliere qualche benemerenza per le elezioni. Ma le cose, come sapete, presero una cattiva piega e ieri i socialisti alla Camera si affrettarono a fare macchina indietro e a ritornare sulle precedenti posizioni.

Intanto il Governo, di fronte agli eccessi, non aveva esitato. Gendarmi, poliziotti, uomini di truppa vennero messi a disposizione del governatore dell'Hainaut e mandati in tutta la Fiandra orientale. Il Governo agì con forza e il sollevamento venne soffocato. Ristabilito l'ordine, arrestati i capi rivoluzionari, il Governo si è rifiutato di esaminare le rivendicazioni operaie e ha continuato a rimanere estraneo al conflitto fra minatori e padroni? Tutt'altro.

Stamattina ho potuto avere un breve colloquio col Ministro dell'Industria e del Lavoro, Heyman.

Parla il Ministro Heyman

— Innanzitutto — ha esclamato il Ministro — permettetemi una smentita. Un giornale ha annunziato che lo stato di assedio sarebbe stato proclamato nelle Fiandre orientali. Questa notizia è non soltanto inesatta, ma completamente fantastica. Per quanto si riferisce allo sciopero, non ho che una cosa da dirvi: questo sciopero, futile per i motivi che lo hanno originato, grave per le conseguenze economiche per tutto il Belgio, già colpito dalla crisi, e grave per i torbidi che ha suscitato, è entrato oggi in una fase che potrebbe, anzi dovrebbe essere decisiva.

— E precisamente?

— Nella fase dei negoziati. Stamattina ho infatti ricevuto una Delegazione del Comitato di sciopero dei minatori. Il colloquio è durato più di un'ora. Non posso naturalmente riferirvene i particolari; ma posso assicurarvi che la Delegazione operaia mi ha chiesto di sforzarmi di mettere termine al conflitto provocando scambi di vedute fra padroni e operai. I delegati padronali che ho ricevuto subito dopo hanno accettato di prendere contatto con gli operai. Oggi questo contatto avverrà. La giornata odierna non poteva, quindi, avere un inizio più promettente.

E ho anche avuto un lieto fine, per quanto almeno riguarda le trattative ufficiali. La Commissione nazionale mista delle miniere si è infatti riunita verso le tre sotto la presidenza di Heyman. Essa doveva mettersi d'accordo su una formula di intesa. L'intesa è stata raggiunta all'unanimità fra delegati padronali e operai. Essa verte su questi due punti: 1) mitigazione dei salari fino al primo novembre prossimo; 2) sulla costituzione di una Commissione che esaminerà le rivendicazioni.

Nel Borinage la riassunzione del personale dovrà avvenire dietro accordi fra i rappresentanti degli operai e rappresentanti dei padroni. In ogni modo si ritornerà allo statu quo ante, ristabilendo un turno fra gli operai, turno le cui modalità di applicazione saranno stabilite da una Commissione formata da sei delegati padronali e sei delegati operai con rappresentanze dei cinque bacini minerari di Mons, Centre, Charleroi, Liegi e Campine, sotto la presidenza del Ministro o di un suo delegato.

Per gli altri bacini una soluzione che tenda agli stessi scopi verrà ricercata dalla Commissione suddetta. Questa verrà convocata la settimana prossima e terminerà i suoi lavori al massimo entro un mese.

Il Ministro ha comunicato inoltre alla Commissione la dichiarazione che è stata fatta alla Camera sulla situazione generale dell'industria carbonifera. Ha ricordato che il Governo ha l'intenzione di stabilire con gli interessati un piano che permetta di meglio occupare la mano d'opera e assicurare una miglior vendita di carbone estratto. Il Governo crede che una organizzazione più perfetta della vendita faciliterebbe la soluzione del problema.

Lo sciopero è dunque finito? Nulla di più azzardato. Bisogna ho visto di tanto in tanto per le strade di Bruxelles qualche gruppo di giovanotti attaccare manifesti variopinti. Quei manifesti erano della Confederazione generale del lavoro e raccomandavano, prima di accettare l'accordo, di attendere gli ordini dei capi, di non fare manifestazioni e di non rendere generale lo sciopero. Ma se la tentata dei manifesti è sormontata dalla falce e dal martello, l'antifona non può essere che la seguente: non accettate la tassa sul pane; nessuna diminuzione di salari e organizzate da per tutto lo sciopero generale. Nel comportamento dei comunisti sta dunque la vera soluzione di questo grave conflitto. Le loro intenzioni dovrebbero logicamente urtarsi al buon senso e alla saggezza dell'immensa maggioranza dei minatori belgi, ma la situazione materiale è gravissima. Se anche avvenisse il turno nelle miniere, sarebbero 15-20 ore di lavoro settimanali al massimo: pochi franchi di guadagno al giorno. Il terreno per i comunisti è quindi buono. E noi sapete che la fame è cattiva consigliera e sfruttata dai mestatori di torbidi può suscitare gravi violenze. E infatti, malgrado le severe misure di polizia, i comunisti non stanno tranquilli.

Nuovi incidenti

Incidenti si sono prodotti stamattina a Bruxelles davanti al Palais du Peuple. Come d'abitudine, numerosi scioperanti erano venuti per ricevere sussidi. In una sola si tennero due riunioni. Fra gli scioperanti avevano potuto infiltrarsi elementi comunisti che tentarono subito di provocare l'effervescenza. Fra i gruppi circolavano agenti dal caratteristico cilindro bianco che con tono paterno invitavano gli scioperanti a non aggrupparsi e di restare calmi. Verso le undici, come se avessero obbedito a una parola d'ordine, un importante contingente di scioperanti si formò in corteo e prese la direzione della piazza del Jeu de Balle. Subito la Polizia cercò di sbarrare loro il passo ma venne travolta. Accorsero subito altri gendarmi a cavallo e ne nacque una colluttazione. Nella piazza si trovavano numerosi bancarottoli pieni di verdura, di patate, di aranci e di limoni. Questi servirono come proiettili. A un certo momento però si sentì anche una scarica. Era la polizia che sparava in aria per intimorire i dimostranti. Subito dopo seguirono colpi isolati e quattro a cinque persone caddero a terra ferite. Poco dopo arrivò un battaglione di fanteria regolare, che sbarrò tutte le strade del quartiere e potè portare la calma.

Verso mezzogiorno un individuo vestito di nero camminava silenziosamente per le vie principali della città portando un gran cartello su cui era scritto a lettere maiuscole: «Viva Gesù, viva Lenin», fu invitato dalla Polizia di buttar via il suo strano cartello. Egli si rifiutò. Un agente cercò di prenderlo per un braccio e trarlo in arresto. L'uomo si ribellò ed estratta una rivoltella sparò un colpo sull'agente ferendolo abbastanza gravemente a una spalla. L'animazione durò ancora qualche ora nelle vie della capitale, ma poi la calma tornò.

Nel pomeriggio intanto in automobile ho fatto un'affrettata visita ai bacini minerari. A Charleroi la calma era presso che generale. I gendarmi che sorvegliavano il Palais du peuple si erano ritirati. Tuttavia correvano le voci più fantastiche a proposito di pretesi scontri avvenuti tra la Polizia e i dimostranti. Ho attraversato i paesi di Gilly, Chatelet, Chatelineau, Couillet e da per tutto regnava l'ordine.

La pioggia d'altra parte è stata un eccellente ausiliario della polizia. Ieri sera un violento temporale accompagnato da formidabili trombe d'acqua ha inondato tutta la parte inferiore della città di Charleroi e l'ha rapidamente mutata da ogni manifestante. Alle undici di sera non si era per la città un'anima viva e le guardie rosse davanti al Palais du peuple sonnecchiavano beatamente.

Durante tutta la giornata odierna, le strade sono state successivamente inondate di acqua e di sole e niente affatto di manifestanti e di gendarmi. Questi hanno approfittato della calma per operare discretamente alcuni arresti. Notevole quello del comunista Lesoil, uno dei capocci del movimento. Le retate della Polizia hanno prodotto i loro effetti e i comunisti non si fanno più vedere.

«Gente pagata da Mosca»

Durante la mia visita ho parlato brevemente con diversi industriali. Tutti si sono mostrati oltremodo pessimisti. Essi non mi hanno nascosto il pericolo che rappresenta la propaganda comunista nella regione di Charleroi. Uno di essi mi ha tra l'altro dichiarato:

— Non ci sbagliamo; questa sommossa è stata provocata da gente pagata da Mosca. L'elemento moderato è stato travolto dai comunisti. Noi padroni abbiamo tentato invano di metterci d'accordo coi sindacati socialisti per assicurare l'esecuzione e la conservazione delle miniere. Questo ci fu praticamente impossibile. Davanti ai modi brutali dei comunisti noi abbiamo dovuto ricorrere ai nostri ingegneri e ad alcuni vecchi dipendenti rimasti fedeli. La situazione è stata in alcuni momenti veramente tragica.

Il mio interlocutore mi raccontò le ore emozionanti che ha vissuto.

— Pensate alla responsabilità cui io andavo incontro. Ho dovuto mandare in fondo alle miniere quattro giovani ingegneri di ventotto anni. Non sapevo se essi avrebbero potuto tornare all'aria libera. Bastava che una bomba venisse lanciata nell'ascensore perchè questo non funzionasse più e gli ingegneri in fondo alla miniera morissero.

— Non avevate la Gendarmeria per proteggervi?

— Appena scoppiati i primi torbidi, abbiamo telegrafato al Ministero dell'Interno e dell'Industria, alla Direzione generale delle miniere, all'Amministrazione delle miniere, al Procuratore del Re e ai Borgomastri dei Comuni. Abbiamo dovuto aspettare parecchi giorni prima che ci arrivassero soccorsi. Abbiamo vagliato notti intere senza protezione, senza rinforzi, nelle nostre miniere minacciate di continuo dai comunisti. Fortunatamente dopo alcuni giorni sono arrivati qui i soldati e l'aerazione e il mantenimento delle miniere potè essere assicurato.

Un incidente fra socialisti e comunisti è successo verso le tre mentre passavo per Liegi. Davanti al giornale La Vallonia *alcune guardie socialiste si scontrarono con un gruppo di comunisti che le avevano assalite lanciando contro di loro bottiglie di birra. Ne nacque una zuffa. La Polizia intervenne subito e cercò di separare i contendenti con gli sfollagente. Vi furono feriti e contusi, uno dei quali in stato piuttosto grave.*

Ho continuato il mio giro nella regione di Mons. Anche qui incidenti tra socialisti e comunisti, qualche contuso e qualche ferito. Mentre rientrando a Bruxelles passavo per il villaggio di Marchienne au Pont ho incrociato un funerale. L'operaio Luigi Tayenne, ucciso ieri l'altro a Roux, veniva condotto al cimitero.

PAOLO ZAPPA.

Le dichiarazioni di MacDonald commentate a Berlino

Berlino, 13 notte.

Il *Berner Zeitung* rileva che da fonte competente si accolgono a Berlino con soddisfazione le dichiarazioni che il Primo Ministro inglese ha fatto davanti alla Camera dei Comuni sulle trattative di Losanna. Le spiegazioni di MacDonald — dice il giornale sulla stregua dei circoli bene informati — sono considerate come un rafforzamento del punto di vista tedesco e vi si vede una conferma che la condotta tattica della Delegazione tedesca, anche in riguardo alle cosiddette richieste politiche, sia stata giusta. Si rileva in modo speciale il punto delle dichiarazioni di MacDonald, in cui si dice che un ritorno al Piano Young non sarebbe possibile anche se la convenzione di Losanna non dovesse essere ratificata da tutte le Potenze. Viene anche rilevato il punto in cui si esclude che la Germania possa essere trascinata in un fronte unico europeo contro l'America.

«Di decisiva importanza però — aggiunge il giornale — è la constatazione di MacDonald che la partita di diritti della Germania costituisca una assoluta necessità, e che la Germania debba essere considerata una Nazione alla pari con le altre grandi Potenze. Dopo che l'Italia — così scrive il giornale — già per la prima aveva riconosciuto questo punto di vista, e che ora esso viene esplicitamente e solennemente riconosciuto anche dall'Inghilterra, è chiaro come ormai sia soltanto la Francia che rifiuta la formale parità di diritto politico alla Germania».

E il giornale conclude che nei circoli politici di Berlino si trae da ciò la conseguenza che l'Inghilterra, dopo le dichiarazioni di MacDonald, non potrà ormai fare a meno di difendere il medesimo punto di vista alla Conferenza del disarmo di Ginevra;

La politica dei contingentamenti
deplorata anche in Francia

Roma, 13 notte.

È stato pubblicato il resoconto finale del Congresso dei prodotti contingentati di Francia, tenuto a Parigi alla fine del giugno scorso. Esso è una quasi unanime condanna di quella politica commerciale dei contingentamenti che la Francia ha ormai applicato per 113 sezioni del suo sistema tariffario.

L'esperienza degli ultimi anni ha già dimostrato che tutti i nuovi eccessi di nazionalismo economico, sorti negli Stati di là e di qua dell'Oceano e meditati come misure difensive propulsive dell'economia nazionale, si sono risolti in un malthusianismo economico sterile e pericoloso per le Nazioni e per il mondo. La nuova esperienza francese si aggiunge alle precedenti per confermare questa verità. La politica dei contingentamenti, diretta a limitare in quantità o valore e per determinati periodi di tempo le importazioni dall'estero di taluni prodotti allo scopo di sostenere i prezzi interni, ridurre le importazioni o migliorare in conseguenza il saldo della bilancia commerciale, si è rivelata ezza pure insufficiente, anzi spesso contraria ai suoi stessi scopi.

I danni del protezionismo eccessivo

Le relazioni del Congresso di Parigi dopo le prove di oltre un anno ne danno dimostrazione.

Si è constatato innanzitutto l'impossibilità di trovare un metodo pratico e giusto per l'applicazione dei contingentamenti. Se il contingentamento viene preannunziato con un largo margine di tempo, si creano afflussi affrettati e moltiplicati di importazioni all'estero dei prodotti contingentati perchè gli importatori pensano a rifornirsi abbondantemente in tempo utile. In conseguenza, le importazioni, invece di diminuire, aumentano in un primo tempo; i prezzi talvolta rincarano ancora: in ogni caso, l'efficienza della limitazione è preventivamente frustrata dalla manovra degli speculatori. Se invece il contingentamento è annunziato all'improvviso i contratti in corso sono danneggiati, il commercio è profondamente turbato, si creano fulminee rarefazioni di prodotti e quindi rapidi aumenti di prezzo con dissesti, rovine e rincari del costo della vita. Di qui il inizia una profonda alterazione del commercio nazionale. Non è più il commercio sano che si impone con i buoni prodotti, ma la speculazione trionfante con l'abile colpo di mano che avanza nel mercato. Ne soffrono i prezzi e la qualità dei prodotti.

«In realtà, questa politica del contingentamento — scrive in proposito il «Giornale d'Italia» — cioè è anche di tipico intervento statale, non ha alcuna visione armonica di una integrale economia nazionale. Favorisce una categoria senza pensare alle altre. Protegge i produttori di materie prime e di derrate alimentari e non pensa alle industrie di trasformazione che devono ora lavorare con prezzi base rincarati, ai commerci, ai traffici marini, che sono pure essi tanta parte dell'economia francese, e alla grande massa dei consumatori, i quali sono essi pure a loro volta produttori e vedono aumentare e restare immutati, mentre in altri Paesi discende, il costo della vita, che incide sui salari e sugli stipendi, e quindi sulla spesa generale e sui costi di produzione delle aziende.

«La bilancia commerciale francese rileva, è vero, un miglioramento sotto forma di una riduzione del saldo passivo; ma questo miglioramento è stato raggiunto solo con una violenta contrazione delle importazioni, soprattutto di materie prime, mentre le esportazioni — soprattutto quelle dei prodotti finiti, cioè delle industrie di trasformazione e del massimo lavoro francese — sono in continua diminuzione con un ritmo che supera quello di molti altri Paesi, e prima dell'Italia.

L'isolamento economico della Francia

«L'economia francese ha creduto di salvarsi ed ha creato nuovi mali. Essa si isola; perde terreno sui mercati del mondo, dissecca le sue attività internazionali. Il senatore Durand, presidente della Commissione dell'industria e commercio al Senato e presidente del Congresso di Parigi, ha appunto rilevato l'importanza essenziale del problema dei prezzi di costo che pone la Francia in uno stato di inferiorità manifesta sui mercati del mondo. Lo stesso rilievo è stato fatto dal Segretario generale della Camera sindacale degli importatori ed esportatori di materie utili e metecicli».

Il *Giornale d'Italia* conclude rilevando che la Francia, tecnica ostinata delle libertà politiche ed economiche, nazionali ed internazionale, appare oggi in Europa senza alcun dubbio, alla testa della più avanzata politica delle compressioni e delle manovre statali nell'economia nazionale ed internazionale. Tutto questo basta intanto a smobilitare le critiche che, soprattutto in Francia, si oppongono ancora al regime corporativo. Le differenze fra questo e l'intervento statale francese nell'economia sono molte; ma quello che ora giova rilevare sta nel contrasto fra il carattere episodico, mutevole, improvvisato, e perciò contraddittorio, dell'azione statale in Francia, protettiva di interessi di categoria contro gli interessi nazionali globalmente intesi; e il piano unitario, stabile, armonico del regime italiano che associa classi o categorie non soltanto nei loro rapporti sociali, ma anche nei rapporti economici, evitando così di assicurare alle une profitti non danno delle altre.

Frattanto, a partire dall'11 corrente, è stata contingentata l'importazione in Francia della frutta fresca (mandorle, pesche, prugne, albicocche, pere, mele, ciliege, fragole, uva ribes, uva spina, cotogne; degli ortaggi freschi compresi lo cipolle e l'aglio, nonchè delle patate.

Per quanto più particolarmente riguarda l'Italia, sono state ad essa assegnati, per il mese di luglio, i seguenti contingentamenti doganali: frutta fresca quintali 2000 per il transito di Modane, 1000 per il transito di Ventimiglia, 150 per il transito di Marsiglia; ortaggi freschi quintali 550 per il transito di Modane, 550 per quello di Ventimiglia; patate quintali 845 per il transito di Modane.

L'importazione, nei limiti dei suddetti contingentamenti, verrà consentita direttamente dalle Dogane francesi di entrata senza obbligo per gli importatori di ottenere previamente il permesso. Le dette Dogane daranno notizia, mediante avviso affisso sulla partita, dell'esaurimento dei contingentamenti doganali suddetti.

Il deficit degli scambi inglesi
cresce non ostante la svalutazione

Roma, 13 notte.

Commentando le cifre del commercio inglese con l'estero per il mese di giugno, il «Giornale d'Italia» scrive: «Le notizie sulla bilancia commerciale inglese confermano nel modo più chiaro e immediato quelle che abbiamo detto più volte. Abbiamo sostenuto ripetutamente che la svalutazione della sterlina non influirebbe in alcun modo su un aumento delle esportazioni britanniche ed ecco che oggi la diminuita esportazione inglese, pure dopo la svalutazione della sterlina, conferma quella nostra affermazione. Abbiamo detto che l'aumento delle tariffe doganali non giova oltre un certo limite, a meno che non si voglia ricorrere a impedire senz'altro ogni importazione, a migliorare la bilancia commerciale. E anche questa nostra affermazione trova una conferma nell'aumento delle importazioni inglesi pure dopo la recente elevazione delle tariffe doganali britanniche».

Le opere pubbliche in Calabria
Una conferenza dell'ing. Lepore

Roma, 13 notte.

A cura della rivista *La terra e la gente* è stata pubblicata una conferenza tenuta dall'ing. gr. uff. Orazio Lepore nella sede del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri di Roma sulle opere pubbliche in Calabria. Allo svolgimento del piano grandioso, che solo la volontà del Duce poteva imporre nei termini necessari e realizzare in un tempo relativamente breve, il nome di Orazio Lepore è legato indissolubilmente, e perciò tanto più interessante risulta la documentazione che egli ha affidato alla sua conferenza. Provveditore per la Calabria durante cinque anni, egli è stato non soltanto il direttore tecnico dell'impresa colossale, ma colui che, accettato con senso consapevole di disciplina il compito pesante e difficile e profondendo nell'impresa tutte le proprie energie e tutta la propria fede fascista, ne è apparso l'infaticabile animatore.

La conferenza da lui tenuta, spoglia, com'è di ogni clangore rettorico, può apparire come il rapporto di un soldato che ha eseguita rigidamente la consegna avuta, ma è qui il suo alto interesse documentario. Il problema delle strade, quello delle acque e forestale, le opere marittime, il consolidamento e spostamento di abitati, le iniziative per costituire e disciplinare l'attività degli enti locali, i provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche dei centri abitati e per debellare la malaria, l'attività bonificatrice con la trasformazione del latifondo, lo sviluppo della viabilità rurale e dell'irrigazione, la costruzione di villaggi agricoli, le sperimentazioni agrarie: tutto ciò è esposto dall'ing. Lepore con ricchezza di dati così da presentare un quadro completo delle opere svolte durante i cinque anni del suo Provveditorato. E se, prescindendo da un esame qualitico, si voglia avere la misura di quel che il Regime fascista ha fatto in un quinquennio per la Calabria, specialmente se paragonato a quanto han fatto o non hanno fatto i precedenti Governi per oltre mezzo secolo, basta ricordare la cifra globale dei pagamenti effettuati nel quinquennio e che raggiunge i 700 milioni.

«L'opera — conclude l'ing. Lepore — il suo interessante documento — non può dirsi completa, ma è già bene avviata. E' da augurarsi che l'attuale sosta prelude alla ripresa della grandiosa opera di redenzione e di valorizzazione di una terra che fu una volta la Magna Grecia, ridotta poi in miseria da eventi politici e da tranquillità di Governi; e che possa presto prendere posto tra le più prosperose regioni della più grande Italia sotto il segno e la guida del Littorio».

Parole dalle quali traluce una confortante certezza e che esprimono il fervore operoso di un uomo che, nella sua opera tenace e feconda, è stato il più autentico esecutore ed interprete delle direttive e dei comandamenti del Duce.

L'INCHIESTA PER IL «PROMETHEE»

La catastrofe dovuta a errore di manovra

(Dal nostro inviato)

Cherbourg, 13 notte.

La pioggia ha continuato a cadere insistentemente su tutta la costa di Normandia, accentuando la tristezza di quest'ultimo atto della tragedia del Prométhée. Dico ultimo atto perchè, perduta da tempo la speranza di salvare le vite umane, il problema del sommergibile non è più che un problema di tecnica. Ad ogni modo alcune nuove constatazioni fatte dai palombari del Rostro permettono di considerare come possibile una ipotesi che in primo tempo parve scartata. Da qualche ora, bollicine d'aria continuano a salire dal fondo e si aprono alla superficie con un leggero gorgoglio come il respiro di un essere invisibile.

Ciò dimostra che vi è nello scafo del sommergibile qualche settore non completamente invaso dall'acqua. A cinque giorni di distanza dalla catastrofe, da qualche compartimento dove le porte stagne hanno funzionato, l'aria sfugge. E' l'eterna lotta fra l'aria e l'acqua che si combatte nell'interno del sommergibile.

Il sottomarino sarà risollevato?

Qualcuno dei tecnici riuniti a Cherbourg conserva dunque ancora la speranza di tentare il risollevamento dello scafo grazie alla immissione di aria compressa che scacci l'acqua dal battello e aumenti la sua spinta di galleggiamento. Ma i nostri palombari, rotti all'esperienza delle lunghe e venturose immersioni, pronti con lucido coraggio a sacrificarsi in qualunque gesto fraterno, non dissimulano il loro scetticismo. Essi sanno che a settantacinque metri sul fondo, soggetto a una pressione di sette chilogrammi e mezzo per ogni centimetro quadrato, gli uomini non possono, anche con lo scafandro articolato, compiere che dei gesti elementari. Appare quasi impossibile piazzare sullo scafo del sottomarino le manichette di introduzione dell'aria compressa. L'unico mezzo è ancora quello suggerito subito dagli uomini dell'Artiglio e del Rostro: mettersi in grado di sollevare il sommergibile con le catene che essi si offrono di far passare sotto lo scafo: operazione che di per se stessa è già tale da far tremare.

Fatto questo, bisogna collocare ai lati della nave affondata due pontoni o due grosse navi-cisterna alle quali si agganciino le catene, profittando della bassa marea per tenderle il più possibile. Con la marea alta le navi vengono automaticamente a sollevare dal fondo il relitto procedendo verso i più bassi fondali della costa.

Naturalmente tutto questo è molto facile a dirsi, ma è leggermente più difficile a realizzare. Occorrono prima di tutto — come ho già detto — pontoni perfettamente attrezzati quali la Francia non ha. Essa possiede soltanto un dock costruito dai cantieri della Gironda capace di sollevare un sommergibile di non più di 550 tonnellate. Occorre poi vincere la resistenza del fondo, che talvolta è uguale al peso del sommergibile. Potrebbe necessitare per il Prométhée una sforzo iniziale di oltre tremila tonnellate, al quale si aggiunge il peso morto delle grosse catene.

Siamo dunque lontani dalla soluzione e l'ingegnere inglese Cox — che arriva stanotte a Cherbourg e che ha collaborato a risollevare i battelli tedeschi affondati in pochi metri d'acqua a Scapaflow — vedrà subito che il caso del Prométhée è ben più arduo.

Il responso dell'inchiesta

Stasera intanto vengono rese pubbliche le conclusioni della Commissione d'inchiesta nominata dal Governo; conclusioni che erano ansiosamente attese dalla pubblica opinione. Eccole nella loro integrità:

«La Commissione incaricata di fare indagini sulle cause del disastro del Prométhée, dopo aver interrogato i superstiti, dopo aver determinato le condizioni in cui si trovava la nave al momento della catastrofe, dopo aver effettuato esperimenti su un sottomarino dello stesso tipo, è stata unanime nel ritenere che causa della catastrofe sia stata una apertura impensata, rapida e generale delle valvole, prodotta dal funzionamento intempestivo delle leve di comando della nave. La Commissione ritiene che questa apertura impensata sia probabilmente imputabile alla falsa manovra di una leva del posto di comando nel momento in cui si stava per passare dalla propulsione elettrica alla propulsione con motori Diesel».

Non occorre insistere sulla gravità e sulla portata di questo comunicato. Era già grave ammettere che un guasto fortuito, dipendente da vizio di costruzione, avesse potuto provocare l'apertura dei water-ballastes: è più grave pensare che sia il frutto di un errore e che un organismo delicato come quello di un sommergibile non sono possa manovrare una leva anzichè un'altra, nello stesso modo come un autista inesperto calca l'acceleratore anzichè il freno a pedale. Ma chi ha errato ha pagato con la vita, e davanti alla tomba non resta che scoprirsi.

Il giudizio di un vecchio capitano

Certo la Marina francese non trascurerà nulla per ovviare a quelle che possono essere le tragiche conseguenze di errori consimili.

A questo proposito vi comunico — senza volere emettere nessun giudizio — l'opinione del capitano di fregata Guierre, che ebbe per molto tempo comando di sommergibili durante la guerra. Egli scrive:

«Mi si permetta di fare appello a ricordi personali per constatare che durante la guerra, nelle immersioni più precipitose davanti al nemico, nessun incidente avvenne mai a bordo di sottomarini che non avevano nessuno dei mezzi moderni di salvataggio. Soltanto dopo l'armistizio, in seguito a cambiamenti e complicazioni portate nel sistema dei tubi e delle manovre, questi sommergibili hanno perduto il loro bel l'equilibrio e il sono abbandonati talvolta a dei pericolosi capricci... Secondo me, il sommergibile moderno rischia di diventare più pericoloso dell'antico perchè tende a complicarsi eccessivamente».

Il Ministro della Marina francese ha fatto adottare stasera dal Consiglio dei Ministri un provvedimento col quale si assegna alle famiglie degli scomparsi nella catastrofe un primo soccorso di 750 mila franchi.

Concludiamo: la tragedia del Prométhée è un brusco richiamo al pericolo sempre sospeso sui navigatori dell'abisso. In pace o in guerra, quanti vivono con tranquillo coraggio e con fervido entusiasmo la vita dura e affascinante del sommergibile, meritano di essere posti all'ordine del giorno della Nazione, e additati all'ammirazione e alla riconoscenza della Patria.

ITALO SULLIOTTI.

Catastrofe aviatoria in Francia

Un colonnello e un maggiore periti nel volo di ritorno da un «raid»

Parigi, 13 notte.

Si ha da Lione che un aeroplano militare, che aveva a bordo il colonnello Guillemenay e il maggiore Goslin, è caduto a Saint Etienne nel quartiere di Monthieux. I due aviatori sono rimasti uccisi sul colpo.

L'accidente si è prodotto mentre l'aeroplano sorvolava i dintorni di Saint Etienne: l'apparecchio si è piegato dinanzi e ha tentato un virataggio prima di precipitare in piena velocità in un terreno situato a un centinaio di metri dalla chiesa di Monthieux. Dell'apparecchio non rimangono più che avanzi informi e i due corpi si trovano straziati, uno dei quali decapitato e la cui testa è stata ritrovata a una ventina di metri. Il colonnello Guillemenay aveva tentato di servirsi di un paracadute ma è probabile che la rapidità dell'accidente non gli abbia permesso di saltare fuori, in tempo, dall'apparecchio.

I due aviatori — che avevano lasciato Venezia stamattina ed erano attesi per stasera, alle 18, al Bourget — tornavano dalla Romania dopo aver compiuto un magnifico «raid» cominciato il 5 luglio.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	a num. settim.	Coll'ed. del lun.		a num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,60	23,40
»	60	9,50	10,80	26,50	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il giovinetto ucciso a bastonate

Il mistero non ancora chiarito

Brescia, 13 notte.

L'autore dell'assassinio del quindicenne Giuseppe Bogarelli, ucciso a Sanica, sull'argine del fiume Oglio, a colpi di bastone, la sera dell'11 corrente, è tuttora protetto dal mistero. La necroscopia, eseguita dal medico settore dottor Tonini, alla presenza del Procuratore del Re di Brescia comm. Lippolis, del giudice istruttore cav. Ara, di un commissario di Pubblica sicurezza e del tenente dei carabinieri di Verolanuova, ha assodato i seguenti particolari: la testa presenta sei lesioni all'occipite, alla regione parietale destra e sinistra con sfondamento della scatola cranica e fuoriuscita di materia cerebrale.

Il giovanetto è stato percosso da tergo, ed abbattuto; numerosi successivi colpi gli vennero inferti, quando egli giaceva supino sul terreno. Nessun altro segno di percosse sul corpo, nè traccie di lotta.

L'istruttoria, iniziata la scorsa notte per la ricerca della causale del truce delitto, ha stabilito che lunedì, a mezzogiorno, il Bogarelli ha avuto fatto colazione con la madre e la sorella. Alle 16 il giovanetto è stato scorto in bicicletta, per le vie del paese; alle 16,30, il parroco l'incontrò, ma a piedi. Poco dopo il tredicenne Giacomo Bernacli, visto il Bogarelli avviarsi verso l'Oglio, lo raggiunse, e con l'intenzione di accompagnarlo, gli chiese dove andasse.

— Non t'interessa — rispose l'interpellato — devo andare solo.

Ciò dimostra che egli si recava ad un appuntamento fissatogli da qualcuno. Il Bogarelli di carattere buono, semplice e solitario, viveva con la madre, la quale essendo incaricata del servizio di procaccia postale, si valeva di lui per il recapito di lettere e di telegrammi nei paesi vicini. Fra le ipotesi affacciate, è quella che sia rimasto vittima di un litigio fra ragazzi oppure che, avendo egli sorpreso qualche cacciatore o pescatore di frodo, questi abbia voluto sbarazzarsi di un testimonio pericoloso. Ma una circostanza induce a pensare ad un delitto premeditato. Il bastone, con cui il Bogarelli fu ucciso, era stato tagliato di fresco, da una pianta poco discosta, con un falcetto che venne trovato in terra, presso l'albero.

La paternità postuma

Due denuncie a Milano

Milano, 13 notte.

Un altro caso di paternità postuma ha interessato in questi giorni la Polizia.

La sedicenne Giuseppina Agosti, da Schiparlo, capitata due anni or sono nella nostra città a servizio in casa dell'ing. Alberto Lauria, di 35 anni, da Napoli, da costui resa madre, dava alla luce una bambina. La ragazza, per nascondere la colpa, riparò in casa del fratello dell'ingegnere, prof. Emilio, abitante a Bergamo, insieme con la moglie e tre figliuoli. Ma l'Emilio Lauria, temendo che questa paternità potesse essere d'impaccio al fratello, non soltanto tenne con sè la neonata, circondandola di ogni cura, ma addirittura accettò di darle legalmente il proprio nome. Tanto un figlio in più o in meno...

Più tardi la giovinetta ritornò a Milano, presso lo stesso padrone, e tutto sarebbe finito se la squadra mobile non avesse avuto, un giorno, vaghe notizie sulla complicata vicenda. Un funzionario interrogò la ragazza, dalla quale conobbe la verità in tutti i suoi particolari; e dopo aver denunciato a piede libero l'Emilio Lauria, fece interrogare anche l'ingegnere. Il quale dapprima negò ma poi, messo alle strette, finì per confessare.

Il capo della squadra mobile di Milano si è recato a Bergamo per le indagini, che hanno portato alla scoperta dei documenti falsificati e al loro sequestro. L'Autorità ha inoltre provveduto a restituire alla madre la bambina e a denunciare a piede libero anche l'ingegnere.

I contatori veri
e le misurazioni false

Milano, 13 notte.

Una combriccola di mariuoli aveva escogitato un singolare espediente per truffare l'Erario e, nello stesso tempo, la società produttrice di energia elettrica: quello cioè di manomettere i contatori, falsificando, quindi, le misurazioni.

Ditte che consumavano normalmente determinate quantità di energia improvvisamente avevano ridotto, e considerevolmente, il consumo, senza che tale diminuzione apparisse giustificata. I controllori della società, alla verifica degli apparecchi che pure apparivano intatti nelle piombature di sicurezza notavano tale impressionante diminuzione. La Polizia tributaria fu messa sull'avviso da un parrucchiere, tale Ottorino Sturani, con negozio in via Termopili, il quale, sebbene avesse approfittato per mesi e mesi dei benefici offertigli dai falsari, un bel giorno spaventato delle conseguenze possibili, decise di dir tutto all'Autorità.

La truffa era così congegnata: l'utente, entrato in relazione coi falsari, appena ricevuta la visita del controllore avvertiva la società cliandestina che inviava sul posto un operaio specializzato il quale correggeva il contatore per la misura futura, ripristinando poi chiusura e sigilli così perfettamente da non consentire che la manomissione fosse scoperta.

I fermati sono per ora una quindicina. I principali responsabili sarebbero certi Armando Tallara e Luigi Biscaini che fabbricavano i sigilli e procedevano alla manomissioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Mercato ancora debole e poco attivo ma con fondo più resistente, in considerazione delle vendite avvenute in capacità di assorbimento è stata più che discreta. La Fiat ha avuto un contegno calmo sostenendosi di poco dalla chiusura di ieri. Debole per contro la Viscosa con il solito sconcertante andamento.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	72,50
Id. cons.	—	—	—	72,30
Consolid. 5%	—	80,75	80,675	80,75
Id. cons.	—	80,65	—	80,60
B.T.N. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99,70
Id. 1940 c.	—	—	—	98,80
Id. 1941 c.	—	—	—	98,70
Torino 4% c.	—	—	—	486,25
S. Paolo 5%	—	—	—	479,50
Ferr. 3% c.	—	—	—	370,50
Credito Ital.	—	—	—	471 —
B. Roma	—	—	—	108 —
Comurale M.	—	—	—	268 —
Mediterranee	—	—	—	269 —
Meridionali	25	479 —	—	479 —
Cirio-Laura	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	48 —
Schiavio	150	61 —	—	61 —
Cosmos	—	—	—	16 —
Isotta	1700	13 —	13 —	12 3/8
Stige	125	51 —	—	51 —
E. A. I.	80	75 —	—	76 —
Sip	450	35 80	33 80	34 25
Terni	—	—	—	109 50
I. C. E.	50	56 —	—	56 —
Savigliano	25	538 —	—	532 —
Nebiolo	—	—	—	87 —
Mercantile	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	37 —
Fiat	3100	126 —	123 50	125 —
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	12 3/8
M. Lanza	—	—	—	46 50
Montecatini	450	85 —	85 —	85 75
Ollomoni	—	—	—	170 —
A. Potabile	—	—	—	300 —
Eleria	—	—	—	29 75
Valli Lanzo	—	—	—	19 50
Viscosa	12000	114 50	113 50	113 50
Bemi	—	—	—	193 —
Cartiera It.	25	80 —	—	80 —
C. Burgo	75	196 —	197 —	197 50
Fornaci R.	—	—	—	78 75
Pirelliana	100	10 75	—	10 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	382 15
Londra	—	—	—	69 30
New York	—	—	—	19 97

MILANO, 13. — Il mercato nacque debole registra ulteriori contrazioni in parecchi comparti. Soltanto verso la chiusura i titoli più trattati ricevono a reagire e si mantengono al listino con qualche progresso su minimi toccati oggi. I titoli di stato chiudono in miglior tendenza dopo aver ceduto in apertura prezzi inferiori alla chiusura precedente. La Banca Italia tra i bancari passa da 1352 in apertura a 1337; nominali gli altri. Negli altri comparti pochi titoli riescono a segnare progressi: le Venete nei trasporti, le Unione Manifatture, Cotonificio Cantoni, (assenti fra i tessili, le Ilva, Montecatini, Dalmine, Reggiane fra i mercantili, la sola Meridionale Elettrica fra gli elettrici, le Industrie Zuccheri e Raffinati nel comparto alimentare che riesce ad assumere un contegno migliore delle altre, e infine le Cartiere Burgo nel diverso. Le maggiori contrazioni vengono registrate dalle Meridionali, Valle Serlana, De Angeli, Sala Viscosa, Brda, Miani, Brioschi, Ilterscians, Trezzo d'Adda, Edison, Pirelli di.

Rend. 3,50% 72,37,5; Cons. 5% fin. 80,75; Banca It. 1332; Banca Comm. 1030; Banco Roma 105; Credito It. 670; Cred. Mariti. 500; Elettrofin. 7,50; Consorzio M. 697; Mediterranee 284; Meridionali 475; Vecchi Cotonif. 7; Cosulich 19; Rubattino 84; Ital. Trasat. 25; Cot. Cantoni 1217; Olcese 148; Furter 38; V. Olona 71; V. Soriana 40; V. Ticino 70; Stampati 385; Cantoni Coats 247; Linif. Can. Naz. 114; Ross. Varzi 217; Rotondi 150; Tosi 27; Coloco. Merid. 13,75; Un. Manif. 225; Gavardo 662; Rossi 1725; Targetti 45; Zuccheri 245; Bertarocca 42; Saiia 13,50; Paschetti 31; Arnaldo 17; Ilva 75; Metalli. Ital. 118,50; Ambrosio 34,50; Montecatini 87,25; Dalmine 99,25; Breda 15,75; Bianchi 23,50; Isotta 11,25; Fiat 124,75; Miani Silv. 5,50; Reggiane 21,50; Adriat. Elettr. 111,00; Brioschi 195; Cieli 128; Binelli 136; Bresciana 138; Valdarno 118,50; Alfa Italia 73; Emiliana 186; Trezzo Adda 214; Adamelle 75; Sesa 25; Edison 400,50; Id. Postergate 300; Sip 36,50; Tirso 125; Lig. Toscana 172; Viscosa 190; Merid. Elettr. 137; Terni 110; Un. Es. Elettr. 197/8; Italcable 58,75; Tecnomasio 26; Pirelli It. 80; Eridania 215; Ind. Zucch. 662; Raff. L. L. 414; Italgas 121; Mira Lanza 210; Petroli It. 6; Aedes 120,50; Fond. Beg. 1,40, id. 7% 13; Fondi Rust. 7; Beni Stab. 193; Saturnia 18; Racconi 12; Ala, Venezia 20,75; Italc Am. 1e; Piccilli It. 470; Picelli e C. 140; Brasital 35; Dell'Acqua 70,50; Vedetta 35, Obbl. Venezia 3,50% 85,10; Cred. Veneto 5% 467, id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387, id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Nov. 5% 1934, 98,75, id. 1942, 98,60, id. 1941, 98,52,5; Obbl. 3,50% Banca Lav. 427. CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,10; Londra 69,80; Amsterdam 792,50; Madrid 158; Bruxelles 273; Berlino 466,50; Praga 58,25; New York cheque 19,97.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3%	348 —	Cas. R. Mil. 6	510 25
— 3,50 %	327 —	Terrovario 5%	444 —
— 4,75 %	453 25	M. Paschi 4%	456 —
Pr. Ven. 3,50	83 10	— id. 5%	557 —
— Nas. 4,50%	92 25	— id. 6%	503 75
— Nas. 5%	96 50	Fond. Sarde 5	476 —
Ferr. It. 3%	275 50	Venezie 5%	450 —
Nov. 5% 1934	99 72	— id. 6%	497 —
— 5% 1940	99 50	Pub. Util. 6%	470 25
— 4,75% 1932	100 —	Ist. Roma 5%	500 50
— 5% 1941	98 82	— id. 6%	470 —
Op. Pub. 5%	425 75	Cr. Pubbl. 6%	392 75
Danub.-Sava	138 —	S. Paolo 5%	479 50
P. Aust. 6,50	480 —	Mediterr. 4%	360 —
— id. 7%	503 —	— id. 6%	404 —
— Rulg. 7,50	453 —	Meridion. 3%	276 —
— Germ. 7%	497 —	Ott. Mil. 4%	76 50
— Greco 6%	456 —	Distillerie 6%	496 —
— Ister. Ted.	600 —	Edison 5%	478 —
— Palazzo 7	463 —	Emiliana	—
— Rumene 7	890 —	Adamelle 6%	492 25
— S. Paolo 7	5390 —	Zeno 6%	384 —
— Ungher. 7	397 —	Ilva 5,50 %	935 —
Cooper. 5,50	427 —	Rinascente	345 —
Cas. R. Mil. 3%	429 —	Terni	460 —
— id. 4%	488 —	Silpel	418 50
— id. 5%	498 —	Cuoa 6%	365 —

BORSA DI GENOVA, 13.

Rend. 3,50% fin. 72,50; Cons. 5% fin. 80,70; id. cont. 80,80; Venezie 3,50% 83,25; Banca It. 1331; Banca Comm. 1030; Banco Roma 105; Credito It. 671; Cred. Mariti. 500; Elettrofin. 8; Meridionali 480; Mediterranee 282; Rubattino 86; Lloyd Sabaudo 66,25; Alta Italia 46; Polcre 42; Sala 113,75; Montecatini 87; Ilva 75; Ansaldo 17; San Giorgio 150; Fiat 125; Un. Es. Elettr. 20; Selt 173; Sip 35; Terni 109; Eridania 215; Ind. Zucch. 647; Raff. L. L. 410; Pirelli It. 80; Molini A. I. 311; Aedes 123; Beni Stab. 193; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70, id. 1940, 98,80, id. 1941, 98,55. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,10; Londra 69,80; Amsterdam 792,7; Madrid 158,25; Bruxelles 275; Berlino 466,5; Praga 58,17; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,97; Montreal 19,97; Tirana 278,50; Oslo 347; Stoccolma 539; Venezia 2,80% 83,15; B.T.N. 1934, 99,70; id. 1940, 98,85; id. 1941, 98,575 — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,10; Londra 69,80; Amsterdam 792,7; Madrid 158,25; Bruxelles 275; Berlino 466,5; Praga 58,17; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,97; Montreal 19,97; Tirana 278,50; Oslo 347; Stoccolma 539; Venezia 219; Copenaghen 350; Ore 327,60.

ROMA, 13. — Rend. 3,60% cont. 72,35, fin. 72,50; Cons. 5% cont. 80,70, fin. 80,80; Venezie 3,50% 83,25; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1330; Credito Fond. 455; Banco Comm. 1050,50; Credito It. 671; Banco Roma 105,50; Meridionali 484; Trams 128; Rubattino 84,50; Sola 112; Metalli. It. 117; Ilva 71; Montecatini 85,50; Ansaldo 18; Fiat 125,50; Terni 109; Elettr. Gas Roma 721; Aedes 77; Ross. Zucch. 87; E. Rustici 7,25; Immobiliare 434; Beni Stab. 192; Imper. Fond. 84,50; Acqua Marcia 530; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75, id. 1940, 98,50, id. 1941, 98,50. — CAMBI: Parigi 77; Londra 69,80; Zurigo 382,10; New York 19,97.

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50% fin. 72,70; Cons. 5% 80,90; Venezie 3,50% 83,10; Adria 27; Cosulich 22; Lib. Triest. 25; Lloyd 80; Assic. Gen. 2420; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70, id. 1940, 98,80, id. 1941, 98,80. — CAMBI: Parigi 77; Londra 69,90; New York 19,97; Zurigo 382,10.

Media dei Cambi e Consolidati. Roma 13 — Rendita 3,50% netto 1906, 72,35; id. id. 1902, 69,35; id. 3% lordo 46,80; Consolidato 5% 80,975; Venezie 3,50% 83,15; B.T.N. 1934, 99,70; id. 1940, 98,85; id. 1941, 98,575 — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,10; Londra 69,80; Amsterdam 792,7; Madrid 158,25; Bruxelles 275; Berlino 466,5; Praga 58,17; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,97; Montreal 19,97; Tirana 278,50; Oslo 347; Stoccolma 539; Venezia 219; Copenaghen 350; Ore 327,60.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 13. — L'Ente Nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

13 luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
BUSTO	1.500	3.603	4.031
CAVOUR	240	3.833	4.079
CUNEO	2.600	3.799	3.972
FOSSANO	4.000	3.871	4.113
MONDOVI'	850	3.873	3.901

Torino, 13. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica il Bollettino ufficiale del mercato bozzoli:

	Kg.	Media giorn.
CUNEO (chinati)	9.600	3.799
CUNEO (giapponesi)	150	3.300

Alba, 12. — Incrociati chinesi Kg. 7.640; media giornaliera L. 3.849; media progressiva L. 4.909.

Alessandria, 13. — Ecco il riassunto ufficiale del mercato bozzoli tenutosi nella città; complessivamente sono stati venduti 36.752 Kg., per un ammontare di Lire 129.212,40; il prezzo medio generale risulta di L. 4,062 al Kg.

Casalmonferrato, 13. — Le ultime contrattazioni hanno dato i seguenti prezzi: Cinesi incrociati da L. 3,50 a 3,70 al Kg. Mercato in genere quasi sempre fiacco.

Ricaldone L., 13. — Si è chiuso il mercato dei bozzoli. Inferiore ad ogni previsione è stato il raccolto in confronto degli anni precedenti.

Savigliano, 13. — Incrociati chinesi Kg. 250, media giornaliera L. 3,704; media progressiva L. 4.250.

S. Stefano Belbo, 13. — Media generale: Incroc. cinesi Kg. 308.438; media L. 4,153.

Tortona, 13. — Nel mercato odierno le contrattazioni di carattere ufficiale sui bozz

I milanesi del '53

La fortuna scenica, sia di *Villafranca* che del *Campo di Maggio*, consiste — ed è strano che nessuno sinora l'abbia avvertito — soprattutto nel fatto che l'argomento della loro trama è un argomento tristissimo. Siamo, nell'una, all'indomani di un abbandono; nell'altro, all'indomani d'una disfatta! La scena echeggia di pianto e di rimpianto; il paure, accuse, collere, maledizioni. Una cupa fatalità è sospesa sugli eventi; e come lo spettatore sa che questa favola è storia, il suo cuore partecipa del palpito dei personaggi; e a sua volta trema e piange, accusa ed impreca. Ecco l'acume dell'autore; anzi degli autori, si bene ha il Forzano aderito poi al concetto originario: trattare due momenti infelici di quella storia, che appunto si dice essere ignota ai felici. Ma come gli uomini senza lagrime non hanno biografia, così non han cronaca i tempi senza sventura. L'errore di molti drammaturghi è stato e continua ad essere quello di appigliarsi ad eroi od eventi troppo fortunati. Quando Testoni scriveva il *Rossini*; e quando Lucio D'Ambra, in una giovanile rievocazione — non già priva di grazie episodiche e formali, faceva recitare il *Bernini*, dimenticavano che la natura e la sorte troppo avevano favorito l'uno e l'altro, il musico e lo statuario, perchè un autore drammatico potesse, sia pure con tutti gli artifici di repertorio, indurci a compassione per qualche loro avversità. L'autore, che sa come i fatti andarono, è invece indotto allora a una istintiva reazione: e si strania; e si raggela. Il lieto fine è troppo presente al suo spirito grazie alla scuola che glie l'ha insegnato prima della commedia, e la commozione è impossibile. Se, forte della mia esperienza, e di quest'ultimi tempi, avessi potuto consultarmi con l'amico Sulliotti, prima che il suo *Garibaldi* apparisse ai fuochi della ribalta, gli avrei forse consigliato il modo d'avere un premio maggiore alla sua fatica nobilissima: quello di mostrarci, cioè, non il Garibaldi vittorioso di Milazzo e di San Fermo, ma lo sconfitto d'Aspromonte e di Mentana. Per due motivi: il primo, che il pietismo assistenziale è sempre più forte, nel pubblico di teatro, del fervore celebrativo, e che nel teatro, come nella realtà, le figure dei sommi non campeggiano, nè possono campeggiare mai tanto come nella disgrazia. E allora, appaia errore di calcolo o di forza, tradimento d'uomini o di destino, quella loro disgrazia fa anche più rilevare la loro maestà: diventando, direi quasi, il fondo negro in cui i ritrattisti del seicento ponevano i grandi e grandissimi da tramandare ai veni enti.

Ma, ammesso che il dramma storico sia una commemorazione, cui la tragica presenza del dolore può sola conferire effetto e potenza, non si comprende perchè gli autori nostri, trattando i fatti del Risorgimento, trascurino appunto quelli che più si nobilitarono della loro catastrofe. Avete mai inteso che si sia scritto, o solo pensato un dramma illuminante la mesta poesia della spedizione di Sapri? E della generosa immolazione dei Milanesi del '53, vanamente ma prodemente insorti contro l'Austriaco, chi mai dalla ribalta ha parlato? Nel solo repertorio vernacolo, almeno dodici opere appaiono dovute alle vittoriose cinque giornate: eppure in quei lucenti giorni quarantotteschi, tra il primo sparo di carabina e l'ultimo rintocco di campana a festa, non si ebbe un solo momento pari, per drammatica specialità ai tanti che Leo Pollini, storico amoroso e preciso della ribellione fallita cinque anni dopo, mi va indicando dalle pagine d'un suo libro dedicato, appunto, agli insorti del '53. Gli autori italiani vorranno permettere a un critico abdicante, e quindi disinteressato, d'indicare loro questo libro, non soltanto come una geniale adunazione di documenti e commenti intorno a un'impresa fatta storia, ma come una sorgente, copiosissima e preziosissima, d'una sventura che potrebbe farsi tragedia. Da tutti i moti senza esito seguiti, per cinque anni, alle barricate del Marzo radioso, si può dire che lo spunto d'un dramma s'affacci naturalmente, senza neppure uno sforzo d'indagine o d'interpretazione. Non passa stagione, e non si svolge capitolo, senza che una «scena madre» si formi, in alto rilievo, da sè, in margine ad aventi romanzeschi oltre ogni dire, tra i vicoli delle congiure e i fossi delle fucilazioni. Ne volete, delle scene? A scelta vostra, quante vi piaccia: sarà il romitorio della poetessa Pezzi, oppure il salotto della contessa Maffei; il palco della Scala ove s'accigono le «marsine», o il retrobottega dove l'avventuriero, purtroppo, e talvolta anche la spia, s'intendono col plebeo primoso e di buona fede; la palazzina segreta del «Comitato dell'Olona», o la taverna fuori porta, sbrecciata e fumida tra i pergoli, dove il cozzo delle boccie o il suono dell'organino copre il parlottio d'un concilio, l'arrotamento d'un pugnale. Giorni convulsi. La ribellione è in tutti i cuori, e il silenzio in tutte le vie. Milano freme. L'Austria scruta, orecchia, vigila, intrica. Ma in aria c'è la canzone di Berchet, il monito di Mazzini, l'eco del campanone quarantottesco: e il gesto della Madonnina del Duomo, benedicente ai suoi figli, come nelle cinque memorabili giornate, allora che tuonò il piombo liberatore. Mazzini intende che l'epicentro della rivolta nazionale sia ancora Milano. Ha ragione? Ha torto? Non vuol dire. La grandezza — e la tragedia — dell'esule veggente, sta appunto in quella giustezza profetica che assumono anche i suoi disegni praticamente più errati, e per cui egli è fatto segno, anche da parte dei nostri, d'avversioni senza numero. La quale tragedia, è sempre la suprema e più bella fra quante, di quel tempo, son da ripensare e da scrivere.

Dia dunque ancora la città d'Ambrogio, secondo la volontà Mazziniana, il segnale della riscossa. I comandi dell'esule vanno, segreti e fremenți, per tutte le plaghe soggiogate. L'Orsini è in Lunigiana; il Cassola è in Valtellina; molti si preparano a Poschiavo, a Modena, sul Verbano, nelle Romagne; il Brizi stampa i proclami, il Fronti affila i coltelli. Dovunque, la congiura scopre i suoi difetti. Difetti, talvolta, e deliri. Appunto è il suo dramma: d'essere tanto eroica essendo tanto sbagliata. «Errammo tutti: — scriverà un giorno, con la sua pompa, il Correnti — nessuno fu infame». Come si può non errare? Il momento è terribile. L'armistizio Salasco ha segnato l'ironica indulgenza dell'Austria alla certa mortificazione del Piemonte. La tirannide ha ribadito le sue catene e va ostentando le sue cerimonie. Molti ancora sono i patrioti: ma pochi i fidenti, e gli audaci pochissimi. In un tal clima le rivoluzioni non si fanno. Oppure si fanno male. L'errore mazziniano della molteplicità dei capi si ripete in ogni zona, in ogni borgata, in ogni strada. Il romanticismo dei congiurati ha spesso la sonorità vuota delle ballate in decasillabi: e c'è chi ne soffre; c'è chi l'espia. Le forche si succedono alle forche. Amatore Sciesa ha detto, o può aver detto «*Tiremm innanz*» in epigrafe al suo sacrificio sublime: ma la verità è che si tira innanzi con troppa pena; e che se l'Austria non si fa un amico, Mazzini si fa ogni giorno un nemico di più. Atroce, dal '48 al '59, è la tragedia spirituale dell'esule. Non credono in lui nè il Medici nè il Sirtori; e neppure il Cairoli; e che dire, poi, di Garibaldi o di Cavour? Il partito stenta. I proclami non passano. Invano Mazzini, con Quadrio e con Saffi, s'affanna da Londra a Lugano con la lezione, il canto, il monito, l'esempio infaticabili. Le «marsine», fra cui lo stesso Venosta, gli sono ormai tutte avverse. Venuti meno nelle sale, i complotti si rifugiano nelle osterie. Intendo quelle vecchie osterie del suburbio milanese, del «Passetto» o della «Cazzuola», male squadrate tra un fico e una roggia a tiro di luna, delle quali, prima ancora del Pollini nel suo ammirevole libro, si sovvenne il Rovetta in un suo dramma, non so perchè dimenticato, desunto anch'esso dai fasti del Risorgimento: quel *Marco Spada*, il cui primo atto non ha l'eguale in tutti quelli del *Romanticismo*. Luoghi, ahi!, più pittoreschi che convenienti: e gli eventi ne risentono. Così, la valentia degli uomini è sempre offuscata o compromessa da uno sconcerto fatale, da un ruinoso smarrimento. Non già il coraggio, ma la prudenza e l'ordine, verranno mancando da ultimo a quei fratelli Giussani di cui s'illustrerà più volte l'episodica ardita di quei giorni; e così ad altri capi di popolo, come quel Gaetano Assi tintore, faccendiere onnipresente, fuorchè nei luoghi e nei momenti opportuni. Confusionario, del pari, il Brizi; disutile, malgrado l'apparato romantico, l'apocrifo conte Gualtieri; incerta l'azione del Forlivesi, e dell'altro misterioso «romano» che a lui s'accompagna: adempientissimo, invece, ma purtroppo cagionevole di salute, l'Ambrogio Ronchi; nè parliamo poi di quell'ungherese Mattia Füzesy, la cui partecipazione alla congiura ambrosiana, per quanto ancora imprecisa, fu certamente nefasta. Ma l'eventuale, futuro sceneggiatore della vicenda, così onoranda anche nel suo fallimento, dovrà ricordarsi d'un Piolti de Bianchi, il solo assennato fra tanti storditi; d'un Carta, il vecchio imperterrito modenese; d'un Francesco Sigalini, avolo materno del Pollini, che, ferito, si strappa le bende, si riapre e s'intossica le piaghe per non morire di forca austriaca. Di questi drammi singolari inseriti nel dramma d'un popolo, il libro del Pollini è pieno. Sentite questo, e ditemi se Forzano abbia mai inventato di meglio: una notte, al Poste delle Sirene, è pugnalato da un tal Colombo, cui ha fatto da «palo» tal Corbellini, il dottor Vandoni sospetto d'austriacantismo: ma poi il Corbellini, sinistro intruso nella sommossa, tenta di ricattare i compagni; ed essendo perciò da essi, a sua volta, freddato, gli uccisori trovano ricetto nella casa... indovinate di chi? delle sorelle di quel dottor Vandoni, ansiose di riscattarsi della malfama del morto fratello! E quant'altre mai ispirazioni potrebbe, domani, trarre il drammaturgo dai fatti stessi della rivolta: dai mancati assalti al Castello e al Palazzo Reale; dalle barricate del Cordusio; dai trucidamenti di Porta Tosa e dell'osteria dei Visconti, dalle disperate resistenze di Santo Stefano e del Laghetto; e finalmente dalle cronache dei processi repressivi, in cui, tra gli altri, doveva trovar la morte un innocentissimo Scannini, pallido ignaro pedagogo preso in mezzo tra i pugnali degli insorti e le daghe dei birri, e quindi destinato al patibolo, per l'unica colpa d'essersi trovato quel giorno fuori di casa! Dalle pagine cui mi richiamo, tali fatti non potrebbero apparire con più edificante evidenza. Ora le ricerchino gli autori cui sono andato indicandole, e dicano se abbia avuto ragione di ritenerle buone, anzi ottime fonti di quei drammi storici giustamente tornati in onore: e per la sicura commozione che sempre è offerta dallo spettacolo dell'eroismo nella sventura; e per la moralità che sempre serbano gli episodi infausti delle fauste imprese: posto che, come avverte Leo Pollini a capo del suo bel libro, allora «ogni errore è un gradino nella storia delle rivoluzioni», e ha dunque la sua logica, la sua gloria, il suo destino.

MARCO RAMPERTI.

Libri ricevuti

MARIO TIBGARDINI: «La piramide capovolta». — «Scrittori nuovi italiani e stranieri». — Milano, L. 12.

ARTURO LORIA: «La scuola di ballo». — Edizione di «Solaria». L. 12.

CINZIO CORTESI: «L'eterna fola». — Casa ed. Marsano, Genova, L. 9.

I mughetti

Gli uomini d'oggi, dicon le donne con un sospiro, non san più essere cavalieri; e per cavaliere cose intendono uomini rispettoso — in pubblico — e servizievole. Ma quanto più un uomo le colma di sollecitudini, tanto più esse lo ripagano con durezze e indifferenza. La sorte dei cicisbei, a lungo andare, ha scaltrito gli uomini; prima li accivettavano, e quando s'erano ben bene impadroniti di loro, le galanti dame se ne servivano per ogni ufficio, umile ingrato vile, non importa, e sovente li esponevano al più amaro ridicolo. Figurarsi, quindi, se simili schiavi siano possibili oggi, fra questa pioggia di *swings* e di calci di rigore.

Il mondo si va orientando verso una vita dura; le sdolcinatezze e la galanteria son passate di moda, e al loro posto han preso imperio la semplicità e l'asprezza. E' un nuovo ciclo che comincia; e noi siam barbari che si avviamo verso una civiltà che ancora non ci è dato di immaginare. Barbari e forti e costruttivi, assetati di fede, e creatori di certezze. E anche le donne, senza saperlo, ritornano alle foggie primitive, alle ingenue civetterie. Dicono di voler governare i passi, ma intanto eccole che si volgon di nuovo, seguendo gli uomini, alle grazie schiette, agli ornamenti naturali. Non più ori, perle, diamanti, non più monili sui quali il cesello ha indugiato per lunghi e pazienti giorni, non più gioielli che da noi valgono quanto una terra con case e bestiame. Fiori, veri e freschi e odorosi fiori; collane, braccialetti, cinture di fiori; proprio come usano le donne dei paesi dove la civiltà è in sul nascere, quelli bagnati dai mari caldi, e nelle isole del Pacifico nelle quali, a guardare con attenzione, qualche cannibaletto lo si può ancora scoprire. A Londra questa moda dei fiori ha sedotto le signore, e si diffonde con grande rapidità. Ed è una gran bella moda, non c'è che dire, e adatta a questi tempi di soldi contanti. Quanto più graditi e agevole è infatti entrare da un fioraio, anzichè da un gioielliere, e comperare una collana di tuberose o un braccialetto di viole del pensiero! A tal prezzo non vi sarà donna che, almeno una volta alla settimana, non riceverà il suo regalo, e gli uomini ci faranno un figurone.

Questa voga degli ornamenti floreali non è nuova in Inghilterra, e durante il periodo vittoriano quasi tutte le donne portavan fiori nelle loro acconciature. Ma a quel tempo, si sa, anche i fiori avevano un profumo romantico, e ogni donna s'ornava del suo fiore preferito. E lo porta ancora oggidì, sebbene sia antivittoriana, anche la moglie di G. B. Shaw, ed è il mughetto.

I giornali riferiscono che G. B. Shaw — bisogna tener vivo il nome, e far parlare di sè quanto più spesso è possibile — in qualunque parte del mondo si trovi non dimentica di offrire ogni mattina, alla sposa che l'accompagna, un mazzo di mughetti. Ma guarda un po' quell'orsaccio, quell'orco, quel diavolo, di che tenero delicatezze è capace! Chi l'avrebbe detto! Lui, proprio lui, lo sgarbataccio per eccellenza, che al mattino di buon'ora, col fresco, vispo e gaio come un damerino, sgambetta verso casa recando un mazzolino di mughetti! Che tracchi non codesti!

Ma il nostro amico Shaw ha raggiunto il suo scopo: far parlare di sè. E quando la sua segretaria, che passa la giornata a leggere i ritagli dei giornali, lo informerà della nostra meraviglia, egli sorriderà, e getterà un'occhiata a quella lastra di marmo che è murata sul caminetto nel suo studio, e sulla quale è scritto: «Hanno detto. Che cosa hanno detto? Lasciateli dire».

ch.

Intermezzi diplomatici dell'avvocato Goldoni

Quando Carlo Goldoni, tra il finire del 1740 e i primi del '41, fu nominato Console a Venezia della Repubblica di Genova, e prese possesso della carica, contava già un suo trascorso nella diplomazia.

Ci occorre riandare sette anni addietro, al 1733. Per tirarsi dignitosamente fuori da quella complicata avventura tra zie e nipote, il cui racconto occupa quasi interi i capitoli ventiseiesimo e ventisettesimo dei *Mémoires, Première Partie*, — la sua quarantenne, inspiegabilmente nubile, ma ancora con *de beaux restes*, fresca come una rosa, bianca come la neve, non grandi occhi vivi e intelligenti, una bocca deliziosa, e appetitose rotondità; e anche più ritondo e appetitoso il peculio; e la nipote giovinetta, «...*ne qu'est qu'un agnelet en Français ou une Laidron...*» (sic), che aveva però de' begli occhi neri e maliziosi, una piccola maschera d'Arlecchino molto curiosa, e grazie ingenue e piccanti; ma senza uno spicciolo di dote; — per tirarsene dunque fuori, da quell'equivoco e quell'imbroglio, l'avvocato Goldoni s'era indotto addirittura a scappare da Venezia. E col copioso della tragedia *Amalasunta* nella valigia, per Padova, Vicenza, Verona, Salò, Brescia e Bergamo, era arrivato a Milano: dove scendeva all'Albergo del Pozzo, un de' meglio rinomati della città: «...perchè, per presentarsi condecentemente, se non si è ricchi, bisogna almeno parerlo...».

Gentiluomo di camera

Il giorno dopo, il Goldoni si presentava al — Residente — di Venezia, cioè ministro plenipotenziario, unico diplomatico di tal rango accreditato nel Ducato di Milano, per le speciali necessità dalle relazioni tra i due stati confinanti; ed era allora Orazio Bartolini — più propriamente, Bertolini: — «...molto ricco, molto splendido, e tenuto in conto a Milano altrettanto che a Venezia...». Già Segretario del Senato, fu poi, dopo Milano, mandato Residente a Napoli; poi, nel 1746, eletto Cancellier Grande. Questi interrogava il Goldoni sulle ragioni che l'avevano condotto a Milano; e lui a narrargli per filo e per segno la storia della zia e dalla nipote. Al che il Ministro, che conosceva le due persone, si divertì mezzo mondo e rise di cuore. C'entrava evidentemente anche l'arte del raccontatore: chi ne dubita, se si legga una sola pagina dei *Mémoires*? E non meno si divertì e rise, qual bravo ministro, quando, il dì dipoi, il Goldoni si precipitava da lui, alle nove di mattina, per riferirgli la scena della lettura della sua *Amalasunta*, la sera precedente, in casa della ballerina Grossatesta, davanti agli artisti dell'Opera; e il conseguito mutamento della tragedia, per le mani dello stesso autore, deluso e corrucciato. Ohibò, corrucciato: poichè *Amalasunta* fu preda del fuoco, fino all'ultima carta: egli aveva considerato che mai, in nessunissima circostanza, gli constava di aver sagrificato la cena, senza un qualunque copione di tragedia: «...chiamo il cameriere, gli ordino di apparecchiare e servirmi immediatamente. Non ebbi troppo da aspettare; mangiai bene, bevvi anche meglio; poi mi coricai, e dormii tranquillamente...». Unico fatto straordinario, che la mattina si svegliò due ore prima del solito; per cui alle nove, appunto, era già dal signor Ministro; il quale stava appena alzandosi; e l'aveva ricevuto così, nella stanza stessa di toeletta, impressionato di quella visita tanto mattiniale, mentre, come d'accordo, non l'attendeva che per l'ora di pranzo. In breve: il Bertolini trovò talmente spassoso e simpatico quel suo giovane compatriota, piovutogli a Milano con un copione di tragedia per tutta ricchezza, e per darlo subito alle fiamme, che gli offrì, seduta stante, il posto di suo — Gentiluomo di camera, — assegnandogli un elegante alloggio nel palazzo.

L'«Anonimo» e suoi comici

Così, l'avvocato Goldoni — «...questo — Povero allegro venturier modesto...» — ventisettenne, esordiva in diplomazia. Le incombenze del suo ufficio, com'egli stesso c'informa, non erano nè molte nè molto gravose. Pareva un ufficio, fatto apposta per lui. Semplicemente, *des commissions agréables*: andare, per esempio, a riverire i nobili veneziani di passaggio dalla capitale lombarda; e recarsi qualche volta dal Governatore austriaco o dai Magistrati della città, per gli affari della Serenissima Repubblica. E poichè queste pratiche non si succedevano frequenti, gli restava assai tempo per darsi al buon tempo, e per occuparsi a suo grado. E stringeva relazione con quell'eccezionale tipo di avventuriero, eccezionale pur in quel Settecento, secolo d'oro degli avventurieri, il parmigiano Buonafede Vitali, che si faceva chiamare l'— Anonimo, — «...*un Charlatan d'une espèce fort rare,... homme singulier, à qui aucune science n'était étrangère...*»: ex-gesuita, forse, certo soldato, chirurgo militare, studente in Inghilterra, girandone se ne fa fu uno, che corse ogni contrada d'Europa, dalla Lapponia al Portogallo, iscritto al Collegio dei Medici di Parma, e che profittò cure che parvero prodigiose, a guari il papa Innocenzo XIII, e si laureò nuovamente a Catania, e tenne la cattedra di Fisica e Filosofia Sperimentale all'Università di Palermo, poi sopraintendente delle miniere del Parmense, direttore delle miniere di Schio, ancora professore a Firenze, e ancora esercitò la medicina, con relative commercio di mirabolanti specifici, a Torino, a Milano, a Venezia, Gorizia, Trieste, Udine, Treviso; e invitato dal Re di Prussia, Federico Guglielmo I, alla Università di Halle, morì mentre si accingeva a raggiungere quella sede, nel 1745. Ora, questo tipo, certo più unico che raro, straordinario tipe per ingegno e dottrina ed eloquenza, e per bizzarria e abilità e fortuna di vita, era appassionato quanto mai del teatro; e si portava dietro, a proprie spese, una compagnia di comici. Non soltanto, magari, per passione; ma insieme a più pratico scopo, come anche indica il Goldoni, pur ammirandolo:

«...L'Anonimo aveva a Milano la soddisfazione di vedere in piazza, dove si mostravan al pubblico, sempre piena di gente a piedi e di gente in carrozza; ma poichè gli scienziati erano quelli che comperavano meno degli altri, bisognava guarnire il palco di attrattive, per intrattenere la massa ignorante; e il nuovo Ippocrate distribuiva i suoi rimedi e prodigava la sua retorica, circondato da quattro maschere della commedia italiana...». E gli attori, «...dopo avere ajutato il padrone a ricevere il danaro che veniva battuto, ravvolto in fazzoletti, e a rimandare i fazzoletti stessi, con dentro piccoli vasi o piccole scatole, offrivano quindi rappresentazioni di lavori in tre atti, al lume di torcie bianche di cera, con una specie di magnificenza...».

Allora, il Gentiluomo di camera del Residente di Venezia, valendosi di questa sua nuova posizione, con le relazioni ufficiali e l'autorità che gliene derivavano, si adoperò per combinare alla compagnia comica dell'Anonimo, come questi l'aveva sollecitato, una stagione di recite al Teatro Regio Ducale, che quell'anno era rimasto libero, l'estate e l'autunno. Tant'è: da qualunque parte si volgesse, a checchè si dedicasse, il Goldoni doveva pur sempre ricadere lì, nel teatro; e la sua miglior diplomazia fu spesa per accontentare e sistemare quegli amici comici. E ciò gli fu anche subito occasione per rimettersi a comporre qualche *bagatelles théâtrales*. Gli mancava il tempo per una commedia: ma dato che tra gli stipendiati del grande spargitore c'erano pure un compositore di musica; e un attore e un'attrice che cantavano abbastanza bene, schiccheri giù un intermezzo a due voci, *Il Gondoliere veneziano*; che rappresentato, «...riscosse tutto il successo che un tal componimento poteva meritare...». Ma molto più: prese formale impegno che, per l'anno seguente, quando la compagnia, come era in progetto, si butterebbe a Venezia, egli avrebbe preparato una tragicommedia: *Belisario*.

Nel frattempo, il Residente ha ottenuto un breve congedo; e sul punto di partire per Venezia, incarica il Goldoni, ufficiosamente, delle sue veci, a quali, in luogo del proprio Segretario, di cui poco si fidava. E «...poichè correvano vaghe voci che davano a temere una guerra che potrebbe interessare la Lombardia...», raccomandò gli scrivesse ogni giorno, e stesse alla vedetta per qualunque cosa dovesse capitare. In realtà, non capiterebbe di meno che la guerra per la successione di Polonia; e la Lombardia stava per essere invasa dai Franco-Sardi di Carlo Emanuele III e del maresciallo Di Villars. Il neo-diplomatico scriveva sì, puntualmente, tutt'i giorni; ma di quel grosso temporale, che proprio allora scoppiava in Europa, non pare tenesse guari interesse. Ben più lo preoccupava e occupava la sua tragicommedia, condurre «...a mendicar di campo in campo — L'eroica cecità di Belisario...». In pochi giorni, aveva finito il primo atto: e il primo *amoroso*, Casali, alla lettura, ne restava entusiasmato. Senonchè sopravvenne un guajo, dolce guajo tutto particolare del poeta: poi un altro, di tutt'altra natura e portata, che pur non toccando lui che di riflesso, lo portò via da Milano.

«Giovine, bella, veneziana e afflitta...»

Un giorno, il Goldoni, in compagnia di un gentiluomo bergamasco, tale Carrara — e forse, come insinua il maggior rieditore e commentatore dei *Mémoires*, Ermanno von Loehner, si trattava di quel conte Giacomo Carrara, cui Francesco Bartoli, l'autore delle *Notizie istoriche de' Comici italiani*, dedicava alcune sue opere; — un giorno dunque, di quell'Ottobre 1733, il Goldoni e l'amico Carrara scampagnavano fuori *Porta Rosa* — ma sarà Porta Tosa: — e s'erano fermati per merendare *à la fameuse* Osteria della Cazzola, o più propriamente *Cazzuola* — ma anche qui non credo esatta l'ortografia goldoniana; nè l'interpretazione ch'egli dà dell'appellativo. E l'amicissimo racconta rammarico di Residente di Venezia intravveder «...*à une croisée du premier un très-joli minois, qui faisait semblant de se cacher derrière le rideau...*». Corre dall'oste, per informazioni. L'oste non conosceva la persona; sapeva soltanto ch'era arrivata tre giorni prima, con la posta, in compagnia di un uomo ben vestito, che se n'era ripartito il giorno dopo, e non era più tornato. Ella appariva visibilmente accorata; e la si credeva veneziana.

«...Giovine, bella, veneziana e afflitta! Su, dissi al mio amico, bisogna andare a consolarla...».

La bella, quando i due bussano alla porta della sua camera, non voleva aprire.

«...lo parlo veneziano, mi annunzio come addetto al Residente di Venezia; ella apre i due battenti, mi riceve fondendo in lagrime, e nella più grande desolazione...».

Era una signorina, di ottima famiglia di Venezia; innamoratasi di un uomo di condizione assai inferiore alla sua, s'era lusingata di sposarlo; ma tutti s'erano opposti a quel matrimonio; e lei s'era lasciata rapire dall'innamorato. Aveva avuto dalla sua uno zio materno, che la prediligeva teneramente; e che non solo l'aveva secondata; ma li aveva accompagnati, lei e l'amante, nella fuga. Sulla strada di Milano, a Crema, la polizia li aveva raggiunti; e lo zio era stato arrestato. I due erano riusciti ancora a fuggire; ed erano arrivati a Milano di notte, scendendo a quell'osteria. L'amante era poi uscito di buon mattino, per cercare un alloggio in città. E non era più ritornato.

La commozione del poeta è al colmo. Il che non gli toglie però di avanzare una proposta pratica: di fare apparecchiare nella camera stessa della bella, e di fare merenda tutti insieme. Ella «...consentì di buona grazia...». Seduti a tavola, lei va un po' rasserenandosi; lui sfoggia ogni sua civetteria, e brucia le tappe dell'amoroso cammino: e l'amico Carrara, piuttosto seccato di quel suo figurar da terzo incomodo, si sfoga a mottegiare.

Il sole tramonta: è l'ora, per i due amici, di andarsene: «...lo presi congedo dalla mia bella compatriota, e le promisi di venirla a trovare il giorno dopo; e augurandole la buona sera, molto affettuosamente, la pregai di confidarmi il suo nome. Lei sembrò opporre qualche difficoltà; ma finalmente mi sussurrò all'orecchio che si chiamava *Margherita Bionti*. Seppi poi che non era di *Margherita*, nè *Biondi*, ne *nipote*, nè *signorina*; ma era giovine, bella, amabile: aveva l'aria dabbene, io era in buona fede, Potevo abbandonarla nella miseria e nella tristezza?...».

E andando a visitarla molto di frequenti, la sua compagnia gli riesce «...ogni giorno più interessante...». Altro che guerra di Polonia. Altro che *Belisario*.

Quindicimila Savojardi in piazza del Duomo

Una mattina, che l'uomo dormiva di quel profondo sonno ristoratore, che segue alle fatiche d'amore, e ventisei anni, gli irrompe in camera il domestico, apre le cortine, lo riscuote, e gli grida:

— Ah, signore: una grande notizia: quindicimila Savojardi, a piedi e a cavallo, hanno occupato la città, e si vedono volteggiare in piazza del Duomo.

Così: ci voleva il suo servitore per informarlo, informare il facente funzione di Residente di Venezia, unico diplomatico straniero accreditato nel Ducato di Milano. «...*C'était le commencement de la guerre de* 1733, *appelée la guerre de* Don Carlos. *Le Roi de Sardaigne venait de se déclarer pour ce Prince, et de réunir ses armes à celles de France et d'Espagne contre la Maison d'Autriche. Les Savoyards...*» eccetera. Ma il Goldoni è tranquillo, imperturbabile: «...*Sans approfondir la chose davantage...*», spedisce subito un espresso al suo principale, le questi, tre giorni dopo, rientra precipitosamente a Milano.

Qualche giorno ancora: e un corriere della Serenissima Repubblica recava al Ministro «... una lettera ducale in pergamena, sigillata di piombo...», con l'ordine di lasciare Milano, e andare a stabilirsi a Crema, per la durata della guerra. Il Ministro approfittò dell'occasione per disfarsi definitivamente del suo non gradito Segretario; e offrì al Goldoni questa carica, *honorable et lucrative*. E il Goldoni accettò. Lo seguirà a Crema.

Stavolta è l'ora degli addii dalla bella veneziana: «*qui pleurait, qui craignait, qui me désolait...*». Il Goldoni s'affanna a confortarla: e le mette in mano un buon po' di danaro, e paga la pensione al padrone di casa: «...sembra che questa cerimonia abbia contribuito a tranquillizzarla...». Abbracci, baci, promesse senza fine.

All'alba seguente, partenza per Crema, al seguito del Ministro. L'avvocato Goldoni è promosso, come si direbbe oggi, Segretario di Legazione: «...*je m'appliquai sérieusement à remplir les devoirs de ma charge...*».

MARIO BASSI.

Boccascena

Il pubblico più intelligente

Pietro Scharoff, il regista russo che gli italiani conoscono per svariate e memorabili messinscena, ritorna per alcun tempo in Germania. La Russia l'ha abbandonata da anni e non pare con soverchio rammarico. Celebre e disputato fra i tedeschi, tuttavia Scharoff pensa di naturalizzarsi, un giorno o l'altro, in Italia, ma intende prima fortificarsi nella lingua che è ancora rachitica sulle sue labbra. Non lo fa per piaggeria e men che meno per interesse, giacchè i contratti con Düsseldorf, con Praga, con Amburgo, ecc. li ha in tasca e, restando lassù, forse forse, si adagierebbe in una tranquillità maggiore. Ma il teatro da noi lo seduce, chè comprende quanto ci sia da tentare, quanto, in fatto di registi, da mostrare e, in particolar modo, quali risultati stupendi da ottenere con le nostre possibilità, ancora imbozzolate, ma non per questo meno preziose.

Niente piaggerie, quindi: spiattella il bene ed il male che ha attinto dall'esperienza italiana con schiettezza. Vero è che nella lunga carriera direttoriale — s'approssima al ventennio — la soddisfazione migliore l'ha provata in Italia, tre mesi or sono, inscenando *La mia Vanda* di Cacoff per la Compagnia di Kiki Palmer: in sei giorni ottenne da attori italiani quanto non avrebbe ottenuto da attori stranieri in tre mesi. I nostri peccano di indisciplina, ma in compenso, hanno un temperamento sincero e genuino e qualità eccezionali d'assimilazione. Se studiassero e se, soprattutto, si liberassero dal fantasma del pubblico! Ne sono schiavi, ne sono succubi, come in nessun altro paese s'avverte. Gli attori italiani si chiedono invariabilmente: questo, piacerà al pubblico? Ora, il teatro, non deve servire il pubblico, bensì è il pubblico che deve essere guidato e formato dal teatro. Addio, altrimenti, la libera creazione, se la si imprigiona in una simile pregiudiziale! Il teatro tedesco cominciò a decadere, allorchè Max Reinhardt si adattò a cotale rinuncia, andò incontro a quello che il pubblico più gustava e di cui più era vellicato; quando imprese a mettar su operette e spettacoli del genere. Finchè Reinhardt ha ubbidito soltanto al proprio istinto di artista imponendo Shakespeare o Calderon, Schiller o Hebbel il suo era il teatro più celebrato nel continente.

Purtroppo, in Italia, il pubblico ripete: il *padrone sono me!* E attori e autori e direttori si levano il cappello, si genuflettono e rinfocolano in ogni modo questa sbagliatissima presunzione. E per ciò avviene che buona parte del pubblico frequenti la prosa come frequenterebbe il café-concerto, faccia i capricci, se non gli spruzzi, mostri dello snobismo, esiga l'impossibile, e poi protesti, urli e anche offenda. Gli attori si sono messi in sua balia, troppo servendolo e adulandolo. Senza contare il grave guaio di quella questa parte di pubblico che arriva in teatro a metà del primo o al principio del secondo atto e annulla gli attori e gli altri spettatori e smonta l'atmosfera. Parecchi lavori precipitano per questo: per cortesia pubblico, in ghingheri quanto si vuole, ma che non ha rispetto. E dire che, nell'assieme, sarebbe il più intelligente del mondo! Sicure: del mondo! Difficile, ma intelligente, come si desume da quella parte che un rispetto e una devozione li ha: pubblico delle gallerie e dei lubbioni.

Al contrario di Jevrinoff e di Stanislaski — del secondo, Scharoff, come attore al Teatro d'Arte di Mosca, fu allievo — i quali pensano che attori non si nasce, ma si diviene (così la pensava Cicerone degli oratori) e che tutti possano diventarlo, chè la vita stessa è teatro, Scharoff opina che una disposizione singolare sia indispensabile e provenga dalla spirito. Tutti i bambini giocano, non tutti però con uguali preferenze e uguali modi. Molto, senza dubbio, può la scuola e Scharoff una ne creò, gigantesca, — il Teatro degli Operai — di ben seicento alunni e da essa Tairoff trasse superbi elementi. Più tardi Scharoff plasmò astevoli attori: Gretch, Dabrowrawof, Bataloff e, per quattro anni, allo Schauspielhaus di Düsseldorf, perfezionò la Sarah Bernhardt delle zone tenteni, la defunta Dunsaat.

Tema d'obbligo nel conversare anche con Scharoff: il cinema. Nemmeno lui lo teme. L'ombra non sostituirà il corpo. Se v'è una concorrenza, è quella indicata da Reinhardt: soltanto nei prezzi. I più grandi direttori, seppure invogliati e lusingati, non hanno abboccato: nè Dacenko che pur visse due anni a Hollywood, nè Stanislaski cui offrirono sacchi d'oro, nè Tairoff, nè Piscator, nè Craig. Il teatro è altra cosa; chi ha forgiato delle anime non può forgiare fantasmi. Scharoff ha lavorato per la *Ermolieff*, una ditta cinematografica anche sudsce, e si ritirò insoddisfatto. L'armonia unitaria della ribalta rifugge dalla casistica tecnica e frammentaria dello schermo: non è possibile paragonare il *pezzo* al poker, Scharoff rientrerà in Italia nell'autunno inoltrato, ancora per la Pawlova e la Palmer. Nel frattempo recitarà ad Amburgo, inscenerà all'Opera di Riga la *Fedora* di Giordano, una o due commedie a Düsseldorf, un'altra a Monaco. Anzitutto vivrà qualche settimana a Baden-Wallier con Stanislaski che vi è congedato dai Sovieti per quattro mesi. L'allievo ritorna al maestro. Studieranno: tratto, tratto, questi incontri sono necessari. Bisogna far bilanci, progetti, programmi: l'Europa, anche teatralmente, è in ebollizione. A Ginevra, a Losanna, gli scambi politici: in altro luogo i teatrali.

* * *

*** L'orchestra municipale di Bournemouth eseguirà prossimamente la quinta sinfonia di Tsaikowski che in Inghilterra fu soprannominata la «sinfonia della morte». Bisogna sapere che allorquando fu eseguita per la prima volta — vent'anni fa — uno degli esecutori morì di colpo; durante la seconda esecuzione morì il sindaco del luogo; alla terza, ci lasciò la pelle il proprietario del teatro, per un incidente di caccia; alla quarta il professore di clarinetto restava stecchito davanti al leggio: alla quinta il primo violino veniva investito e ucciso da un auto. Accidenpoli! I suonatori di Bournemouth hanno ragione di chiedersi: a chi toccherà?

*** Una polemica svoltasi nell'*Ambrosiano* ci ha fatto apprendere che in qualche Compagnia primaria, chi legge, giudica e manda — i copioni italiani s'intende — è l'amministratore. E gli attori che lo confessarono in due letterine tanto e tanto modeste, avevano l'aria di dire: ma è già troppo...!

Baril.

LIBRERIA

I tre momenti

Un destino di donna. Esso è già chiuso come un germe di maleficio nell'infanzia ignara. Anna — una bimba che ha sentito passar vicina la morte come un vento misterioso e solo quando «il ricordo di babbo e di mamma andava acostandosi, avanendo, come certi profili di nuvole nei quali si è visto un disegno preciso e che più si guardano, più si dissolvono nell'azzurro, inafferrabili» ha saputo con rivelazione improvvisa di essere orfana — vive presso un rustico «e buon zio» a Populonia. Il vago ricordo di una vita facile intravista in peregrinazioni attraverso l'Europa con un padre e una madre tutti

La seconda «Sagra dell'uva» in Tripolitania

Tripoli, 13 notte.

Il Governatore delle due Colonie libiche, S. E. il Maresciallo Badoglio, ha stabilito, con una sua circolare diramata alle Autorità coloniali, che anche quest'anno sia celebrata a Tripoli la *Sagra dell'Uva* con una manifestazione a carattere schiettamente popolare. La prima manifestazione, svoltasi l'anno scorso, ebbe un successo veramente lusinghiero e larga eco se ne ebbe sulla stampa nazionale poichè essa rappresentava il primo indice sicuro delle possibilità della Colonia in questo campo di attività agricola. La cerimonia di quest'anno verrà a confermare la sicurezza con cui si procede verso la creazione di un'economia coloniale robusta ad opera degli agricoltori italiani, i quali in breve svolgere di anni hanno saputo creare con uno sforzo tenace ed a prezzo di molti sacrifici, una notevole ricchezza fondiaria in questa terra che pareva condannata per sempre alla sterilità.

Chi avrebbe potuto pensare, soltanto dieci anni addietro, che si sarebbe giunti un giorno a celebrare una *Sagra dell'Uva* in Tripolitania? Eppure oltre questa, che è per ora la più tangibile, ben altre realtà verranno non meno significative: l'ulivo, che a milioni di esemplari sta crescendo nella steppa tripolitana non tarderà più molto tempo ad avere la sua Sagra e così il mandorlo che rappresenterà, accanto alle primizie, al tabacco e ad altre colture, una buona fonte di ricchezza per questa terra. Ma per tornare all'uva, osserveremo che essa offre alla Colonia la possibilità di una buona esportazione — che in una certa misura già avviene — per la anticipata maturazione rispetto alla Madre Patria. Sui mercato e nei negozi di Tripoli già da qualche tempo fanno bella mostra i grappoli bianchi e neri del succoso frutto, che ha perso ormai qui il carattere di primizia ed è alla portata di tutte le borse. Una buona quantità può quindi essere esportata prima che si inizi la produzione del Regno. Verso l'uva da tavola è, infatti orientata per la maggior parte la produzione tripolitana, mentre quella da vino, i cui vigneti sono per lo più consociati all'ulivo, è destinata ad un periodo transitorio, rimanendone poi quel tanto che sarà sufficiente a soddisfare il fabbisogno della Colonia, aggirantesi attualmente su vario decine di migliaia di ettolitri: dati questo quantitativo pur con le magniche affermazioni già compiute dalla viticoltura coloniale, siamo ancora alquanto lontani. Considerando poi, che per il crescente popolamento italiano, cui la vite reca indubbiamente un impulso notevole, il fabbisogno della Colonia sarà in progressivo aumento, si può affermare che i timori affacciati da qualcuno che la produzione coloniale possa fare una non desiderabile concorrenza a quella metropolitana, sono infondati.

Un altro fatto significativo è dato, inoltre, dalla data in cui si svolge la manifestazione: la prima aveva avuto luogo, com'è noto, il 2 agosto 1931 e quella di quest'anno, per disposizione del Maresciallo Badoglio, si svolgerà domenica 31 luglio o comunque non più tardi della successiva domenica 7 agosto.

Siccome una Festa dell'Uva non è concepibile se non in periodo vendemmiale, ne deriva che qui la vendemmia si compie tra la fine di luglio e la prima metà di agosto; ed una vendemmia che si svolge in quest'epoca in un paese mediterraneo considerato per tanto tempo come improduttivo, riveste, oltre tutto, un alto valore morale. Che tale vendemmia assuma già proporzioni degne di rilievo — anche se limitatissime in confronto alla grande produzione nazionale — lo dimostra la necessità della creazione d'una Cantina Sociale, realizzazione anche questa già compiuta, poichè l'opera sarà con ogni probabilità ufficialmente inaugurata nella stessa giornata della Sagra dell'Uva.

«La ricchezza per la quale abbiamo lavorato con tenacia e con passione — dice la circolare di S. E. Badoglio — in mezzo alle più aspre difficoltà d'ogni sorta, è già una realtà viva, riconosciuta dal più increduli d'un tempo; e, se pur modesta ancor oggi, essa è tale da consentire i più sicuri ed i migliori auspici per domani ed è tale da rendere indispensabile la celebrazione di questo secondo rito annuale che ha il precipuo fine di esaltare il lavoro del nostro agricoltore e la ricchezza ch'egli ha saputo trarre dalla ingrata steppa».

E come l'anno scorso, gli agricoltori offriranno gratuitamente cospicue quantità di uva a scopo di beneficenza e di propaganda.

La manifestazione sarà anche questa volta organizzata dalla Federazione Fascista della Tripolitania a mezzo del Dopolavoro Coloniale. La notizia ha destato nella cittadinanza un vivo entusiasmo e la manifestazione assumerà un carattere non meno grandioso dell'anno scorso. Non sappiamo ancora se anche questa seconda Festa dell'Uva si svolgerà nel Parco dell'Istituto Agrario di Sidi Mesri, ma è certo comunque che, essa sarà avvolta in una cornice di viva suggestività. Questa magnifica esaltazione del lavoro italiano sulla quarta sponda ha ormai affermato decisamente la sua simpatica tradizione, per cui ogni anno sarà dato assistere ad un rito che reca tutta l'impronta del vigoroso impulso dato dal Regime Fascista al progresso delle terre italiche d'oltre mare.

Il viaggio degli ufficiali in congedo

Roma, 13 notte.

Nei giorni 28, 29, 30 avrà luogo il viaggio di istruzione, indetto ed organizzato dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia con il concorso della C.I.T. al Grappa, Piave e Montello con itinerario assai suggestivo. Il termine massimo per l'iscrizione alla gita è stato fissato per il 20 luglio; la quota è di lire 215. Le adesioni possono essere date alla Presidenza, ai Gruppi e alle Sezioni dell'Unione, nonchè agli uffici della C.I.T.

I PROCESSI

La strage dei fratelli Mazzoleni

Drammatici episodi durante le deposizioni a difesa

Bergamo, 13 notte.

L'udienza di stamane nel dibattimento per la strage dei fratelli Mazzoleni, è stata interamente dedicata agli interrogatori dei testimoni.

La difesa del Giuseppe Rota ha fatto citare una suora dell'asilo che ebbe il Rota, setenne, alla sua scuola. Si presenta quindi, alla pedana il questore di Bergamo [illegible] Gianni Trapani, il quale dirasse le indagini ad Almenno San Bartolomeo, sulle quali egli depone, seguito dal Commissario di Pubblica sicurezza cav. Carrozza, che, a sua volta, narra come sia stato ucciso dai fratelli degli assassinati a citare per la prima volta il nome del Gavazzeni, quale probabile autore del delitto, essendo egli a conoscenza di precedenti uscisli per ragione di interesse. Il cav. Carlozza aggiunge quindi, come il Gavazzeni, finchè rimase nelle guardine di Almenno San Bartolomeo, non ha parlato mai; trasferito a Bergamo, indugiò, un poco a fare ampia confessione. Alla fine chiedeva una sigaretta, iniziò spontaneamente la descrizione del misfatto, nominando ad uno ad uno, i suoi complici.

Tutto ciò — risponde il Commissario ad analoga domanda della pubblica accusa — il Gavazzeni narrò in perfetta lucidità di mente, nonostante poco prima avesse tentato dimostrarsi fuori scena, esprimendosi con parole sconclusionate e lungamente divagando.

Dopo alcuni altri testi, non di gran conto, il dottor cavaliere Giani, medico della casa di pena di Bergamo dichiara che tanto il Gavazzeni che il Battista Rota sono ciò simulatori, e che per il Battista Rota, egli dovette intervenire professionalmente. Riguardo alla simulazione del Gavazzeni, depone pure il capo guardia della casa di pena, Lorizzo. Egli ha raccolto la confessione del Gavazzeni, di essere stato consigliato a simulare. Gli avvocati chiedono vivamente che venga pronunziato il nome di tale consigliere, ma S. E. Rosati li tranquillizza. Seguono ancora Adele e Giacinta Adami, madre e figlia, presso le quali il giovane Roncelli riuscì a trascinarsi. Esse però, non sanno che narrare l'arrivo del ferito.

Il brigadiere Riccardo Benatti, che ha raccolto la deposizione del Battista Rota, dichiara che scrisse il verbale completamente sotto la dettatura dell'imputato, che narrò tutto, come se, con la narrazione, avesse a togliersi il peso che sentiva gravare sulla coscienza. Per una intera notte il giovane dettò tutte le vicende ed i precedenti della banda; ciò, dopo essere stato colto da una crisi di pianto lungamente. Della importante deposizione, il Presidente della Corte si accinge a dare integrale lettura, esprimendo il suo compiacimento al solerte brigadiere.

Nelle ore pomeridiane, affiano numerosissimi i testi, che si susseguono trattenendosi brevi minuti sulla pedana per deporre su circostanze di pochissimo interesse; alcuni di essi, parenti del Giuseppe Rota, avvalendosi delle disposizioni di legge, si rifiutano a deporre. Ma due sorelle, invece, si intrattengono a parlare del fratello: una, per ricordare come da bambino era sempre malaticcio e sofferente; l'altra, per dichiarare che da parecchio tempo si mostrava preoccupato, come se soggiacesse ad un incubo, e la vita gli fosse come una croce tormentosa.

Nell'allontanarsi, passando presso la gabbia degli accusati, una delle sorelle viene colta da deliquio; essa deve essere trasportata fuori dell'aula a braccia.

L'escussione dei testi a difesa può dirsi terminata questa sera; domani mattina parleranno gli avvocati di Parte Civile, dopo le cui arringhe verrà sospesa l'udienza fino a venerdì mattina. Nella mattinata di venerdì, pronunzierà la requisitoria il procuratore del Re e si alterneranno quindi gli avvocati di difesa, che entro sabato termineranno le loro arringhe; sicchè nella serata di tal giorno è probabile che venga pronunziata la sentenza.

Una sentenza di divorzio tra ex-cittadini italiani

Roma, 13 notte.

La prima sezione della Corte d'Appello di Roma, presieduta da S. E. Faggella, ha pubblicato la sentenza con la quale, confermando e integrando la sua giurisprudenza, ha delibato, dichiarandola esecutiva nel Regno, la sentenza di divorzio pronunziata dal Tribunale di Budapest fra il marchese L. F. V. e la signora V. M., entrambi da Roma.

La sentenza suddetta afferma, anche in sede di regime post-concordatario, che la sentenza di divorzio di Budapest deve essere delibata dal magistrato italiano «non potendosi ritenere, malgrado la legge italiana non ammetta il divorzio, contrario al diritto interno il divorzio pronunziato all'estero fra stranieri», anche se questi siano, come nel caso in esame, ex-cittadini italiani che abbiano volontariamente perduto la loro cittadinanza originaria.

La Corte d'Appello ha, conseguentemente, ordinato la trascrizione del dispositivo della sentenza del Tribunale di Budapest e della stessa sentenza di delibazione in margine all'atto di matrimonio e agli atti di nascita degli ex-coniugi. Le richieste delle parti sono state svolte e illustrate dall'avv. Armando Granelli, relatore il consigliere comm. Salomone. Procuratore Generale il comm. Mrenal.

Ferisce un testimone scagliandogli in testa un calamaio

Roma, 13 notte.

L'ispettore dei vagoni letto cav. Luigi Gamberini, licenziato dalla sua Compagnia, aveva iniziato contro di questa un giudizio per chiedere che gli venisse liquidato un danno per oltre due milioni. Il giudizio pendeva dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale, in funzione di Magistratura del lavoro, da qualche tempo, quando, durante l'assunzione della prova testimoniale, il mattino del 30 gennaio ultimo scorso, avveniva una clamorosa scenata.

Quella mattina, mentre il giudice delegato cav. Lonzara assumeva la testimonianza di tale Domenico Zama, avendo il teste parlato di alcune pressioni fatte dal Gamberini su un altro testimone perchè si inducesse a ritrattare alcune accuse con la promessa di fargli avere un posto dato il suo appoggio presso la massoneria francese, improvvisamente il Gamberini, che era presente nel gabinetto del giudice delegato, aveva afferrato un calamaio scaraventandolo per tutta risposta contro lo Zama, ferendolo alla testa.

Il Gamberini, tratto subito in arresto e rimesso poi in libertà, è comparso, come si è detto, stamane dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale. Egli si è difeso dicendo di aver agito in stato di legittimo sdegno per le false affermazioni del teste. Il Tribunale, udito il P. M., che ha chiesto la condanna dell'imputato a nove mesi di reclusione, e i difensori, avv. Cassinelli e avv. Ozzo, ha condannato il Gamberini a sette mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziario.

Cruenti risse tra vicini

Alessandria, 13 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. Battistoni, P. M. cav. Ferilli, sono comparsi due vecchietti, il calzolaio Pietro Galo di 73 anni, sordo e incapace ad esprimersi chiaramente, e la di lui moglie, Elena Ricaldone, di 74 anni, zoppa della gamba destra.

I due devono rispondere di lesioni gravi in persona del venditore ambulante Paolo Lovetti, di 65 anni, colpito con un coltello e con una lima al volto, al braccio e al capo, il 22 e il 23 settembre scorso. Tutti e tre erano vicini di casa; i litigi, che si ripetevano da qualche tempo, traevano origine dalla misteriosa morte della moglie del Lovetti il quale, per tale luttuoso evento, ebbe a subire vari interrogatori da parte dell'Autorità giudiziaria.

Nell'ultimo scontro avvenuto tra il Lovetti ed il Galo, anche costui ebbe a riportare alcune lesioni: di qui il palleggio delle responsabilità, affermando il calzolaio di essere stato aggredito nel suo stambugio mentre era intento al lavoro, e di essersi difeso dalle violenze dell'avversario, che però, come sempre, si mantenne negativo su tale circostanza, dichiarando di essere stato vittima delle esacerbazioni dei coniugi.

Il Tribunale, udita la difesa, ha condannato il Galo ad otto mesi di reclusione e la Ricaldone a sei mesi della stessa pena, danni e spese, condizionalmente.

Quando si è sull'orlo del dissesto...

E' comparso ieri, avanti il Pretore, il signor Mario Bosco, di professione gioielliere, abitante in via Maria Vittoria 17, per rispondere di bancarotta semplice e di truffa. Il fatto che diede origine a questa seconda imputazione è il seguente: nel febbraio dello scorso anno, il Bosco, che gestiva allora un negozio di gioielleria, si recava presso il signor Mario Tessitore, abitante in via Barolo 12, col quale aveva avuto precedenti rapporti di affari, e si faceva consegnare due anelli con brillanti, del complessivo valore di lire 5000, dichiarando che avrebbe collocato tali preziosi presso clienti che gliele ne avevano fatta ricerca. Il Tessitore, che ignorava lo stato di dissesto in cui versava il Bosco, credette alle parole di costui ed abboccando all'amo gli consegnò i preziosi; senonchè, trascorso qualche tempo ed intervenuto frattanto il fallimento dell'imputato, il Tessitore scopriva che il Bosco, non appena avuti in consegna i preziosi, si era affrettato ad impegnarli presso il locale Monte di Pietà. Siffatta constatazione, confermata anche dalle indagini del curatore del fallimento portò come conseguenza una regolare denuncia a carico del Bosco, il quale, come si è detto, fu rinviato al giudizio del Pretore, per rispondere del reato di bancarotta semplice, derivante dalla dichiarazione di fallimento, e del reato di truffa. Al dibattimento, il Bosco, che era assistito dall'avv. Giulio, si difese affermando che egli non aveva operato raggiri di sorta nei confronti del Tessitore, dal quale, anche in precedenza, aveva avuto in deposito per la vendita dei preziosi di rilevante valore, e sostenne che effettivamente aveva presentato i due anelli a parecchi clienti senza riuscire tuttavia ad esitarli: che successivamente, stretto dalla necessità, si era indotto ad impegnarli con la speranza di potere presto addivenire allo svincolo degli oggetti ed alla loro restituzione, restituzione che non aveva potuto effettuare essendo frattanto stato pronunciato il suo fallimento. Il Pretore, accogliendo la tesi prospettata dal difensore, che dovesse cioè nella specie ravvisarsi anzichè il delitto di truffa quello di appropriazione indebita semplice, pronunciò per tale titolo sentenza di assolutoria per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela ed inflisse al Bosco, per il reato di bancarotta semplice, la pena della reclusione per mesi otto, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione sul casellario penale.

Importante sentenza del magistrato del Lavoro di Crema

Cremona, 13 notte.

Il Pretore di Crema in sede di Magistrato del lavoro, ha emesso una importante sentenza. Al magistrato è stato posto il seguente quesito: a chi spetta denunciare, in via penale, il datore di lavoro inadempiente ad un patto collettivo di lavoro? Dopo aver ricordato che, avendo l'agricoltore Angelo Cattaneo, di Crema, adempiuto a tutti i suoi obblighi verso il dipendente Michele Gandelli, cui era tenuto in forza del patto colonico, dovrebbe egli andare assolto, continua:

«Ma il Giudicante non ritiene di dover scendere nel merito della causa, opponendovisi le norme sull'azione penale, con particolare riguardo alla natura speciale della legge 26 febbraio 1928. Essendo risultato pacifico che il Sindacato Provinciale Salariati e Braccianti agricoli di Cremona ebbe ad iniziare precedimento civile in base alla sopracitata legge 26 febbraio 1928, contro l'Angelo Cattaneo, avanti la Magistratura del lavoro di Crema, e ciò in rappresentanza del Michele Gandelli per ottenere il pagamento di quanto è oggetto nella denuncia penale, non poteva lo stesso Sindacato, a parere del Giudicante, proporre di poi la medesima azione in via penale».

Esposti le ragioni di diritto, il Pretore conclude: «Perciò il Sindacato Provinciale Salariati e Braccianti agricoli, che tra l'altro senza giustificato motivo lasciò sospesa l'azione civile, per iniziare quella penale, ha secondo il Giudicante violato le norme fondamentali sull'azione penale; e per conseguenza l'azione da lui promossa non può essere proseguita nè aveva i requisiti per la sua procedibilità fin dall'inizio».

La prescrizione nel nuovo Codice per il delitto di diffamazione

Roma, 13 notte.

La quinta Sezione della nostra Corte d'Appello, con sentenza 6 aprile 1932, condannava Guglielmo Giannini alla pena di sei mesi di reclusione quale colpevole del delitto di diffamazione commesso per mezzo di un articolo pubblicato sul giornale «Klines», a danno di Felice Rossi.

Avverso tale sentenza, il Giannini ha proposto ricorso per Cassazione ed i suoi difensori, avvocati D'Angelo e Regard, hanno dedotto numerosi motivi, fra i quali quello concernente la estinzione penale per avvenuta prescrizione. Ha sostenuto infatti la difesa che, essendo trascorsi diciotto mesi dal giorno della pubblicazione dell'articolo incriminato, a norma dell'art. 41 delle disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale, il reo già avvalrala la prescrizione dell'azione penale. Hanno resistito al ricorso i difensori della Parte civile avvocati Di Benedetto e Cesare D'Angelantonio.

Il P. M. Del Giudice si è associato alle richieste del difensore sostenendo doversi dichiarare avvenuta la prescrizione. La Corte, invece, accogliendo la tesi svolta dalla P. C., ha rigettato il ricorso affermando la massima che per il delitto di diffamazione la legge più favorevole nel riguardo della prescrizione è quella del Codice penale abrogato.

Trent'anni all'autore di un duplice omicidio

Chieti 13 notte.

Dinanzi alla Corte di Assise si è discusso il processo a carico di tale Giovanni Della Barba, di 68 anni, imputato di due omicidi volontari nelle persone dei coniugi Antonio Di Filippo e Carmina Recabatese. La causale del duplice misfatto deve ricercarsi in questioni di confine e in furti e danneggiamenti.

La Corte ha ritenuto il Della Barba colpevole dei due omicidi volontari, e senza alcun beneficio lo ha condannato alla pena di 30 anni di reclusione.

Nubifragio nel Pinerolese

Pinerolo, 13 notte.

Da vari giorni in tutto il Pinerolese piove senza interruzione. Stamane verso le ore 7,30 nei Comuni di Frossasco, San Germano Chisone, e Villar Perosa si è scatenato un violento nubifragio. La pioggia è caduta a rovesci per oltre mezz'ora. Le vie in breve sono state ridotte a veri ruscelli, e numerosissime cantine ed alloggi posti a piano terreno sono stati allagati.

I torrenti Chisone e Risagliardo e gli altri corsi d'acqua si sono accresciuti in modo impressionante; in vari punti sono usciti dai loro argini allagando le campagne circostanti, ed invadendo la strada nazionale. Alcune passerelle sono anche state asportate.

Data la furia del temporale è stata interrotta la corrente che alimenta la linea tramviaria Pinerolo-Perosa Argentina.

Il candidato all'eredità dei 4 miliardi derubato del portafoglio

Voghera, 13 notte.

Le disavventure del candidato alla eredità del quattro miliardi dello zio d'America, il trentaseiquenne Giuseppe Girardi della nostra città, non sono ancora finite.

Visiani sfumare l'eredità, che poi è risultato inesistente, il Girardi si è dato ancora alla passione sua prediletta, la recitazione. Ieri sera, mentre stava provando con alcuni compagni una scena di un lavoro, che doveva andare in scena prossimamente, un ignoto si è introdotto nel suo camerino e lo ha derubato del portafoglio, contenente una discreta somma e documenti importanti.

Il completamento dell'elettrificazione delle linee ferroviarie piemontesi

Roma, 13 notte.

Con il prossimo mese di agosto sarà dato inizio ai lavori per la elettrificazione di linee ferroviarie per circa 5000 chilometri.

Il piano predisposto dagli Uffici tecnici del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie è suddiviso in tre gruppi. Il primo gruppo, del quale si inizierà la attuazione nell'autunno prossimo, comprende il completamento delle linee ferroviarie del Piemonte, della Firenze-Roma, della Roma-Napoli-Salerno e di altre linee minori nella Venezia Giulia e Tridentina, tra cui la Bolzano-Brennero. I lavori saranno ultimati in un periodo di quattro anni.

Nell'esecuzione dei lavori sarà tenuto il massimo conto dei risultati forniti dalla tecnica moderna e dalla pratica delle linee già in esercizio. Sarà pertanto impiegata la corrente continua ad alta tensione di 3000 volta e verrà utilizzato il locomotore a corrente continua già esperimentato con ottimi risultati.

Le linee elettrificate, che da circa 700 chilometri prima dell'avvento del Regime sono passate adesso ad oltre 2000 chilometri, continueranno ad estendersi secondo il programma organico comprendente l'insieme dello sviluppo dei traffici e il potenziamento dell'economia nazionale.

Sensibile aumento nella produzione dell'energia elettrica

Roma, 13 notte.

La produzione di energia elettrica dal 1.o gennaio al 31 maggio 1932 è stata di Kw. 4.007.101 migliaia, mentre nello stesso periodo del 1931 era stata di Kw. 3.939.184 migliaia. Si è avuto quindi un miglioramento del-l'1,72 per cento. Queste cifre si riferiscono a 264 aziende che vendono l'energia prodotta, 29 aziende ad uso promiscuo che vendono solo in parte energia a 112 Società industriali che utilizzano per proprio uso l'energia prodotta; e rappresentano presumibilmente il 94 per cento della produzione totale nel Regno. Essa comprende anche l'energia importata dalle centrali svizzere che è distinta a parte.

Le facilitazioni di viaggio agli statali non sono estensibili al clero

Roma, 13 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha diretto la seguente lettera alla Federazione fra le associazioni del Clero in Italia: «In relazione alla richiesta avanzata da codesta spettabile Federazione per ottenere che le aziende esercenti pubblici servizi e trasporti in concessione siano autorizzate ad estendere al Clero le facilitazioni di viaggio da esse accordate agli impiegati dello Stato, devesi segnalare che il rilascio di concessioni del genere è limitato ai soli casi tassativamente previsti dalle vigenti disposizioni legislative, e dalle singole convenzioni regolanti la concessione di dotti servizi e trasporti. Soggiungesi al riguardo che, data la delicatezza della materia, questo Ministero non può consentire deroghe ed eccezioni a tali disposizioni per non creare precedenti che potrebbero altrimenti essere invocati da altre numerose categorie di cittadini benemerite dello Stato. Ciò premesso, e poichè le richieste facilitazioni non sono comprese fra quelle previste dalle delle disposizioni legislative o contrattuali, non può autorizzarsene la concessione».

Il desiderio di un lavoratore esaudito per l'interessamento del Duce

Cremona, 13 notte.

Il lavoratore Angelo Carrara, di Casalbuttano, recentemente si rivolgeva all'Organizzazione sindacale per essere aiutato in un caso veramente pietoso.

Egli era riuscito a risparmiare mille lire e le conservava presso di sè in un Buono del Banco di Sicilia che aveva saputo, poi, caduto in prescrizione: vedeva così sfumare il frutto del suo lavoro. L'Organizzazione sindacale si interessava della cosa scrivendo al Capo del Governo che ha voluto benignamente accogliere l'istanza. S. E. il Prefetto ha comunicato al Podestà di Casalbuttano che presso la Regia Prefettura erano disponibili mille lire, a favore del lavoratore Angelo Carrara.

La bontà del Duce ha toccato profondamente l'anima del lavoratori del luogo, ed il Carrara, per dimostrare la sua riconoscenza ha versato cinquanta lire alle opere assistenziali del Partito.

Manifestazione di riconoscenza al Duce per un nuovo acquedotto

Acquileja, 13 notte.

Da quarant'anni Cormons attendeva il suo acquedotto e soltanto ora, per l'interessamento del Governo Fascista, l'aspirazione legittima potrà tradursi in realtà. Infatti la notizia dell'assegnazione di mezzo milione di lire, quale sussidio ministeriale per il costruendo acquedotto, è stata accolta con giubilo dai cittadini i quali si sono recati in massa dal Podestà per pregarlo di comunicare al Duce tutta la loro riconoscenza, ciò che il Podestà ha fatto inviando al Capo del Governo un vibrante telegramma, a nome della cittadinanza. Altri telegrammi sono stati spediti dalle associazioni politiche, combattentistiche, economiche.

Travolto e ucciso da un'automobile rimasta sconosciuta

Modena, 13 notte.

Certo Vincenzo Roncaglia di 23 anni, mentre faceva ritorno nella nostra città da Formiggine, è stato investito da un'automobile. Nell'investimento, il Roncaglia ha riportato la frattura del cranio ed è rimasto ucciso sul colpo. Dell'investitore non si ha traccia. Sul posto si sono recati le Autorità per le constatazioni di legge.

"LA FIUMANA,,

di ARTURO FOA'

(Edizione S.E.L.P. - Torino)

Il recente poema di Arturo Foà è un grande successo letterario. Esso è studiato e divulgato dai giornali e dalle riviste con i giudizi e i consensi che si usano solamente per le opere destinate a segnare un solco profondo nei campi dell'arte e del pensiero. Ecco qualche brano degli articoli finora usciti sui maggiori quotidiani:

IL POPOLO D'ITALIA:

Arturo Foà chiude nel cerchio dei suoi perfetti endecasillabi un mondo vasto e complesso che va dalla ricostruzione mitologica, biblica o storica di figure, ambienti e leggende alla delineazione di eroi e di poeti immortali, alla introspezione psicologica della nostra umanità, alla contemplazione del mistero dell'essere, dei mondi, dell'anima, di Dio... I quadri mitologici e biblici, i profili degli eroi e dei poeti, sono disegnati con mano felice e ricordano, a volte, la mirabile sapienza descrittiva di José Maria Heredia. Nella seconda parte del libro, Arturo Foà raggiunge momenti di poesia pura e possente. Il mistero della vita che risale dalle più lontane origini e rinasce di stirpe in stirpe e fluisce nell'inconoscibile abisso dell'aldilà, è sentito dal poeta con un senso di stupore e di vertiginoso che acquista nel verso toni e accenti e musiche e significati vasti e grandiosi. Egli ha saputo trovare l'indefinibile e lirico sgomento del trapasso dalla vita alla morte, dall'umano all'eterno, con una limpida serenità goethiana impressionante.

LA STAMPA:

Della scuola ardua e eccelsa dell'arte la poesia di *Fiumana*, nella bella contenutezza espressiva, nelle linee ferme e salde, pur là dove più trema la commozione e l'ansietà del mistero, è nobilissima testimonianza. In una serie di medaglioni a tutto rilievo che costituiscono la prima parte del volume, le doti di uno stile, che incide il fantasma poetico con chiara nettezza, si armonizzano intimamente allo spirito della evocazione e alla virtù di caratterizzare mondi mitici profetici ed eroici in pochi tratti. La seconda e terza parte dell'opera traggono ispirazione da intimi motivi sentimentali e dalle arcane suggestioni spirituali e cosmiche che ci avvolgono... Temi di gioia, di fresco amore schietto e delicato si alternano a tristezze e dolori: il mistero dell'individuo e dei cuori sconfina in un più vasto senso del destino e dell'ignoto.

IL POPOLO DI ROMA:

Nell'ultimo volume di Arturo Foà, come in tutti quelli che lo hanno preceduto, nemmeno un verso appare scritto per andare incontro a facili gusti e conseguire facili successi... «La fiumana» è più che un libro di versi. E' un libro di poesia, nobilmente e ispiratamente sentita, come solo può sentirla un vero poeta; un poeta come Arturo Foà.

LA TRIBUNA:

Vasta e possente visione... accenti di passione profonda e tratti di vigore scultoreo; sonorità arcane in impressioni fuggevoli, presentimenti di un mondo ignoto divinizzato e commenti dell'anima alle voci di un'amara saggezza... Sembra, in certi canti, di ascendere in un chiaro rivo di piena lirica fra trasluciide apparenze che sanno di divinazione... Sembra, in altri canti, d'inseguire le parole per correr dietro al battito d'ala che segna un respiro e che supera il finito sebbene se ne imponga i limiti e la misura.

IL TEVERE:

Il poema «La fiumana» ha restituito alla poesia una nobiltà di contenuto cui eravamo ormai disavvezzi. Il contrasto drammatico fra la vita e la morte, dove l'una tende a distruggere di colpo i beni assiduamente accumulati dall'altra, e l'uomo no è l'inquieto protagonista, rinnova, attraverso la magia delle strofe, il pànico secolare... Il poeta soggiace talora allo sbigottimento dell'ombra che lo assedia e si restringe intorno a lui, minacciosa, ma la sua fede lo salva e gli fa cercare un elemento di certezza definitiva. Non è Dio, sebbene Iddio sorvegli ogni suo atto e assista ogni suo pensiero. Forse è il suo stesso canto, anzi, senza dubbio, è il suo canto. Lo spirito si è rifiutato di essere rinunciatario... «La fiumana» risponde ad una nostra esigenza imperiosa, e l'appaga. Vi le tempeste del pensiero lasciano luogo ad atmosfere trasparenti e siderali. L'uomo vi si sente vivere attraverso ogni tempo e partecipa a tutti gli avvenimenti. Egli diventa arbitro di se stesso perchè la sua volontà lo sottrae agli intrighi delle mediocri passioni.

CORRIERE DI NAPOLI:

Giunto alla sua piena maturità, il poeta scrive la parola definitiva del suo dramma con «Fiumana». Queste centoquarantacinque pagine del poema risalgono i millenarii carichi di prodigi, risalgono il filo del pensiero carico di gloria, risalgono il mare delle passioni cariche di proiezioni interiori e suscitano una delle più vaste voci corali che la poesia abbia composte... Ecco le società illustri: la Grecia, Roma, Gerusalemme; tre termini sovrani parlanti con i loro miti, con i loro eventi, con le loro figure più rappresentative. Il poeta procede per sintesi stupende. Si marcia sui culmini della storia ove sono erette le immagini immortali, ove stanno, alti ed eterni, sulla pietra tombale delle morte generazioni, gli eroi dello spirito... Dopo le grandi figure, le passioni immutabili dell'anima umana. Il poeta è veramente, in questa parte del poema, il fratello di tutti gli uomini: fratello di chi ama e lavora, di chi si dispera e muore. Egli ha fatto tutte le esperienze. Ha molto amato sofferto ed odiato. Doveva amare ed odiare anche lui. Ora egli sa. La sua conoscenza è completa. Può dire agli uomini la sua più umana parola... Eccoci infine alle porte dei «Misteri». Il poeta è giunto all'estremo limite del suo cammino. Ha lasciato sui suoi passi le ombre e le luci dei secoli, ha superato le gioie e i dolori degli uomini. Ora si affaccia sul mare perenne dell'ombra. Ma l'anima non trema. Vede la tenebrosa immensità eppure non è disperata o angosciata. Un possente fascio di energia morali la sorregge nella sua favolosa esplorazione. E noi andiamo sulla sua traccia, guidati dal suo ardore speculativo, e con lei poniamo infine salire la scala aerea fra terra e cielo, la scala che fu di Dante e degli spiriti maggiori della profezia e del canto. Il regno di Dio è il raggiante approdo del grande viaggio.

(Nelle principali librerie — L. 10).

ESAURIMENTO!

Sugli organismi già provati dall'esaurimento, i primi caldi influiscono maggiormente e con conseguenze più gravi

Una breve cura di

ENERGOL

per bocca o per iniezioni, è consigliata dai medici in tutti i casi di esaurimento provocato da intenso lavoro, o da eccessiva applicazione mentale.

L'Energol trovasi in tutte le Farmacie in Flacani da grammi 220 e scatole da 12 fiale

Dose per bocca: due cucchiai al giorno prima dei pasti puro, o sciolto in un pò d'acqua o vermouth. Dose per iniezioni: una iniezione al giorno.

LABORATORIO NOVOTERAPICO — MILANO

APPENDICE DELLA «STAMPA» (75

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

La fanciulla si arrestò a questa ipotesi, respingendo con tutte le sue forze l'idea di una disgrazia.

In quanto a supporre che Boris l'avesse lasciata e non pensasse più a lei, ciò non le passò neppure per il capo.

Attendeva sempre con immutabile fiducia e con non diminuito amore.

Era più di un mese che il principe Podowsky faceva la corte alla fanciulla, quando una mattina la marchesa di Prevannes-Lombrage chiamò la figlia nella sua camera.

La presenza di Grazia non l'aveva interamente guarita dal vizio, di cui ella era vittima da parecchi anni.

Continuava pertanto ad avvelenarsi, moderando naturalmente le dosi del liquore, e qualche volta riusciva anche ad astenersi dall'appagare il vizio.

Ma la notte precedente l'aveva trascorsa malissimo, specialmente dopo la seduta che le aveva inflitto Zarapoustra ed il suo complice, ed alla mattina non aveva saputo resistere alla tentazione.

Era ancora sotto l'influenza dell'assenzio, quando Grazia penetrò nella sua camera.

La marchesa, all'entrare della fanciulla, si trovava seduta su di un'ampia poltrona. Con gli occhi dilatati fissò la giovane e l'attirò a sè in un slancio di tenerezza violenta, attestando con quel solo gesto il suo squilibrio mentale. Poi cominciò a parlare febbrilmente:

— Mia cara, tu supporrai certamente quanto sto per dirti?

E siccome la fanciulla, col cuore che batteva, rispondeva negativamente col capo, la mamma continuò:

— Vediamo cara, da più di un mese, un giovane viene assiduamente in casa nostra. Credi tu, che io lo tratterei con tanta famigliarità se non sapessi che quell'uomo è colui al quale tu sei destinata?

Grazia si era sciolta dalla stretta delle due braccia materne.

Una paura spaventosa l'aveva assalita.

Non era nata l'idea ch'ella avrebbe dovuto lottare che la spaventava, ma il tono stesso col quale la marchesa trattava la conversazione, quelle frasi sconclusionate, quel linguaggio bizzarro, quelle pupille da pazza che si fissavano nelle sue...

E balbettò:

— Non comprendo quello che volete dirmi...

La marchesa visibilmente smarrita non riusciva più a padroneggiare il tremore compassionevole delle sue mani.

— Voglio dire, che il principe Podowsky, sarà tuo marito, mia cara fanciulla — ribattè la madre.

Grazia si era alzata, molto pallida in viso.

— Non sarà quell'uomo — dichiarò. — Non lo amerò mai, e non lo sposerò.

Vi era nella sua voce una tale risoluzione che la signora di Prevannes-Lombrage sussultò come una sonnambula che fosse stata svegliata di colpo. Nei suoi occhi dilatati passò un lampo di collera, ciò che è abituale ai ammalati della sua specie:

— Ma tu non comprendi dunque che è necessario! — gridò la marchesa in preda ad una sovraeccitazione inaudita. — Gli astri l'hanno deciso. L'incontro col principe era stato fissato fin dalla tua nascita. Se tu pensi di sottrarti all'ordine degli astri, sarà la sfortuna che si abbatterà nuovamente su te e su me. Non abbiamo forse già abbastanza sofferto? Ti ho pianta per dodici anni. Ho creduto di morire di dolore, e quando ti ho ritrovata, sei tu che ti rivolti contro di me?!...

— Mamma! — implorò la povera fanciulla costernata di vederla in quello stato.

Ma la demente non l'ascoltava più. Nel suo furore, irragionevole gridava:

— Tu sposerai il principe!

Senza voler ascoltare di più, Grazia fuggì dalla camera, corse nella sua, vi si rinchiuse dentro, e si lasciò cadere sul letto, piangendo.

Rimase alcuni secondi immobile, singhiozzando di paura, domandandosi se non stava per impazzire essa pure:

— Bisogna che me ne vada... — si disse poi.

Il comunismo
nel Sud-America

RIO DE JANEIRO, luglio.

Gli avvenimenti della Repubblica del Cile che nella alternativa della loro sorte incerta minacciano di essere recenti anche quando questa corrispondenza arriverà in Italia, hanno destato, legittimamente, l'attenzione d'Europa. E' lo sfondo e il carattere sociale di tali avvenimenti che impressiona. Si parla di socialismo di Stato, di comunismo: non più di pronunciamenti militari o di rivoluzione destinata a sbalzare dal potere un uomo o una casta di uomini per un altro uomo o un'altra casta.

Nel Cile incomincia dunque una nuova storia politica e sociale sud-americana, nella quale come un tempo la democrazia giocheranno la loro parte d'influenza le altre e nuove concezioni politiche e sociali che stanno compiendo la loro pratica in Europa?

Se si parlava prima di infiltrazione e di propaganda comunista nel Sud-America, dopo gli avvenimenti del Cile c'è gente che non solleva più dubbi in proposito. Anche qui in Brasile.

Già un redattore del *New York Times*, dopo un viaggio nelle principali Capitali sud-americane, ha creduto di poter dare al suo giornale informazioni particolareggiate. Mosca, secondo quel giornalista, di fronte alle difficoltà e all'alto costo della propaganda nei Paesi europei, avrebbe deciso di dedicare speciali cure ai Paesi dell'America del Sud. Per questo provvista di uomini e di mezzi sarebbe la « Regione n. 7 » che ha come capitale Montevideo e abbraccia tutti i Paesi sud-americani, eccettuati appena le Guyane, il Venezuela e la Colombia che appartengono alla regione dell'America Centrale con la capitale nel Messico.

Il centro finanziario più importante sarebbe Montevideo, ma anche San Paolo avrebbe grandi mezzi e molto personale. Verrebbero quindi Buenos Aires, Assunzione, Valparaiso, La Paz e Callao e la propaganda sarebbe fatta attraverso i rappresentanti commerciali della Inyamborg che possiede il monopolio del commercio russo di importazione e d'esportazione. E neppure nell'ombra. Lo stesso organo dei Soviets *O Pravda* ha stampato essere stata scelta Montevideo come capitale politica dell'America del Sud, restando Buenos Aires, dove la Polizia è più esigente, come capitale commerciale e sede del monopolio commerciale. E due agenti scelti di Mosca, Boris Kraevsky e Arcadio Bolodin, mandati a studiare le possibilità di penetrazione e di propaganda, in una relazione che non è più segreta segnalavano che il lavoro avrebbe dovuto incominciare nel Cile e a San Paolo.

La piega che hanno successivamente preso gli avvenimenti in Cile dopo la prima insurrezione di carattere comunista non è certamente tale da dover concludere per la preveggenza degli informatori bolscevichi. Hanno sbagliato nel fare i conti nelle previsioni, non tenendo presente diversi elementi per valutare la situazione. Il disagio economico e il fattale malcontento del proletariato potevano, sì, essere sfruttati: e lo sono stati. Ma della realtà storica e politica del Cile non si sono preoccupati, così come non si sono preoccupati degli interessi economici e finanziari stranieri che erano e sono in giuoco nel Cile, con gli interessi economici e finanziari del Paese. C'è stato un momento di disperazione nel popolo cileno, mentre la caduta catastrofica dei prezzi del salnitro e del rame, riducendo di più del 50 % la rendita nazionale, aveva ingrossato le file del proletariato della borghesia rapidamente impoveritasi. Non c'è stata nessuna conversione alla dottrina marxistica da parte di un popolo caratteristicamente conservatore e, meno di qualsiasi altro popolo dei Paesi sud-americani, incline al sentimentalismo o all'utopia. Se i rappresentanti degli interessi economici e finanziari stranieri, dopo aver parato immediatamente il colpo, sapranno alleviare la crisi economica e finanziaria, la partita potrà ritenersi perduta dal comunismo in Cile.

Previsioni, dunque, sbagliate degli informatori bolscevichi, per quanto riguarda il Cile.

Per quanto riguarda il Brasile si capisce come essi abbiano informato dovere il lavoro incominciare a San Paolo. E' questo il maggior centro industriale del Brasile e quindi il punto di maggiore agglomeramento proletario. Qui anche converge un proletariato delle più diverse nature. Vi sono italiani, tedeschi, giapponesi, russi, polacchi, lituani, ungheresi, ecc., ecc. C'è anche una certa tendenza nell'elemento intellettuale indigeno ad abbracciare le novità intellettuali e spirituali, vere o false.

Ma ci sono gli elementi per lasciare sperare un successo, relativamente sollecito, della propaganda comunista? Il proletariato intellettualmente più evoluto è rappresentato dagli italiani. Anche a ritenere che in una parte di essi siano rimasti quei sentimenti socialisteggianti che furono predicati una trentina di anni fa dai primi sbarcati in Brasile, non si può non riconoscere che essi sono rimasti come, del resto, sono un po' sempre stati: piuttosto sentimentali. Vale a dire, socialmente e politicamente innocui. E poi, negli italiani c'è sempre il sentimento per la Patria lontana che fa da equilibrio e da correttore: prima della sensibilità politica o sociale, c'è, in tutti, la sensibilità patriottica. Quindi c'è l'abitudine. Si sono abituati a considerarsi integrati col progresso e con la vita di San Paolo e del Brasile. Possono brontolare contro la fortuna che non ha assistito loro come ha assistito altri italiani che sono assurti a condizioni socialmente magnifiche; ma, fondamentalmente, sono incapaci dell'invidia iraconda che arriva ad armare la mano per la violenza. Fondamentalmente hanno finito con l'accettare la diversità sociale senza ritenerla una ingiustizia, ammirando anzi coloro che sono riusciti ad emergere.

Si può essere sicuri che tra il proletariato italiano del Brasile al successo della propaganda comunista mancano gli elementi.

Potrebbero gli agenti di Mosca credere di trovarli nel proletariato multanime costituito dai russi, dai polacchi, dai lituani, dagli ungheresi, ecc., ecc. Sono questi venuti da poco in Brasile; sentono, quindi, meno il vincolo della nuova società che sono venuti a costituire; sono già, più o meno, imbevuti delle teorie comuniste. Ma per poco la maggioranza è stata tenuti, fin dal loro arrivo, in una certa diffidenza e sotto un certo controllo. Possono essere quindi capaci di disordini sporadici; non hanno la capacità di promuovere e dirigere nè una rivolta nè una rivoluzione a carattere sociale, per la quale, oggi come oggi, in Brasile neppure il genio di Lenin — fu vera gloria? — basterebbe.

Se le rivoluzioni non si improvvisano per una rivoluzione sociale in Brasile manca la preparazione adeguata. Piuttosto che di convinzione, riferendosi al comunismo di certi intellettuali brasiliani — pochissimi in verità, — si deve parlare di snobismo. Al proletariato manca una coscienza di classe. E' un proletariato per modo di dire; perchè è composto di gente che lavora. Ma è gente che, nella grande maggioranza, concepisce il lavoro come una necessità individuale, non come una necessità sociale, con una sua funzione, quindi, ben precisamente definita nei rapporti della collettività. E' per istinto conservatrice e riformista.

Economicamente poi il proletariato industriale, che è quello che vanta per una rivoluzione, tanto è vero che gli agenti di Mosca avevano consigliato di incominciare il lavoro di propaganda a San Paolo, non sta peggio adesso di un tempo. La crisi economica l'ha colpito soltanto indirettamente e per un certo periodo di tempo, non molto lungo. Oggi, mentre molte industrie e particolarmente le tessili, hanno ripreso la loro attività, i generi di prima necessità non sono sensibilmente aumentati, gli affitti delle case sono diminuiti. Il proletariato industriale non può dire di sentire la crisi economica. Questa, come è noto, è stata determinata dalla svalutazione del caffè. Deve ritenersi, perciò, una crisi agricola; industriale solamente in riferimento ad una sovraproduzione, di qualità e di quantità, non notata quando il denaro, per una sopravalutazione e un sopramercato del prodotto agricolo, correva abbondantemente. Un proletariato colpito dalla crisi dovrebbe essere, quindi, quello agricolo. Ma esiste? Se gli agenti di Mosca hanno pensato di agire su di esso vuol dire che non si sono mai prese la briga di fare una corsa per le « fasendas » e pur l'interno del Brasile.

Non bisogna quindi esagerare quando si parla di pericolo comunista in Brasile. Naturalmente non esagerare, non vuol dire chiudere, ciecamente, gli occhi.

Ed ecco come l'equa valutazione del fenomeno « lavoro » nella vita sociale e di conseguenza del proletariato si imponga ed entri nella intonazione di coloro che hanno a vogliono avere la responsabilità di dirigere il popolo brasiliano.

Il primo pensiero del Governo Provvisorio è stato quello di creare il Ministero del Lavoro; di dare effettiva libertà di organizzazione; di suggerire e favorire organizzazioni sindacali, riconoscendole capaci di diritti e di doveri. Tutti i partiti che hanno presentati, già, al pubblico i programmi coi quali intendono partecipare alle elezioni per la futura Costituente, si sono preoccupati di includervi la questione sociale e più particolarmente quella del proletariato. Qualcuno già parla della costituzione di un partito social-nazionalista. Nel Nord si è addirittura costituito un Partito del Lavoro. Gli stessi cattolici si apprestano ad entrare nella vita pubblica, con masse organizzate, ispirandosi ai principii della « Rerum Novarum ». Un gruppo di giovani studiosi, poi, sostiene che la futura Costituente non avrà nessun valore sociale se non stabilirà la rappresentanza delle classi ed auspica, anche in Brasile, l'avvento di uno stato corporativo.

Si può, dunque, ritenere che esista, almeno in Brasile, una coscienza sociale che rappresenterà un ostacolo formidabile alla marcia del comunismo nel sud-America.

Nonostante questo, Mosca continuerà a mandare i suoi agenti!

FERRUCCIO RUBBIANI.

I BARI AL WIENER CLUB

Gli scandali dei circoli mondani
nella deposizione del barone Guttmann

Vienna, 13 notte.

I nobili Pari che seggono davanti agli scabini viennesi hanno incominciato oggi a deporre. Il barone Guttmann-Geise — che dall'azienda per l'industria del legname ha ricavato per anni un reddito che toccava le 600 mila lire — respinge le accuse di colpevolezza. Dichiara che in quasi tutti i circoli viennesi si è giuocato regolarmente all'azzardo. Egli ha giuocato con alterna fortuna e oggi ancora ha debiti per quasi duecentomila lire. Forti perdite subì pure all'Automobil Club giuocando al *baccarat* e all'écarté. Fu appunto in quel periodo che conobbe il Barczevicky, il quale gli propose di aderire a una operazione che gli avrebbe permesso di rifarsi di tutto.

Sulla natura degli accordi con Barczevicky l'imputato risponde in maniera alquanto evasiva, e il Presidente deve insistere per strappargli la dichiarazione che il Barczevicky gli deve cultura dei quattrini. Vi è motivo di credere che la storia del debito sia inventata e che il Guttmann voglia far apparire come versamenti in conto del debito stesso le somme da lui invece percepite a titolo di partecipazione ai guadagni realizzati giuocando con carte segnate. E per giustificare poi la restituzione da parte di Barczevicky del debito, l'imputato assurisce che il suo amico abbia fatto in Ungheria una forte eredità: ma questo risulta completamente falso. Siccome il barone Guttmann nega le accuse che gli sono mosse, il Presidente lo consiglia a riflettere sulla gravità delle deposizioni rese dai camerieri del Circoli. L'imputato si esalta e si protesta assolutamente inecceppibile e correttissimo in materia di denaro. Il Presidente insiste:

— Di colpo lei comincia a vincere, e di colpo Barczevicky, che non era in grado di soddisfare i suoi debiti, incomincia a pagare e i camerieri ricevono ingenti somme. E' dunque evidente che qualcuno deve aver barato...

Guttmann sostiene di aver vinto in modo normale somme per nulla esagerate. Egli poi ha saputo vincere perchè non ha perduto la testa come fanno alcuni che giuocano, e giuocano all'impazzata, pur di rifarsi del danno subito.

A domanda del Presidente dichiara di non poter nominare tutte le persone che hanno giuocato d'azzardo; ma una cosa può dire, e cioè che il Tribunale conosce al massimo un decimo dei giuocatori di *baccarat*. Al Wiener Club si giuocava a baccarat due volte la settimana. Al Residenz Club il dott. Lövy, morto tragicamente con la moglie non appena scoppiato lo scandalo nel carnevale del '28, perdè lì una notte, ubriaco, circa duecentomila lire e pagò i debiti a poco per volta nel corso di anni. Il dott. Lövy era arrivato al punto di indebitarsi con i camerieri del Club, rilasciando cambiali. L'imputato aggiunge che, per esperienza, i debiti di giuoco vengono pagati quando il debitore fa una vincita e quando il creditore è testimone della vincita stessa. Nella sala si ride. Il dott. Lövy, negli ultimi tempi, era caduto nelle mani di strozzini e doveva corrispondere interessi che andavano dal 2 all'8 per conto al mese.

Il Guttmann non spiega lucidamente la sua espulsione da due Circoli, e il Presidente obietta che un ex-ufficiale di Cavalleria e barone ungherese non si lascia mettere fuori da due Circoli in un sol giorno per effetto di chiacchiere. L'imputato replica che, a quel tempo, faccende private e affari lo avevano molto depresso; del resto lui si difese sporgendo querela per calunnia. Dichiara che quando seppe del suo imminente arresto, considerandosi innocente non volle seguire il consiglio datogli da molti di riparare in Ungheria.

Guttmann tiene a spiegare che le sue vincite sono state modeste e che egli mai ha guadagnato più di altri. Se potesse, indicherebbe con precisione sette casi di grosse vincite; ma non vuole nominare nessuno per non far danno.

— Per esempio — aggiunge — potrei citare il caso di un giuocatore che ha vinto tanto da poter comprarsi a Vienna un palazzo e ammobiliarlo...

Presidente: — Ci dica il nome!

I difensori insistono perchè l'imputato dica i nomi di questi giuocatori. Ma Guttmann non vuole.

Presidente: — E' chiaro che non lo posso costringere.

Un difensore: — Si tratta di una faccenda nota; si tratta del palazzo Sternberg. (Questo palazzo Sternberg è stato acquistato dal barone ungherese Adalberto Gródel, anche lui giuocatore accanito, fatto interdire negli ultimi mesi dalla famiglia).

Ha poi inizio l'interrogatorio del barone Enrico Menasce, un signore piuttosto anziano, di aspetto distinto e che si dichiara, a somiglianza del Guttmann, innocente. Menasce è figlio di un banchiere di Alessandria d'Egitto. Parecchi anni addietro, a Vienna, i parenti lo fecero interdire per prodigalità. Però nel 1926 la tutela fu soppressa. Dice di non avere mai lavorato, ma di avere ricavato i mezzi di sussistenza da sussidi della famiglia e dal patrimonio della moglie. Il Presidente osserva che il Menasce è divorziato.

Imputato: — Sono diviso di letto e mensa; però continuo ad abitare con mia moglie nella stessa casa.

Il barone Menasce si rifiuta, a somiglianza di Guttmann, di dire il nome di quelli che hanno giuocato con le carte segnate e afferma di non aver saputo nulla del trucco. In ogni caso — egli dice — i giuocatori erano più di venti.

La morte del « re delle scarpe »
L'andamento della sua industria

Vienna, 13 notte.

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco, Udrzal, ha fatto visita di condoglianza alla famiglia Bata, recandosi a Zlin in aeroplano. Udrzal era allarmatissimo anche perchè suo figlio — che nelle officine Bata dirige la sezione della gomma — gli aveva espresso il desiderio di partire per la Svizzera con lo stesso apparecchio sul quale Bata ha trovato la morte: sebbene certo formalità di passaporto avessero impedito la partenza del figliuolo, il Presidente del Consiglio ieri mattina, nell'apprendere la sciagura, fu assalito da gravi timori.

Intervistato da un giornale, Udrzal ha detto che la tragica morte di Bata costituisce una grave sciagura per tutto il Paese. Ritornato a Praga ha aggiunto che, a suo avviso, l'assistenza delle officine Bata è garantita tanto dal punto di vista della organizzazione come dal punto di vista finanziario. Per i prossimi tempi non vi sarebbe dunque ragione di preoccuparsi. Il lavoro non ha subito soste. La produzione attuale sarebbe di 125 mila paia di scarpe al giorno.

A rafforzare l'impressione che la morte di Bata è un lutto nazionale, le 1150 filiali della Ditta in Cecoslovacchia hanno esposto bandiere abbrunate. Il defunto non era assicurato sulla vita e le voci relative vengono oggi nettamente smentite.

A proposito del sistema di calcolo del salario introdotto da Bata nei suoi stabilimenti, un giornale socialista spiega trattarsi di un raffinatissimo sistema di pagamento a cottimo per gruppi che ha fatto meraviglie: gli operai hanno così potuto ricevere più d'una parte della differenza fra il prezzo d'acquisto del prodotto venuto loro dalla officina che ha proceduto ad una certa lavorazione ed il prezzo di vendita all'officina che, dopo della loro, dovrà procedere ancora ad un'altra lavorazione.

In altri termini, la lavorazione era distribuita fra numerose officine che compravano e vendevano i rispettivi prodotti. Così, dato il sistema ideato da Bata, gli operai hanno il massimo interesse a produrre più che sia possibile facendo la massima economia di tempo e di materie prime. Le otto ore di lavoro non sono state più rispettate; la quota dei salari è diminuita e Bata ha potuto sempre più abbassare il prezzo delle sue scarpe battendo tutti i concorrenti. In tre mesi le officine di Zlin hanno portato la produzione annua da 3 milioni di paia a 22 milioni e mezzo.

Stelle e divi di tutto il mondo
in un raduno al Lido di Venezia

VENEZIA, luglio.

Charlie Chaplin e Genet Geynor hanno lasciata Venezia allo stesso modo: con un fascio di rose fra le braccia.

Sulla riva di un grande albergo hanno guardata la città che trascoloriva, esattamente, alla stessa ora, ed hanno ripetuto, senza sapere uno dell'altra, a distanza di mesi (dietro Charlot, il piccolo uomo giallo che gli apre ogni giorno quattro bottiglie di Perier; dietro Genet Geynor, il marito che le ripete adorabili parole d'amore) lo stesso avvertimento: « Signor Zucchi, ci rivedremo assai presto! ».

Adesso il direttore di un certo albergo che ha dentro la testa un magico caleidoscopio di astri e di costellazioni, di dive e di « cachets », non può giurare che torneranno tutt'e due, ma c'è qualcuno, a Venezia, che mette in fila i nomi delle belle attrici di Los Angeles — quelle che sembrano decadute, quelle che stanno camminando con sandali di seta nei sentieri della gloria, sull'orma ormai scialba di Marion Davies e di Constance Talmadge — e ne indovina i capricci e le preferenze, sarabbole d'illusioni e giochetti di chimere che il fragore del mare trascina lontano nell'eco vana che ghirlanda le magnifiche straniere arrivate al Lido dall'America, che fan la spola fra le sale dorate dell'« Excelsior » e il parco sontuoso del « Luna Park » dove si può provare la follia paurosa guardando fra le mura nere e profonde di un pozzo australiano, e si può addolcirla, dieci minuti dopo, garbatamente, candidamente, nella « sala del cielo » dove il « cocktail » di moda è fatto di nuvole e di azzurro, di aria e di aromi, con la visione mutevole e incantevole della città che, ogni sera, s'addormenta con la testa appoggiata ad un ricamo di marmi, ad un guanciale di stelle.....

Due settimane di passione

Hollywood, fra alcuni giorni, sarà tutta a Venezia con Parigi e con Londra, con Berlino e con Vienna.

Arriverà nelle case di società federate di ovattia.

Sarà prudente e paziente, fatta di parole e di cauccià, di respiri e di musiche, ma il gran mondo cinematografico di tutta la terra si raccoglierà fra l'arena e il mare, fra la spiaggia nella quale gli innamorati scrivono le più effimere parole della passione — lusinghe promesse tentazioni — e la terrazza più scintillante d'Italia per la quale passarono le rarità, le mode, le eccentricità; i figurini scarlatti di Lelong, di Patou, di Paquin, le più bionde signore di New York, donne di gran sangue e di gran nome — le regine dell'eleganza più squisita, della bellezza più musicale sulla quale i primi manipoli di allievi, per apprender lo stile, hanno saggiamente segnato il passo.

La Germania, la Francia, l'Olanda, la Svezia, la Russia, la Polonia, l'Austria, l'Inghilterra, l'America, l'Italia, tutte le grandi e piccole Case di produzione cinematografica hanno accettato l'invito e l'appello che è stato rivolto dalla Presidenza della dieciottesima esposizione dell'arte.

I padiglioni silenziosi e clamorosi erano affollati da tutte le arti; l'ultima, messa alla porta per ragioni di priorità, entrava fatalmente dalla finestra. Bisognava trovarle una sala tricolore, e non c'era. Troppo tardi per prepararle un asilo e applicargli il sonoro — musica e parole — troppo presto per dire che doveva essere il grande spettacolo della stagione, da far impallidire Biarritz e San Sebastiano.

Il palazzo aereo

Allora si scoperse una specie di palazzo aereo: la spiaggia e il mare, l'aria e il cielo, sulla terrazza dell'« Excelsior », se il tempo sarà clemente, ma se vorrà malignare, con lampi e con tuoni, il soffitto a stucchi del gran salone dove arriva, dietro i lievi ventagli di piuma o i veli spezzati sulle ciglia strisciate delle signore, il mormorare lento della fontana di Apollonia che simula il singhiozzo della clessidra.

Quanto durerà?

Allo spettacolo di riproduzione integrale — senza la catena della censura — e della proiezione fedele, sono state riserbate due settimane, quattordici sere, dalle nove in giù, cinque sere per gli americani che verranno a Venezia con quello che ha di più fresco il cinematografo d'oltre mare, tre sere allo Case tedesche che riserbano delle sorprese di metodo, due alle francesi, una alle italiane, il resto agli Stati che hanno risposto all'invito, compresa la Russia — Mosca e Pietrogrado — che, dicendo di sì, hanno messo avanti la « pezza d'appoggio » annunciando il titolo misterioso di un film realista (come sarà?) che si dice perfettamente così « Bovhine ».

Quando conobbi nel padiglione dello mostra il professor Kim egli mi aveva già spiegato il motivo spirituale, filosofico, politico, sentimentale, di quella che, comunemente, si dice « arte di Stato » ma, questa volta, non c'entra; il Governo sovietico talora lascia fare — sia detto o sia compreso con estrema sopportazione — senza, tuttavia, lasciar correre: in qualunque caso la novità interessante è questa: che la Russia parteciperà a quello che, con una parola giuconda, si è voluto chiamare « festival », il che io non so se sia un male o un bene. Per l'Italia fu episodio innestato alla Fiera di Milano?) nulla si può dire con precisione, se non questo, che la direzione è stata assunta da Mario Camerini.

L'Inghilterra, la Francia, la Germania, si sono riservate di comunicare notizie di *films* e di attori, importanti e nuovissime realizzazioni, mentre l'America ha messo fuori le etichette delle sue Case più gloriose, la Paramount, la Metro Goldwin Mayer, la Fox, la Universal, gli Artisti Associati.

A cercare, dentro dentro, fra le congetture e le indiscrezioni, si corre il rischio di essere smentiti domani dalla stessa realtà, ma non è prematuro affermar subito che al Lido verranno dati i *films* che in Europa saranno in programma soltanto nell'inverno del 1933 e, qualcuno, non ancora eseguito in America, su non nei teatri di prova di Hollywood; fra gli eccezionali *Grand Hôtel* e il *Dottor Yekill e Mister Hyde* con Fredric March, Rose Hobart, Miriam Hopkins e lo stesso Rouben Mamoulian; *Grand Hôtel* sarà il cuore delle due settimane di passione. Si tratta, come si sa, di un'azione di Edmound Goulding (vi ricordate l'Angelo della notte?) nella quale agiranno fra attori e attrici di primo piano, Greta Garbo e Joan Crawford, Jhon e Lionel Barrymoore (chi ha dimenticato « Lo amo? ») — ultimo e primo, senza inutili e odiosi confronti — Clark Gable nel quale qualcuno ha creduto di vedere, piuttosto che un efebo dipinto di nero, uno stritolatore di sciolati.

Il giglio di Sciangai

Verrà rappresentato — in un così vasto e complesso programma — *Sciangai Express*, il film Paramount che è diretto da Joseph von Sternberg?

Si verrà eseguito sull'onda in distanza di questo bellissimo lido dove, ogni sera, un immenso concerto discordo si solleva per un prodigio dagli alberghi bianchi e turchini che guardano il mare con i mille occhi verdi dei balconi fioriti di verbene e di rose, Marlene Dietrik che ha oscurato le gambe miracolose di Mistinguet giungerà assieme ad Olive Brook abbandonando nelle città lontane d'America i più fedeli compagni della scena, Anna May Wong [la enigmatica signora che ha giurato di non baciare che un uomo di colore, seguendo le precauzioni igieniche...] e Oland Warner. Per il momento il giglio di Sciangai e Hui Fei, le piccole donne raggianti delle coste del Mar giallo rientrano nel ruolo delle Case americane alle quali infine, spetta di spedire fino alla laguna gli esemplari più curiosi e bizzarri con un giudizio inappellabile cui le giurie s'inchineranno senza facoltà di appello.

Quali giurie?

Queste che stanno preparando, adattando, i festivni internazionale o il gran pubblico che sarà chiamato ad esprimere il suo parere?

La razza della « vernice » più mondana di tutte le spiagge d'Europa o una piccola pattuglia d'avanguardia? Questo è il segreto.

Ma seppure non si conoscano i nomi, i re e le regine del cinematografo saranno ricevuti alle Zattere e agli Scalzi dai transatlantici e dai treni, con tutti gli onori che non serbati ai Sovrani.

Per lor conto gli americani non chiedono che questo: un *jazz* sull'acqua.

Saranno accontentati, con una di quelle case galleggianti che simulano le pagode luminose e fosforescenti, germogliate d'improvviso dall'acqua più buia del canalazzo: i suonatori di violino, di chitarra, di oboe, di campane, di pelli, di *gong* tutt'attorno, e in mezzo la piattaforma translucida dove, anche la cuoca del Brasile, — lentissima secondo il rito di Rue de la Paix — sembra un minuetto. Una novità dentro lo spettacolo, un intermezzo fra due atti, una visione fra due tempi: Greta Garbo e Lionel Barrymoore nello schermo e nella poltrona, attori e spettatori, protagonisti e giudici, una cosa che si vedeva soltanto fra le quinte e che il pubblico, prima d'ora, ignorava.

Anche Charlot

Se Charlot dovesse con galanteria offrire il suo braccio a Genet Geynor, rompendo l'indugio e mantenendo la promessa, allora il successo sarebbe coronato dall'imprevisto.

La bella signora, l'inverno scorso, mi aveva detto che a Venezia sarebbe tornata soltanto per ciò; per mettere assieme un *film* che non fosse storico, ma di questi tempi fra la Riva degli Schiavoni e San Giorgio Maggiore, fra il Redentore e la punta della Salute, un *film* senza baute, senza colombi, senza giubbetti, senza cipria e senza incanti — giovinezza di uomini e motoscafi velocissimi — una Venezia che non rassomigliasse affatto a quella dei romanzi che gli americani avevano ricostruita a Miami, di vetro e di alluminio.

E mi aveva presentato — a mo' di garanzia — suo marito, *régisseur* della Fox...

G. G. GALLO.

Gioielli per oltre duecentomila lire
scomparsi da una villa comasca

Como, 13 notte.

La nostra Questura e quella di Milano e di Bergamo stanno dando vanamente la caccia, da alcuni giorni, al ventottenne Pietro Gallizzi, abitante a Bergamo in via Garibaldi 39, il quale deve detenere gioielli, rubati pochi giorni fa, con la complicità del ventiduenne Aldo Bazerla, pure abitante a Bergamo, nella villa del signor Pessina, a Tremezzo, per un valore complessivo di 225 mila lire. Il furto fu scoperto dal proprietario della villa il 2 luglio; ma deve essere stato compiuto nel pomeriggio o nella notte del 28 al 29 giugno.

Il Bazerla, cioè il complice principale del ricercato, in quel giorno era ospite della villa Pessina, condottovi dal figlio del derubato, il quale, compiendo il servizio militare a Bergamo, lo aveva conosciuto ed era entrato con lui in amicizia. Si suppone che il Bazerla e abbia egli stesso pensato pratico della dimora e delle abitudini dei proprietari, sottratto i gioielli, che erano depositati, nei rispettivi astucci, in un mobile posto in una camera al secondo piano, e li abbia poi passati al Gallizzi, comparso a Tremezzo all'ultimo momento, per involare il prezioso bottino; oppure abbia favorito l'ingresso nella villa dello stesso Gallizzi.

Le indagini della Questura di Como hanno portato altresì al fermo del Bazerla, ma costui si è mantenuto sulla negativa. Sono stati fermati pure un fratello del Gallizzi, di nome Gino, abitante a Bergamo, pregiudicato, il quale peraltro ha asserito di non essere stato affatto a cognizione dell'impresa del fratello, nè tanto meno di sapore dove questi si sia rifugiato, e l'amante del Pietro Gallizzi, certa Piera Boviso, abitante a Milano. La Boviso è stata fermata con la sua cameriera, per misura precauzionale.

Lo strano racconto di una giovane
che dice di ignorare il suo nome

Milano, 13 notte.

La scorsa notte, dinanzi al teatro Odeon, gli agenti della squadra del buon costume hanno formato la loro attenzione su una giovane signorina, elegantemente vestita, il cui atteggiamento sembrava sospetto. Fermata ed invitata a presentare i documenti di identità, la signorina ha dato risposte vaghe. Tradotta in Questura, dinanzi al funzionario di servizio, la signorina ha raccontata una lunga storia romanzesca: ha detto di ignorare dove fosse nata, quanti anni avesse e il suo nome. Era stata rapita bimba da una tribù di zingari e aveva vagato con loro la vita randagia. Così almeno aveva vagabondato a lungo finchè era finita a Milano in una località della periferia che non ha saputo precisare. Per liberarsi dalle ambascie che l'opprimevano era fuggita e aveva vagato alla ventura, mettendo a profitto le grazie della sua giovinezza. Lo strano racconto non ha persuaso il funzionario il quale ha iniziato indagini per accertare la verità, trattenendo la ragazza a disposizione fino a che non sia chiarito il mistero.

Abbazia
La più elegante stazione balneare e climatica di soggiorno cosmopolita.
23 LUGLIO - 5 AGOSTO
Stagione lirica all'aperto
Grandi festeggiamenti per il Cinquantenario

Riposo a Luchon nel cuore dei Pirenei

Pélissier e Desgrange parlano a "La Stampa,,

della drammatica Pau-Luchon e dei suoi attori

Dal nostro inviato speciale

Luchon, 13 notte.

Nella mattinata fredda e piovosa i corridori non sono usciti dai loro alberghi, preferendo rimanere a letto fino all'ora di colazione. Le fatiche sostenute ieri nella spaventosa tappa, compiuta quasi interamente sotto la pioggia dirotta, sono risentite da tutti e il riposo è assolutamente necessario. Soltanto Trueba, berretto basco sulle ventitrè, l'ho visto in giro per la linda e civettuola cittadina, seguito ed attorniato da un gruppo di spagnuoli orgogliosi per la bella prova data dal loro connazionale e nuovo recordista della salita dell'Aubisque in 49'. Se si pon mente che il precedente record di 53' era stato ottenuto l'anno scorso dal belga Schepers in una giornata di sole e su strade asciutte, risulta maggiormente l'eccezionalità dell'impresa compiuta dal minuscolo atleta spagnuolo e dagli altri che lo stesso record hanno battuto, tra cui i nostri Barral, Zanzi e Pesenti.

I... progressi di Camusso

Camusso, no, perchè era indietro ed era a quel posto di sua volontà.

— Sono partito da Pau deciso a non fare assolutamente spreco di forze sulla prima salita — mi ha dichiarato poco fa il bravo corridore di Cumiana, quando sono andato nella milletta dove alloggia la squadra italiana ed ho scambiato quattro chiacchiere con i nostri bravi rappresentanti. — Tanto più — prosegue Camusso — che ero sicuro di guadagnare nella discesa il tempo perduto prima e infatti distaccai tutti i compagni del mio gruppo, fra cui Leduca, e al controllo di Argelès ero sotto allo spagnuolo; e la discesa del Tourmalet non ha visto cosa l'ho fatta?

No, perchè c'era la nebbia che impediva di vedervi a 50 metri di distanza, e se potemmo scendere al controllo senza incidenti e a relativa velocità, fu dovuto alle perizia dell'autista Barozzi. Ma che il bolide di Cumiana sia stato irresistibile lo dimostra il fatto che egli, dopo un paio di chilometri dal culmine, era già con Benoit Faure e Trueba, distaccandoli anche. A Sainte Marie de Camvan passò infatti con il vantaggio di almeno un minuto.

— L'anno scorso — prosegue Camusso — arrivai in basso alla discesa ultimo di tutti. Ieri sono stato il primo. Qualche progresso l'ho fatto, non le pare? — e ride di gusto. — Non so che cosa avrà scritto di me il signor Desgrange: certo è che non mi rimprovererà più come l'altra volta.

Pesenti con il suo poderoso inseguimento durante 130 chilometri e Camusso per la magnifica prova data sul Tourmalet e nella discesa, hanno fatto una grande impressione che ha trovato eco nei giornali parigini di stamane. Anche le ripresa di Gestri è degna di lode. Si pensi che senza la bucatura dopo Bagnères certamente il pratese sarebbe stato con Pesenti al momento di ricongiungersi con Benoit Faure e Camusso. In quello condizioni non ci sarebbe stato da meravigliarsi se tutti e tre i primi posti all'arrivo fossero stati presi dagli italiani. Certo è, ripeto, che l'impressione qui è forte per la magnifica prova compiuta dai tricolori, anche da quelli sfortunati come Di Paco o svantaggiati fra gli individuali come Zanzi e Barral.

Di Paco in « vol planè »

Le camere occupate dalla squadra italiana sono adiacenti. Via da un uscio si entra nell'altro e si scorgono i corridori affidati alle cure del massaggiatore che ristora i muscoli duramente provati dallo sforzo di ieri. Ma c'è qualcuno che deve ricorrere al medico. Se, infatti, Camusso più non risente della caduta sul pavè, Pesenti ha male al ginocchio sinistro per l'urto contro l'automobile e Di Paco è tutto malconcio per la caduta sul colle dell'Aubisque.

— Feci un vol planè di sei o sette metri — dice il toscano. — Seguivo un corridore che prese male una curva. Egli cadde, io l'investii e, facendo perno sulla bicicletta, rotolai avanti battendo il fianco e poi lo stomaco contro la roccia. Camusso mi ha detto poi che sono rimasto più di mezz'ora senza conoscenza e per la paura che io fossi morto si mise a piangere. Finalmente rinvenni e, sebbene ferito e col freno posteriore spezzato, e quantunque dal controllo passassi ultimo di tutti, avete visto come mi sono comportato in seguito. Temevo perfino di non poter arrivare entro il tempo massimo. E' una disgrazia molto grave che sia caduto a quel modo perdendo tutto quel tempo, perchè io ho la certezza che a Luchon sarei arrivato molto, ma molto prima.

In quanto al vincitore della Pau-Luchon l'avevo salutato nella cameretta che egli divide con Canazza, che era già scomparso. Lo rintracciai in un'altra stanza intento a firmare contratti per alcune riunioni su pista e a contrattare sull'ingaggio ormai giunto a una cifra rispettabile. Pesenti sa farsi valere: chè, se anche su pista non è brillante come certuni, quale sarà lo sportivo che non corre almeno una volta vedere l'atleta che ha vinto la più dura tappa dei Pirenei a una media superiore ai venticinque chilometri all'ora ad onta delle avversità atmosferiche che sapete?

La tattica di Pesenti

L'anno scorso Antonino Magne su strada asciutta impiegò solo quattro minuti meno del tempo impiegato dall'italiano. Anch'egli, al pari di Camusso, non ritenne di forzare sull'Aubisque. Avrebbe voluto essere col piemontese quando questi sferrò l'attacco ai piedi del Tourmalet dopo il rifornimento di Luz, ma confessò di aver avuto un momento di debolezza. Si riprese poco dopo, ma già Benoit Faure era andato avanti a raggiungere Camusso e Trueba. Al controllo di Barèges, dove si iniziò la seconda e più dura tappa del colle, mise il rapporto 44/23 e con quello andò benissimo senza preoccuparsi di raggiungere i primi, sicuro di riprenderli più tardi.

Il cruccio di Pesenti riflette particolarmente le due forature da cui fu colpito.

— Pensi, mi dice, che avevo le mani talmente intirizzite che, per staccare il tubolare dal cerchione, dovetti afferrarlo coi denti e dare strappi violentissimi. Immagini se giù dal Tourmalet non fossi stato appiedato che cosa avrei potuto fare con Camusso e Benoit.

Marchisio, che fece bene l'Aubisque, fu prudente nella discesa. Confessa che era impressionato dalla ripidezza della strada, dalla conformazione delle curve e dalla mancanza dei parapetti. Vedeva certi burroni che a lui, sebbene alpino, davano le vertigini.

In fondo alla valle si trovò con Morelli e Orecchia che sull'Aubisque erano dopo di lui, ma dovette distaccarsene per una foratura. Nel cambio della gomma perdette cinque minuti perchè il tubolare non attaccava al cerchione. Attribuisce alle coliche che lo perseguitarono da Nantes fino a Pau la non bella prova di ieri.

— Da ieri sera — conclude — le coliche sono cessate. Oggi mi sento assai sollevato e spero di far bene la donami in poi.

Le nostre probabilità avvenire

Nonostante questo inevitabile contrattempo, sia soprattutto per il posto che sono andati a occupare Pesenti e Camusso, nella nostra squadra il morale è altissimo; e ferma è pure la fiducia nel futuro. Molto gradito è giunto stamane ai tricolori il saluto e l'incitamento del presidente dell'U.V.I., on. Garelli, che ha telegrafato esprimendo a nome di tutti i ciclisti italiani la sua gioia per la magnifica affermazione.

Non è forse ancora giunto il momento di pensare a quale dei due italiani spetterà l'aiuto fraterno dei compagni per puntare verso la vittoria finale, ma auguriamo che, arrivato quel giorno, lo spirito nazionale debba essere l'unico a guidare l'azione dei nostri. Neppure si deve ritenere che, finite con quella di domani le lunghe tappe con salite, quelle a venire delle Alpi non possano per la loro brevità non provocare distacchi all'arrivo, distacchi dei quali avvantaggerebbero i nostri grimpeurs. Può darsi che Leduca e Stoepel vincano in volata le tappe mediterranee, ma si deve anche tener conto dei belgi, che, battuti ieri sulle salite, hanno tutto l'interesse a mantenere una nuova offensiva di cui su qualunque percorso poco avrebbero da temere i due italiani, meglio piazzati nella classifica. Questo dico perchè nelle altre équipes le cotte si sono fatte sentire. Pochi hanno la freschezza e la riserva di energie dei nostri. Non dimentichiamo che siamo appena a un terzo del Giro.

Naturalmente i francesi fanno conto sulle bonifiche dei tempi all'arrivo per ritenere inattaccabile la posizione dell'attuale maglia gialla. Questa ha attraversato ieri dei brutti momenti sul Tourmalet. Ma come proibire alla moltitudine dei tifosi scaglionati lungo le salite di aiutare l'atleta del ciclismo francese con un tale susseguirsi di spinte che gli evitarono di perdere molti minuti altre i cinque segnati lassù? Anche nell'ultima parte della tappa mancò la sorveglianza della marcia dei primi rappresentanti dell'équipe azzurra, senza di che io ritengo che il distacco all'arrivo fra essi e il primo gruppo sarebbe stato superiore ai controllati quattro minuti. Non dissimilmente da quel che pensano i francesi per il loro André, sebbene con una certa riservatezza, nel clan tedesco la posizione di Stoepel, che è soltanto a due minuti da Leduca, ispira una grande fiducia. Essi parlano poco, ma ho creduto di capire che in seguito al cattivo piazzamento di Thierbach, dovuto a un cumulo di incidenti, Stoepel dovrebbe ormai essere considerato l'uomo di punta della squadra, quello, cioè, a cui i suoi connazionali dovrebbero porgere aiuto ed assistenza, si da permettergli di fare nelle più favorevoli condizioni possibili l'urto decisivo con Leduca.

Il giudizio di Henri Pélissier

Ma non interverrà come terzo incomodo, non dico Aerts, a cui non credo eccessivamente nonostante il suo buon piazzamento di ieri, la coppia italiana che sapete?

Ho creduto interessante rivolgermi ad Henri Pelissier perchè volesse far conoscere ai lettori de La Stampa il suo autorevole giudizio sugli italiani protagonisti della memorabile corsa di ieri. Dico autorevole a ragion veduta perchè nè io nè i miei amici che mi leggeranno abbiamo dimenticato che il primo dei fratelli Pelissier fu un campione di raro valore, tanto forte sulla strada quanto scaltro e intelligente nel giudicare gli avversari. L'opinione di quest'uomo che parla per esperienza diretta sarà, quindi, apprezzata nella sua singolare importanza. La prima domanda che ho rivolto al non dimenticato vincitore del Tour del 1923 è stata la seguente:

— Che pensate del risultato della prima tappa di montagna di questo Giro di Francia?

Senza titubanza alcuna Pelissier ha risposto:

— Quello che l'immaginazione popolare ha battezzato « i giganti della strada », dopo la partenza da Parigi non ebbero affatto l'occasione, fino a Pau, di mostrare in salita qualità di energia che nella vita classificano un uomo. Certo lungo le strade di pianura essi avevano combattuto cercando di imporsi all'attenzione degli sportivi che si estaziano divorando ogni giorno i resoconti dei giornali, ma l'occasione non si era ancora presentata ad essi di offrire quel massimo di potenza e di velocità capace di avere una influenza decisiva, o presso a poco, sul risultato che conta, del quale ognuno, mercè tattiche diverse, cerca di impadronirsi al momento opportuno. Allorchè a Pau, il mattino della partenza, io cominciai ad osservare la corsa con tutta la mia attenzione compresi subito che, in mancanza delle vedute del panorama, noi avremmo ugualmente avuto uno spettacolo memorabile; una battaglia alla quale soltanto gli atleti maestri nell'arte di spingere sulle pedivelle avrebbero trionfato nella lotta coi loro avversari.

— Per ciò che riguarda il risultato della tappa potete darmi il vostro giudizio?

I « pesi leggeri » della bicicletta

— La Pau-Luchon — prosegue Pelissier — ha rappresentato innanzi tutto il successo dei pesi leggeri. Non è affatto necessario per essere un gigante della strada essere alto un metro e ottanto oppure pesare 90 chilogrammi. Lasciamo ciò ai calciatori, ai rugbisti e ai pugilatori. Nello sport ciclistico su strada bisogna essere anzitutto un uomo veloce, che sappia adattare il suo fisico alla propria macchina, leggero, dotato di volontà e soprattutto di qualità atletiche. Ho detto che la tappa di ieri ha rappresentato il successo dei pesi leggeri. Per rendersene conto è insufficiente, infatti, dare uno sguardo alla classifica. Che vi vedete? Fra i primi dieci, ad eccezione di Leduca e di Ronsse, che sono degli atleti di peso e di statura media, troviamo Stoepel, Jean Aerts, Pesenti, Benoit Faure, Camusso, Archambaud, Lemaire e Wauters, tutti uomini che senza esitazione possiamo catalogare fra i pesi leggeri del ciclismo. Orbene i pesi leggeri, e voi certamente non lo ignorerete, hanno l'abitudine di attaccare con violenza le salite più ripide. Può darsi che verso la fine essi cedano alquanto, permettendo così ai pesi medi, tipo Leduca e Ronsse, di rinvenire assai forte, soprattutto quando, alla distanza, la pianura si profila davanti alla loro ruota.

— Allora — io gli chiesi — per essere un atleta completo del ciclismo bisogna necessariamente appartenere alla categoria dei pesi leggeri?

— No — rispose Pelissier — un uomo leggero può essere un eccellente grimpeur, ma per pretendere al ruolo di « asso » altro gli occorre. Prendete il caso di Vicente Trueba, il quale ieri manifestò di possedere solide qualità di arrampicatore. Ebbene, in seguito gli mancò la resistenza che avrebbe dovuto permettergli di non essere più raggiunto e arrivare primo a Luchon.

Per contro tanto Leduca, come Jean Aerts e parecchi uomini della loro taglia, se scalarono i colli con minore irruenza, mantennero più lungamente la regolarità della loro andatura sui 229 chilometri del percorso, il che gli permise di ottenere sulla distanza un tempo minore di chi si era mostrato ad essi superiore sulle salite.

Interrogai ancora il Pélissier sui particolari della tappa e sul giudizio che egli si è fatto degli uomini che più hanno brillato.

— Secondo voi, chi è stato, tra Pau e Luchon, vale a dire sul percorso totale che comprende l'Aubisque e il Tourmalet, l'arrampicatore che più vi ha impressionato? — gli ho chiesto.

— Senza esitazione risponde: Pesenti, e, dopo di lui, Camusso.

— E in base a quali considerazioni?

— Semplicemente per l'esperienza che essi possiedono di misurare a occhio la pendenza delle salite e per il modo di scegliere immediatamente per quale pendenza la moltiplica adatta. Inoltre entrambi salgono superbamente con lo stile italiano per cui il ciclista si dondola continuamente sulla macchina (da noi si dice salire en danseur) e ciò per ottenere il maggior risultato di spinta in avanti.

— A quali degli arrampicatori di un tempo potete paragonare questi due uomini?

— Potrei rispondere: Bottecchia. Tuttavia lo stile di Pesenti e di Camusso si differenzia largamente da quello che era una particolarità del vostro compianto campione. Se proprio volete un esempio, patrei citare quello di due altri vostri atleti: Lucotti e Brunero.

Volli inoltre chiedere a Pélissier un suo giudizio d'insieme sulla tappa Pau-Luchon e sulla maniera con la quale essa è stata disputata.

— Contrariamente a ciò che avviene sui brevi dislivelli che s'incontrano in pianura e nei quali si risponde d'istinto all'attacco di chicchessia, la montagna richiede riflessione. Quasi sempre l'uomo che attacca ha ragione soltanto al primo chilometro. Quelli che lo seguono lo vedono generalmente cedere e crollare. Pesenti e Camusso, che sono uomini esperti, si sono ben guardati dal commettere questo grosso errore. Essi ebbero l'accortezza di commisurare lo sforzo che gli era richiesto con la distanza che dovevano percorrere. Il risultato lo conoscete. Mentre Camusso perdeva qualche minuto in salita, egli li riguadagnava largamente nella discesa, si da trovarsi al comando della corsa quando venne la più lunga. Perciò si può dire che Camusso è stato il primo artefice della vittoria italiana, vittoria che Pesenti completava col brillante successo nella volata finale.

Un ultimo chiarimento mi stava a cuore. Ho chiesto al mio interlocutore:

— I belgi di oggi valgono gli arrampicatori della stessa nazionalità da voi conosciuti nell'immediato dopoguerra?

La risposta è stata categorica.

— No ci troviamo in un labirinto. Voi mi capite. Quelli che uno o due anni fa marciavano bene, al momento in cui ebbero l'esperienza della montagna perdettero poi varie della loro forma: e ciò proprio nel momento in cui essi dovevano cimentarsi con la montagna. Il motivo di ciò è dovuto, secondo me, alla troppo intensa partecipazione alle corse. Prendete, per esempio, il caso di Demuysère, che quest'anno si è molto prodigato. Per concludere, vi posso dire che gli attuali arrampicatori belgi non valgono i loro connazionali Lambot, Mottiat. Thys, che furono i « re della montagna ». Essi furono tali perchè non disputavano che il Giro di Francia, o presso a poco.

Gestri penalizzato

Verso sera, dopo avere appreso che i commissari hanno inflitto una penalizzazione di un minuto a Gestri e ad Alfredo Bula per essere stati sorpresi troppo d'accosto a una automobile nella tappa Bordeaux-Pau, il tempo, che per tutta la mattina era stato orribile, si è messo al bello. Si manterrà tale fino a domattina, e poi per tutta la tappa che, scavalcando nuovamente i Pirenei, ci porterà sulle rive del Mediterraneo? Stasera gli organizzatori hanno comunicato che, in seguito a una frana caduta sulla strada, si rende necessario un breve accorciamento del percorso prima del Colle di Portet d'Aspet. Cosa da poco, sei o sette chilometri, in confronto alla lunghezza della Luchon-Perpignano, che sta fra i 320 e 325 chilometri. I corridori dovranno scalare ben cinque colli, il più alto dei quali è il Portet d'Aspet (metri 1074) che s'incontrerà dopo il Col des Ares, al 40.o chilometro di gara. Successivamente vi sono: il Col de Port (metri 1249), cui succederà la discesa su Tarrascon Ariège, il Col de Puymaurens, che raggiunge a 1930 metri l'altitudine maggiore della tappa ed è lungo ventidue chilometri, senza, però, essere faticoso come il Tourmalet; infine il Col de La Perche, dopo di che si scende a Perpignano per circa 80 chilometri. In complesso la tappa, pure essendo cento chilometri più lunga di quella di ieri, è meno faticosa. E, probabilmente, essa non sarà disputata con l'accanimento di cui ieri diedero prova nella Pau-Luchon. La partenza verrà data domattina alle ore cinque.

VITTORIO VARALE.

Il Campionato italiano « stayer » al Motovelodromo

Alla chiusura delle iscrizioni per il campionato italiano « stayer » sono risultati iscritti i seguenti corridori: Gay allenato dal francese Parisot; Pianc, allenato dal tedesco Toepfer; Bergamini Mario, allenato dal francese Domanù; Bergamini Luciano, allenato da Bordoni; Manchetta, allenato da Borgotti; De Martini, allenato dal belga Van Inghelhen.

La corsa si disputerà dietro grossi motori, con regolamento internazionale, su di un percorso di Km. 100, pari a giri 250. Nella stessa serata avrà luogo il Premio Giuppone per motociclette, categoria 250 e 500, in quattro prove a tre, sulla distanza di Km. 4, con la partecipazione di Riva Valerio, Felice Nazzaro, Paré Giovanni e, molto probabilmente, di Mira Maffei. Nel Premio Monasterolo per categoria 175-250, correranno Balagna, Picchio, Carrù, Tassinelli.

Nella corsa per dilettanti e indipendenti (americana su giri 50 pari a chilometri 20) e nella corsa australiana a coppie, giri 10, Km. 4, sono finora regolarmente iscritti: Graglia, Bertazzini, Oggero, Lolli, Pautasso, Selle, Poliano, Bertolino, Lusiani, Sardi, Verrua, Oria, Ferraris Paolo, Martini.

Echi della Coppa Europa

I goliardi torinesi

contro le insinuazioni cecoslovacche

I goliardi costituiscono ormai una parte notevole della massa degli sportivi italiani, e indubbiamente la più sensibile al significato che le competizioni internazionali assumono nel quadro dell'attività fascista. Di fronte ai « fattacci » di Praga, alla franca, ma misurata e civile reazione di Torino, alla indegna e menzognera campagna della stampa cecoslovacca, i goliardi universitari torinesi non sono rimasti indifferenti e in una vibrante riunione hanno voluto esprimere il loro sdegno col seguente ordine del giorno:

« *Gli studenti universitari di Torino, adegnati per le balorde invenzioni e le inconsulte accuse imbastite dalla stampa cecoslovacca dopo la clamorosa disfatta dello « Slavia » a Torino, riuniti in fervida assemblea, mentre rilevano delle straordinarie doti di fantasia sfoggiate dai giornalisti di Praga, deplorano la base insinuazioni fatte contro l'educazione di un popolo che è sempre stato maestro di civiltà al mondo, e respingono con vivissimo sdegno le offese fatte all'Italia Fascista da individui irresponsabili, purtroppo già immemori del sangue versato dai nostri anticentomila Eroi anche per la liberazione della Nazione Ceca, nata soprattutto dal sacrificio della guerra italiana e dalla gloria immortale di Vittorio Veneto* ».

Tale ordine del giorno è stato comunicato alla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti, alla Presidenza del CONI, al F. C. Juventus e alla Presidenza della F.I.G.C.

GLI « AZZURRI » A LOS ANGELES

La partecipazione italiana

alle prove di pugilato, canottaggio e nuoto

Abbiamo iniziata la rassegna delle nostre probabilità olimpiche con la atletica leggera. Lo sport basilare per eccellenza ed attorno al quale convergerà l'attenzione di tutto il mondo sarà quello che farà rivelare ancora la nostra non completa attrezzatura tecnica. Ma' registreremo, comunque, dei progressi e tale fatto costituirà uno dei nostri principali motivi di orgoglio. Dopo le olimpiadi bisognerà continuare con tenacia per non perdere terreno.

Continueremo la rassegna, rimanendo ancora nel campo degli sport atletici e così ci occuperemo del nuoto, altra specialità che a Los Angeles godrà i favori immensi della folla, la quale sarà assidua spettatrice delle diverse prove. Il nuoto è uno degli sport più belli e più completi per l'individuo; ma purtroppo in Italia non siamo ancora riusciti a creare dei campioni di classe internazionale. Anche qui quello che conta — come per tutti gli sport atletici, del resto — è la preparazione costante e lo studio delle stile per ottenere dal fisico il massimo rendimento. Questi particolari, per essere curati e studiati, hanno bisogno della « piscina », che rappresenta la pista dei nuotatori. Il Fascismo ha iniziato la sua intensa propaganda per creare anche da noi piscine in ogni parte del Paese; ma il problema è ancora lontano da una soluzione completa. Mancano soprattutto le piscine coperte entro le quali prepararsi nei periodi invernali ed in tal modo il periodo di interruzione di alcuni mesi nel lavoro di allenamento, crea una lacuna assai dannosa.

A nostro avviso, poi, in campo tecnico, siamo ancora lontani dalla perfezione e soprattutto, nei programmi esistenti, non si avviano i nuotatori alla specializzazione. La palla a nuoto, ad esempio, che ha goduto in passato anche in Italia, i grandi favori del pubblico, è quasi totalmente abbandonata: eppure essa costituisce un mezzo per creare vivai immensi di nuotatori. La Coppa Federale, invece in questi ultimi anni per dare maggiore attività alle società natatorie, ha finito con l'aggravare enormemente i bilanci delle concorrenti e soprattutto per danneggiare la specializzazione degli atleti. Senza contare, poi, che, assorbendo la Coppa Federale tutta la disponibilità della Società, si è finito col sopprimere ogni altra forma di attività sociale. Non bisogna confondere, come si fa da noi troppo frequentemente, gli sport agonistici individuali con i giuochi collettivi: nei primi è necessario acuire la combattività singola e la specializzazione, mentre nei secondi è necessario l'affiatamento ed il livellamento dei valori.

Certo è che anche per le olimpiadi di Los Angeles, malgrado le discrete affermazioni ottenute nei campionati europei di nuoto svoltisi ultimamente a Parigi, non siamo nelle condizioni di presentarci con grandi possibilità di successo. Si era pensato in un primo tempo alla staffetta 4x200 metri; ma il collaudo dei diversi componenti la squadra ha dimostrato che vi è ancora molto da fare per arrivare a contare qualche cosa in campo internazionale anche in una prova collettiva. Allora la rappresentativa si è ridotta a due uomini: a Costoli e Perentin, i quali gareggeranno nei 400 metri il primo e negli 800 il secondo. Il merito della Federazione sta nell'avere confessato sinceramente la nostra impreparazione per Los Angeles.

La nostra inferiorità era apparsa netta anche ad Amsterdam nel 1928, dove non riuscimmo a collocare un uomo in finale. Perentin, che fu già in quella Olimpiade, arrivò allora alla semifinale nei 1500 metri stile libero; ma si classificò quarto dietro Crabbe, Charlton e Ruddy. Egli attualmente è migliorato; per contro, però, sui 1500 metri, oltre ad americani ed australiani, avremo i giapponesi. Le possibilità di arrivare in finale per Perentin non sono molte; comunque, anche un nel punto strappato da Perentin o da Costoli, costituirebbe una affermazione delle più significative.

Nulle, dunque, sono le nostre possibilità nel nuoto, mentre se passiamo ad esaminare un altro degli sport nautici — il canottaggio — troviamo che le nostre possibilità sono ben maggiori. I canottieri italiani vantano, del resto, tradizioni gloriose in tutto il mondo ed a confermarlo basterebbe ricordare il fatto che nel 1895 la prima Olimpiade moderna di Atene — allora non esisteva la Federazione Internazionale — venne disputata coi regolamenti del Rowing Club d'Italia e che i primi campionati d'Europa si svolsero sulle calme acque del Lago di Orta.

La recente manifestazione remiera di Stresa ha poi aperto veramente il cuore a molte speranze. Alla vigilia di questa adunata tutti sanno che le nostre probabilità erano di inviare 1 due quattro con e senza timoniere (Aniene e Pullino) e lo skiff (Marisani). Si sarebbe guardato al « double-scull » e forse anche all'otto, ma senza eccessive speranze per quest'ultimo armo. Ma le quiete acque del Lago Maggiore hanno rivelato altri equipaggi: l'Aniene ha confermato intero il suo valore di campione d'Europa e sarà inviato a Los Angeles a disputare il « quattro » senza timoniere. Ad Amsterdam in questa gara conquistammo il terzo posto, dietro Inghilterra e Stati Uniti; saremmo i romani, forti e baldanzosi, migliorare tale nostra classifica?

Nel « quattro » con timoniere, deve la Pullino di Isola d'Istria ad Amsterdam conquistò il titolo olimpionico, saranno rappresentati dallo S. C. Libertas di Capo d'Istria. I giovani hanno battuto gli anziani; ma, conquistando il diritto di recarsi a Los Angeles, si assumono una grande responsabilità: quella di difendere un titolo olimpionico glorioso. La stoffa dei neo-campioni è buona; essi non dovrebbero mancare alla prova. Il « double », incerto alla vigilia, a Stresa ha superato brillantemente la prova; i Canottieri Milano saranno i nostri rappresentanti. Ad Amsterdam fummo secondi in batteria dietro la Francia e fummo eliminati nel « repechage » dall'Olanda. Lo stile di questa nostra coppia è migliorato; ma ricordiamoci che Stati Uniti e Canadà hanno vogatori potenti.

Scartato lo « skiff » di Mariani, perchè la gara di Stresa è parsa scialba, i livornesi invece — canottieri dalle grandi tradizioni — hanno meritato la scelta nell'« otto », battendo la Vittorino da Feltre ed il Giovinezza di Napoli. I livornesi, dei quali si ricordano le prodezze dei Vestrini a Parigi, saranno rappresentati nell'« otto » dall'armo dell'U. C. Livornese e si faranno onore. Ad Amsterdam il nostro « otto » fu secondo in batteria dietro l'Inghilterra e primo nel « repechage » davanti la Francia. Vinse la 4.a batteria nella seconda eliminatoria davanti l'Olanda e nella terza eliminatoria cadde di fronte agli Stati Uniti.

Il canottaggio è, dunque, uno degli sport dove bisognerà cercare di mantenere le posizioni individuali e collettive conquistate ad Amsterdam e la lotta per arrivare a tanto non sarà facile, sia per la migliore attrezzatura della Germania rispetto al passato, sia per uno stato di incertezza che regna nei nostri equipaggi. Gli Stati Uniti e il Canadà sono forse ancora le Nazioni destinate ad essere prima. Riusciremo a tenere testa all'Inghilterra ed eventualmente a domare la Germania? Noi lo speriamo.

Un altro sport dove abbiamo difficili posizioni da difendere è il pugilato. In questo sport ad Amsterdam fummo i primi in classifica generale. Nel pugilato contribuiscono ad una buona classifica diversi elementi, non ultimi la formazione delle giurie e l'accoppiamento degli uomini. La preparazione, la classe dei nostri atleti hanno una importanza decisiva certo ma il lato diplomatico non va perduto di vista. Ora questa volta i nostri pugilatori, soggetti ad una preparazione intensa durante la fase preolimpionica, inviati in molte tournées all'estero e sottoposti ad un allenamento collegiale buono in quel di Formia, sono animati da grande spirito battagliero; ma non bisogna dimenticare che è accresciuta la potenzialità degli Stati Uniti. Ecco perchè il nostro compito appare difficile. Comunque, fra gli sport di combattimento, il pugilato è quello che ci darà maggiormente da fare e in cui le difficoltà di tenerci aggrappati alle affermazioni di Amsterdam sono non poche.

Pugilato

Il campionato italiano dei medio-massimi

Come è già stato annunciato avrà luogo a Torino, a cura di « Torino Piccolo Ring », una riunione pugilistica che comprende, tra gli altri, un incontro di campionato italiano: quello fra Bonaglia ed Ubaldo, per il titolo dei medio massimi. La riunione vedrà il suo svolgimento al Motovelodromo Torinese la sera del 21 corrente. Il contorno del match principale è costituito da alcuni incontri di vivo interesse: Paveri si troverà di fronte a Boggiani e Valentic a Pierre Castel.

Gli organizzatori si sono poi assicurata la partecipazione del campione italiano dei pesi leggeri Saverio Turiello. L'avversario del milanese non è ancora stato scelto; tuttavia è probabile che possa essere il toscano Zetti, il quale, nel 1931, risultò vincitore p. k. dello stesso Turiello. Qualora le trattative col toscano non vadano a buon fine, non è improbabile che l'avversario del milanese possa essere Redaelli. Gli appassionati del pugilato non mancheranno, quindi, la sera del 21 corrente, di assistere ad una riunione del massimo interesse sportivo.

Nuoto

I campionati piemontesi ad Acqui

Domenica, nella grande piscina termale di Acqui, avrà luogo la maggiore manifestazione natatoria della stagione: quella per la disputa dei campionati regionali piemontesi. Numerosi sono i premi in palio, sia di categoria che individuali.

Le iscrizioni, che debbono essere inviate al Commissario regionale della F.I.N. in via Villa della Regina N. 75, Torino si chiudono alla mezzanotte del giorno 15.

In seguito al personale interessamento di S. E. Arpinati le Ferrovie dello Stato hanno concesso per domenica la formazione di un treno popolare in partenza da Torino alle 6,50 ora ritorno alle 23,42.

Nuovi commenti cechi

Praga, 13 notte.

Il « Prager Tagblatt » pubblica le dichiarazioni fattegli da Ugo Meisl a proposito dell'incontro svoltosi a Torino fra la Juventus e lo Slavia in cui si afferma che, secondo la dichiarazione dell'arbitro Mieta, non esisteva alcuna ragione giustificante l'abbandono del campo da parte dei cechi. Sempre secondo l'arbitro, Planicka non fu colpito da alcuno. Il giornale « Bohemia », facendo la cronaca del ricevimento svoltosi ieri ai giocatori dello Slavia reduci da Torino scrive: Il portiere Planicka all'arrivo era in perfette condizioni di salute senza nessuna traccia di contusioni. Aggiunge che un dirigente dello Slavia in un discorso ha sottolineato la correttezza dei dirigenti juventini.

Motociclismo

Il Circuito del Sestriérès

Il Moto Club di Torino, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, indice per domenica prossima una marcia di regolarità a media fissata dal concorrente, sul classico circuito del Sestriérès. La gara è riservata a tutti i motociclisti con licenza di corridore o turista 1932 del R. M. C. I. e le macchine saranno suddivise nelle categorie A. fino a 175 c. c. e con carrozzino fino a 350 c. c. e B, oltre 175 c. c. e con carrozzino oltre 350 c. c.

La media di marcia è facoltativa e non inferiore i 35 Km. orari per la categoria A e di 42 per quella B; non dovrà pure oltrepassare i 50 Km. orari.

Il percorso sarà il seguente: Torino, Rivoli, Susa (m. 503), Cesana, Colle Sestriérès (m. 2035), Fenestrelle, Pinerolo (m. 376), Piossasco, Trana, Avigliana, Susa, Cesana Colle Sestriérès Km. 200.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota individuale di L. 35, ridotte a L. 20 per i soci del M. C. Torino, si chiuderanno il 18 luglio alle ore 23.

Un disturbo che va combattuto

Chi ne soffre sa quanto sia grave e fonte di malessere generale l'acidità dello stomaco. La Magnesia S. Pellegrino (marca Prodel) è un rimedio ideale ed infallibile contro il gravissimo inconveniente, perchè senza irritare il sistema gastro enterico, con la sua azione blanda e sicura ha la virtù di neutralizzare le acidità dello stomaco e di dare ad esso un funzionamento perfetto.

Busta . . . . L. 0,60
Flacone . . . . L. 4,40 (in più)
Scatoletta effervescente . L. 0,65
Flacone effervescente . . L. 6,—

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE IL SAPONE CHE PORTA QUESTO MARCHIO

MALGRADO GLI SFORZI FATTI
NESSUN FABBRICANTE
È RIUSCITO AD EGUAGLIARE QUESTO
OTTIMO SAPONE PER TOELETTA
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI VISET

SINTETICHE
SANSONI
STERILIZZATE

PRESCRIZIONI DI OCCHIALI CON CONTRATTO MEDICO GRATUITO
Comm. MORSOLIN
VIA S. TERESA, 10 - TORINO

Fatti Relativi Alla Cipria

Uno Scienziato parla di una Ricetta Nuova e Stupefacente

Degli straordinari esperimenti di laboratorio, eseguiti con una cipria preparata secondo una nuova formula, hanno dimostrato in modo esauriente che ogni donna può ora ottenere un bel colorito giovanile e la sparizione assoluta del lucidichi di naso, delle macchie e di tutti i peggiori difetti del colorito.

L'ingrediente che produce questa meravigliosa differenza, si chiama spuma di crema. Fa aderire la cipria tutto il giorno, perfino con tempo ventoso o piovoso ed a dispetto della traspirazione prodotta dal ballo o dagli sports.

I diritti di esclusività nel mondo intero, per questa nuova formula stupefacente, sono stati acquistati da Tokalon. La Spuma di Crema e' ora scientificamente mescolata, esattamente nelle giuste proporzioni, alla piu' fine cipria serrata, nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, mediante un processo brevettato.

Prevale oggi stesso una scatola di Cipria Petalia, la sola cipria alla Spuma di Crema, il miglioramento immediato e portentoso del vostro aspetto, formerà l'ammirazione e l'invidia delle vostre amiche.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

PASSEGGIATE NEI DINTORNI

Sulle rive dell'alto Sangone

Da Giaveno in su - Zona pittoresca e trote gustose - Coazze - Maddalena d'estate e d'inverno — Caccia, pesca e funghi

Ma come si sta bene a Giaveno!

Quando a Torino piove (piova qualche volta a Torino?) quassù pioviggina; quando (ma quando?) a Torino imperversa il solleone, quassù sorride un solerello d'aprile; quando a Torino si addensano le nubi, quassù veleggiano le nuvolette. Tutto qui, pur rimanendo nello stesso orizzonte torinese, acquista maggior freschezza e chiarità.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche a Torino, in questi giorni, si sta freschi con tutta l'acqua che cade; ma l'obbiezione, come l'acqua a Torino, non cade a proposito.

Questa, di Giaveno, è freschezza di rugiada, è giovinezza d'aria rinnovantesi attraverso la selva profumata dell'alta valle del Sangone, e degli altri valloncelli e vallate che confluiscono all'altipiano giavenese dalle cime nevose di lontani colossi.

Dal panorama alla tavola

Parliamone, dunque, di questo altipiano, che, come tutti gli spettacoli ai quali non sia stata fatta sproporzionata réclame sorprende colui che vi giunga la prima volta, per le sue naturali bellezze, e fa dire al torinese alla ricerca di villeggiatura:

— A che vale affannarsi a cercar riposo e refrigerio nelle regioni d'oltre confine, quando abbiamo qui, sulla soglia di casa nostra, a trenta chilometri da Torino, un paesaggio incantevole, dove è permesso respirare aria alpina garantita dalle contraffazioni, senza pagarla a prezzo di *table d'hôte*, più la percentuale ai camerieri, dove si ammirano panorami fantastici, senza vederli prima sulle cartoline illustrate con tanto di spiegazione in francese, dove le escursioni innumerevoli offrono, a ogni svolto di strada, tesori inaspettati di azzurro e di verde, visioni improvvise e stupende di cielo e di montagne, di villaggi e di pascoli, di acque sorgive e di torrenti. E il tutto gratis, o tutt'al più con poche lire di treno, o di tram, o d'automobile e non la spesa d'un saporito pranzetto in qualcuno di questi ristoranti con alloggio, ove si trovano la tovaglia pulita, il vinello frizzante, l'ostessa sorridente, e si assaggiano le deliziose trote del Sangone, meno famose, ma non meno squisite delle loro colleghe lacustri.

Mi è forse nel timore che la carne di trota (attento, proto, a non cacciarci trota senz'erre) le faccia la concorrenza, che la carne di «sanato» è qui più rosea, più tenera, più gustosa che altrove, onde il mercato dei «sanati» a Giaveno ha risonanze, che chiamerei... europee, se non temessi, con l'elogio, di far salire l'orgoglio dei macellai locali ed i prezzi delle macellerie.

Ma prima di sederci a tavola, col sanato e con le trote, andiamo a passeggio per le cento frazioni di Giaveno, sparse sui fianchi morbidi e curvilinei dei monti che gli fanno corona. Molte di queste frazioni non hanno strade carreggiabili, ma la popolazione di Giaveno — l'ho già detto in un precedente articolo — è fiduciosa ed ottimista, e spera nel lavoro delle proprie braccia, nello sviluppo delle attività turistiche e nelle iniziative del suo nuovo Podestà.

«*Ognuno a modo suo*»

C'è una zona, del resto, ove l'industria del villeggiante offre già attualmente risultati tali, da dare un'idea di ciò che potrà essere, in un vicino domani, l'avvenire turistico di tutto l'altopiano: ed è la zona di Coazze.

Chi non conosce a Torino, Coazze, figlia prediletta di Giaveno? Si potrebbe persino dire che è più conosciuta la figlia della madre (cose che succedono nelle migliori famiglie).

Da Giaveno a Coazze (cinque chilometri circa) ci si arriva a piedi su due strade, ed anche nell'autocorriera su una strada sola. Una delle strade giunge a Coazze alta, dove tutto è alto, dalla statura degli abitanti a quella del campanile, che si annuncia ai passeggeri con questa scritta originale molto in vista su una delle sue pareti:

— Ognuno a modo suo!

Tutti, infatti, fanno a modo loro a Coazze: primi i villeggianti, che esercitano ampiamente il proprio comodo, nei pochi alberghi e nelle molte case private, grazioso miscuglio pittoresco, pieno di allegrezza, di sole, di ospitalità, dove non è posto né per la mussoneria nè per le mosche; e dove, il più delle volte, non c'è posto nemmeno per i ritardatari. Le costrizioni e le tradizioni che rendono per solito impossibili certi luoghi di villeggiatura, qui sono bandite. Non vi è nemmeno l'obbligo di passeggiare per le strade di Coazze con l'equipaggiamento da alta montagna, nè di far sapere in giro, battendo l'*alpenstock* sui ciottoli «Quest'anno tenterò il ghiacciaio tal dei tali!».

Tutt'al più, se fa caldo, si può tentare una ghiacciata in uno dei simpatici caffè. A proposito di caffè e di ritrovi: qui a Coazze (incredibile a dirsi!) non è assolutamente obbligatorio, per giovanotti e signorine, passar la sera ballando. E una prova che il ballo non è obbligatorio, è che tutti danzano, dal primo luglio al 31 agosto, disperatamente. Si direbbe, vedendo l'entusiasmo con cui si danza, che il ballo sia proibito.

Un'altra forma di libertà in questa regione, è il diritto di andar a passeggio dove ci pare e piace, senza obbligo di itinerari prestabiliti.

Se, per esempio, per giungere a Coazze, si segue la strada di fondo valle, quella che costeggia i numerosi opifici giavenesi, dei quali già l'altra volta ci siamo intrattenuti, si incontra un'infinità di sorprese, tra le altre quella finale di non arrivare mai a Coazze. «Ciascuno a modo suo!».

Verso Prafieul

Seguendo questa strada, si attraversa la frazione Ponte Pietra sul Sangone (e nemmeno il Sangone è obbligatorio, perchè da questa parte c'è anche il Sanguinetto), e risalendo l'altro fianco del monte, si arriva alla frazione Maddalena, piazzino lieto e gentile di duemila abitanti, che sembrano tutti scrridervi come le facciate luminose delle loro casette: Maddalena, rifugio di famiglie tranquille, di uomini soli, e di... uomini accompagnati in cerca d'ombra, di mistero, e di sergenti, ove attingere acqua per calmare la sete e spegnere gli ardori. Tale è la Maddalena d'estate. La Maddalena d'inverno cambia stile e assume l'aspetto d'una piccola capitale per sciatori a buon mercato.

Si fermano infatti qui, quando d'inverno nevica (quest'anno è probabile che nevichi d'estate), le comitive dei torinesi sciatori, che dispongono, per dedicare una domenica allo sport invernale di moda, d'un patrimonio inferiore alle 20 lire. Giungono in liete brigate con gli autobus dei Dopolavori e, lasciando qui i mezzi di trasporto, che alla sera, al ritorno, divengono quasi sempre mezzi per dormire, salgono in 23 minuti al «Prafieul» dove si stende un campo di sci degno di passare alla storia, perchè fu il primo luogo del Piemonte nel quale alcuni ardimentosi pionieri azzardarono i primi passi sugli sci. E sarà Prafieul — mi si assicura — il grande campo sciistico popolare delle classi operaie torinesi. Destino del Sangone quello di mettersi al servizio di chi non può spendere! A Torino il Sangone alla foce offre al popolo la «costa azzurra» per i bagni gratuiti; a Maddalena di Giaveno il Sangone alla sorgente bagna la Clavières dei meno abbienti! Ma d'estate, la sorgente del Sangone ha ben altre risorse. Nel villaggio di Forno, che è forno soltanto di nome perchè vi spira perenne una brezza sottile, non si mangiano soltanto le trote, ma vi si fanno passeggiate pianeggianti corse in un giardino sospeso tra cime ed abissi. Forno è il regno della caccia e della pesca, ed è la sorgente, oltrechè del Sangone, d'una infinità di aneddoti, tra cui quello, che sentirete narrare in ogni osteria della valle, dei tre cacciatori e del merlo.

Tre cacciatori

Un mattino, tre cacciatori — un avvocato e un cancelliere di Torino, e un albergatore di Maddalena — s'incamminarono, armati di fucili e di cani, nei dintorni di Forno, per una caccia alla lepre e alla pernice. Giunti in una località molto consigliata ai cacciatori, questi si divisero: i due primi da un lato, l'albergatore dall'altro. L'avvocato e il cancelliere, a un tratto, videro muovere qualcosa tra i rami di un albero. Si appostarono, trattenendo il respiro, mentre il cane, caso strano, muoveva la coda, come se invece d'un volatile su quell'albero si nascondesse un gatto.

— Strano — disse l'avvocato agguzzando lo sguardo, anzi gli occhiali — invece di un volo di pernici, lassù c'è un volo... di quadrupedi.

— Ma è una lepre! — rispose il cancelliere che ci vedeva meglio.

— Spariamo!

— Spariamo!

E i colpi si succedettero ai colpi. Ma nessuno di questi giunse al bersaglio. Se i pulcini arrivavano in alto, l'animale si abbassava, se colpivano in basso, l'animale saliva. E non si decideva mai a salire... al cielo. Dal canto loro i cacciatori non si decidevano a cessare il fuoco.

— Non ha mai detto — esclamava l'avvocato — che due uomini del Foro non siano riusciti a fornire la pelle d'una lepre.

In quell'istante una voce gridò: «Cessate il fuoco!».

— Chi è? — replicò il cancelliere — La Società protettrice degli animali?

Era invece il cacciatore n. 3, l'albergatore, che, avendo la vista non indebolita dalla carta bollata, spiegò il fenomeno. Quell'animale s'asliscendi non uno scoiattolo!

— E lei che cosa ha cacciato? — chiese l'avvocato.

— Ecco — rispose l'albergatore traendo di sotto la giubba un merlo vivo. — Gli avevo sparato credendolo una pernice, ma il cane ha capito l'errore e, per non darmi il dispiacere di ammazzare un merlo, lo ha preso vivo.

Ma non non ricchi soltanto di scoiattoli e di merli i boschi di Giaveno. V'è una caccia più redditizia ed esercitata su vasta scala da tutti i contadini della vallata: quella dei funghi.

— Il mercato dei funghi di Giaveno — mi dice una donnetta che scende da Forno verso il capoluogo, portandone un cesto — è uno spettacolo degno d'esser visto.

— Ma non per noi torinesi — risposi io. — Che se continua a piovere come da tre mesi a questa parte, vedremo spuntare i funghi in piazza Castello!

G. CORVETTO.

Nuovi professori all'Università di Torino

Con decreti in corso sono stati nominati professori di ruolo alla nostra facoltà di Giurisprudenza: per il Diritto ecclesiastico, il prof. Arnaldo Bertola (già giudice presso il nostro Tribunale), in sostituzione del sen. Ruffini; per il Diritto amministrativo, in sostituzione del compianto senatore Vittorio Brondi, il prof. Cino Vitta, già all'Università di Modena; per il Diritto costituzionale, in sostituzione del prof. G. Arangio-Ruiz, il prof. Emilio Crosa. La cattedra di Economia politica, in sostituzione del sen. Achille Loria, sarà tenuta dall'Accademico d'Italia Pasquale Jannaccone; quella di Clinica chirurgica, lasciata vacante dal trasferimento del prof. Donati a Milano, sarà tenuta dal prof. Ottorino Uffreduzzi; infine, il professore Ercole Cova, dell'Università di Palermo, succederà al prof. Vicarelli nella cattedra di Clinica ostetrico-ginecologica. I professori non così sostituiti sono stati colpiti tutti — eccetto il sen. Ruffini — dalla legge sui limiti d'età.

Le polizze pro-Combattenti

Si ricorda agli interessati che in conformità del R. D. L. 12 maggio 1927, n. 764, dal 24 maggio corrente si dovrà applicare la prescrizione quinquennale sul pagamento delle polizze pro-combattenti.

Tale prescrizione avrà valore quando siano trascorsi cinque anni dalla data di scadenza della polizza o quella di presentazione della domanda di liquidazione alla Sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Servizio Polizze Combattenti, via Po, 14, Roma. Per gli aventi diritto minorenni il quinquennio avrà inizio dal giorno del raggiungimento della loro maggiore età; per le polizze già pagabili al momento dell'emissione, dal giorno in cui ne verrà effettuata la consegna. Gli interessati debbono quindi inoltrare con la maggior sollecitudine le domande di liquidazione di polizze già emesse per le quali il termine sia prossimo a scadere. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione, via Principe Amedeo, 6.

Un ufficio postale moderno

L'altra sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi, nel presiedere l'adunata dei postelegrafonici, ha rivolto a questi un vivo elogio, mettendo in rilievo il loro orgoglio di appartenere all'esercito dei dipendenti dello Stato, il loro spirito di sacrificio nel cooperare al progresso ed al benessere del Paese.

Questo spirito di sacrificio si capisce, naturalmente, in modi diversi, a seconda delle mansioni che ognuno è chiamato a disimpegnare; e gli esempi potrebbero al riguardo essere numerosi. Oggi ne segnaliamo uno fra i tanti, anche perchè esso, per la sua natura, interessa, direttamente il pubblico.

Si tratta della ricevitoria postale sita in via Cibrario, angolo via Principi d'Acaja. Tutti sanno quanto le succursali postali, allestite tutte secondo un vecchio modello di forse 50-60 anni fa, non brillino certo per eleganza nè per troppa proprietà. Non si vuole, ciò dicendo, fare torto a nessuno, giacchè ognuno degli interessati ha al suo attivo non poche giustificazioni; si vuole semplicemente fare una constatazione, per rilevare appunto i criteri di modernità e di larghezza con cui sono stati creati gli uffici della detta succursale.

Decoro, pulizia, luce sono le loro caratteristiche, che impressionano gradevolmente il pubblico. Senza essere una grande, strabiliante cosa, la ricevitoria denota nell'arredamento un gusto signorile e pratico, il desiderio di offrire al pubblico un ambiente di una certa distinzione. Cristalli agli sportelli, come quelli delle Banche; mobili moderni, con rispetto dell'euritmia e della simmetria nella loro disposizione; pareti liscie e chiare, lavabili a piacimento; due lampade di sufficiente potere luminoso perchè, all'occorrenza, piova abbondante luce tanto sulle impiegate quanto sul pubblico, il quale ha pure bisogno di scrivere, firmare, consultare.

Il titolare della ricevitoria, signor Amadini, ha speso bor di biglietti da mille nella nuova sistemazione del suo ufficio, e se si considera che tali spese sono state per intero affrontate da lui (l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi nulla corrisponde per l'arredamento delle succursali, il quale è lasciato completamente a carico del titolare), risulta come veramente egli sia stato guidato da quell'amore al proprio mestiere, da quell'orgoglio e da quello spirito di sacrificio cui giustamente accennava il Segretario Federale.

A Milano c'è pure stato qualche esempio di rinnovo e di ammodernamento delle tipiche vecchie ricevitorie postali, e il fatto è stato sottolineato da giornali e da pubblico, con l'augurio e la speranza che l'esempio sarebbe stato largamente imitato. Non c'è motivo perchè anche da noi non si prenda atto del giusto merito, e segnalando l'opera volonterosa del signor Amadini non ci si auguri una pronta e larga imitazione.

I treni popolari

Per Alassio e Bardonecchia tutto esaurito

La notizia dei due nuovi treni approntati dal nostro Compartimento ferroviario per le gite di Alassio e Bardonecchia ha fatto accorrere ieri alla stazione di Porta Nuova una folla considerevole ed in breve ora la vendita dei biglietti è stata esaurita. Stanno pure per esaurirsi quelli per Aosta. A questo proposito siamo informati che i concessionari di linee automobilistiche per le vallate di Grosseney, Champoluch, Brusson e Valtournanche hanno stabilito per i giranti del treno popolare di Aosta eccezionali riduzioni sui prezzi delle corse.

Anche il treno per Livorno ha incontrato il favore del pubblico: le fermate a Genova, Spezia, Pisa, lungo tutta la ridente spiaggia, e l'orario comodissimo mercè il quale è possibile trascorrere l'intera giornata nella località prescelta ha indotto numerose persone a dare la preferenza a questa gita. Bisognerà perciò che coloro che desiderano parteciparvi si affrettino prima dell'esaurimento dei biglietti. Non minor favore ha incontrato il viaggio ad Acqui. La notizia delle gare dei campionati piemontesi di nuoto nella bella piscina recentemente inaugurata, ha fatto accorrere una folla di sportivi ad acquistare il biglietto

Avvertiamo le persone che sono in possesso di biglietti del primo treno per Bardonecchia in partenza da Torino alle 6.10 di domenica, di passare a ritirare alla biglietteria lo scontrino verde che dà diritto a un posto su tale treno. Gli scontrini verranno distribuiti da oggi a tutta la giornata di sabato.

Bollettino demografico di Torino

13 luglio 1932-X

NASCITE	27
MORTI	22

Un... terremoto in permanenza in una casa di via Crescentino

Un temperamento, che ben può definirsi «vulcanico», è quello sortito da natura dalla signora Elena Maria Tarchetti fu Antonio, di anni 54, originaria di San Salvatore Monferrato (Alessandria) e dimorante a Torino in via Crescentino 31. Le manifestazioni clamorose cui, a detta dei vicini di casa, suole dar luogo il suo carattere irrequieto e irruente, hanno davvero la portata e gli effetti dei fenomeni tellurici più impressionanti e fragorosi.

La signora Tarchetti che, malgrado l'età già avanzata, possiede una riserva di forze giovanili a tutta prova, se non riesce a giungere a estrema conseguenze, provocando il crollo delle pareti ed effettivi perturbazioni sismiche, con relativi morti e feriti, tuttavia desta in seno a famiglie tranquille, apprensioni, timori e, una di radi crisi di spavento.

La pace domestica dei casigliani di via Crescentino 31, viene sovente turbata dalle scenate cui si abbandona la Tarchetti, specialmente alla notte, quando tutti vorrebbero riposare piacevolmente. L'unico vantaggio è per le mariti che si servono della Tarchetti come spauracchio ai bambini cattivi. Infatti, basta che minaccino loro il sopraggiungere del terremoto dal piano superiore perchè immediatamente, i piccoli si acquetino ed obbediscano ai genitori. Però questo minimo di utile è troppo poca cosa nei confronti ai maggiori guai che gli inquilini debbono subire per le chiassate della Tarchetti. Stanchi di un tale insopportabile stato di cose che sembra protrarsi da parecchio tempo, gli inquilini dello stabile di via Crescentino, dopo essersi riuniti in assemblea, straordinaria hanno deliberato di richiedere l'intervento dell'Autorità di P. S. perchè faccia cessare lo scandalo. A questo estremo rimedio essi sono pervenuti dopo aver tentato con ogni mezzo di ottenere, dalla temperalesca signora Tarchetti, una tregua ai suoi moti sussultori e ondulatori che scatenano in tutto il casamento infernali rumori da tregenda.

Il tenore con cui è redatto l'esposto presentato, in questi giorni al Questore, fornisce la riprova di questa penosa sensazione che grava nell'animo di tutti gli inquilini.

«Noi tutti sottoscritti — si dice nella denuncia — esponiamo alla S. V. Ill.ma un caso che dura da ben cinque anni e che è causa di nostre gravi torture morali.

«Abitiamo tutti in via Crescentino 31, ove per nostra disgrazia, dimora pure una certa signora Elena Tarchetti, alcoolizzata della più bella acqua, (!), disturbatrice per eccellenza, della quiete e della pace famigliare.

«Costei, sia in istato normale, sia nei furori del vino, ci insulta continuamente, colpendo il nostro onore di sposi, di ragazze e di mariti, con parole sconcie ed oscene che la penna si rifiuta di trascrivere.

«Essa provoca clamori e scenate che, alle volte, si protraggono fino a tarda ora di notte. Picchia indiavolatamente contro i muri con i mobili, con martelli ed altri strumenti, nelle ore più profonde della notte, impedendo a chi abita vicino e sotto di essa, di riposare; urla a squarciagola, fino a mettere lo spavento in tutta la casa.

«La Tarchetti per nulla di quereli, con accuse immaginarie e fa trascinare intiere famiglie innocenti e intemerate sul banco degli accusati. Minaccia con bastoni, bottiglie vuote e dalle volte con lunghi e acuminati coltelli da cucina. Insomma — conclude il ricorso — signor Questore, è una vera disperazione. Non vaisi i nostri ripetuti richiami: costei diventa sempre più pericolosa e viperesca».

Così termina la denuncia, invocando una pronta repressione da parte della Autorità di P. S. La petizione reca la firma di ventidue inquilini alloggiati nello stabile di via Crescentino 31. Il numeroso drappello è capeggiato dalla portinaia della casa, che si è sottoscritta per la prima ed a caratteri ben distinti.

Nella denuncia si mettono in rilievo due circostanze, non prive d'interesse e che forse possono, in certo qual modo spiegare l'indole calamitosa della signora Tarchetti. Essa, che appare nubile fino dalla nascita, è rimasta impiegata per moltissimi anni presso la Amministrazione delle FF. SS. E' risaputo come le zitelle covino, sotto la cenere dei capelli grigi, gli ardori e le esplosioni di una eterna giovinezza. Un bel giorno il vulcano si desta, lancia lavi e cocci di bottiglie contro le pareti e l'eruzione incomincia. Quando poi è alimentata da qualche bottiglia di generosa barbera, figuriamoci i poveri pompieristi di via Crescentino in quale guaio si vengono a trovare. I soli che non si stupiscono sono una giovane coppia di sposi napoletani che col Vesuvio hanno una certa famigliarità!

O non sarà forse — pensa qualcuno — il lungo contatto con le locomotive sempre in pressione, roventi e sbuffanti impennacchiate di acciaio, che ha contribuito a rendere la dinamica signora Tarchetti in continua ebollizione?

La spiegazione dell'enigma è stata riservata al Pretore Urbano, davanti al quale dovrà presto comparire la focosa signora Tarchetti per rispondere del reato di molestia. Essa però non è per nulla spaventata ed ha dichiarato che, se vuole, farà tremare anche... le aule giudiziarie.

La vita in Pretura

Un cordiale invece di un altro

Due coniugi esercenti, proprietari di una rivendita di liquori, ricevettero un giorno la visita di tre signori, i quali ordinarono tre bicchierini di un cordiale. Bevutolo, chiesero un'altra bottiglia della stessa marca, esposta in vendita accanto alla prima, contenesse lo stesso liquore. Gli esercenti avrebbero risposto prima affermativamente, poi negativamente. Ma i tre, uno dei quali era l'ispettore della ditta titolare del cordiale, e gli altri erano due agenti, constatarono che nella seconda bottiglia era un liquore dello stesso tipo, ma di un'altra ditta. In conseguenza di ciò, l'esercente Giovanni Bergonzo e la di lui consorte furono denunciati all'Autorità giudiziaria e comparvero ieri dinanzi al Pretore cav. Scarpelli (Cancelliere Inglima).

Parecchi furono i testimoni in favore dell'uno o dell'altro cordiale. Ma con tutto quel cordiale, l'ambiente del processo non fu abbastanza cordiale per gli imputati. L'avv. Angelo Villa della F. C. sostenne i diritti della ditta, ricordando quanti casi come quello presente si verifichino quotidianamente, restando purtroppo impuniti per impossibilità di controllo, con grave danno delle ditte fornitrici e con triati conseguenze per la salute dei consumatori. Il patrono della F. C. ha chiesto pertanto, senza incrudelire contro gli imputati, una punizione che serva d'esempio. Dopo che il P. M. avv. Smeriglio ebbe presentate le sue conclusioni, e l'avv. Sabbione ebbe cercato con copiose argomentazioni di scagionare gli imputati da ogni responsabilità, il Pretore ha pronunziato la sentenza, che condanna i coniugi esercenti a 1000 lire, più le spese, di multa ed alla pubblicazione della sentenza stessa sui giornali cittadini.

L'estrazione dei premi per i possessori di tessera delle manifestazioni

Moltissimi, anche da altre città, scrivono o telefonano giornalmente al Comitato delle Manifestazioni Torinesi, chiedendo se già si è proceduto alla estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi ai possessori della tessera rilasciata ai viaggiatori o acquistata da persone residenti a Torino. Il Comitato avverte che l'estrazione non poteva, nè può ancora esser fatta, e la ragione è ovvia. Se infatti le manifestazioni si sono chiuse il 5 corrente, data in cui finiva la concessione delle riduzioni ferroviarie, la validità dei biglietti — anche emessi il 5 luglio — dura sempre dieci giorni e fino a venerdì 15 è perciò aperta la distribuzione delle tessere. Solo trascorso tale termine, nella seconda quindicina del mese, sarà possibile effettuare l'attesa estrazione e la data relativa verrà regolarmente annunziata dai giornali, che pubblicheranno poi i numeri estratti con la destinazione dei singoli premi.

Gite popolari in provincia

Domenica 17 corr. speciali riduzioni festive popolari per Settimo, Baron, Bertolla, Pianezza e Druent. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nella giornata di domenica 17 sul treni in partenza da Torino saranno validi per il ritorno con qualunque treno ed avranno i seguenti prezzi per la seconda classe: Torino-Settimo L. 1,50; Torino-Baron L. 0,80; Torino-Bertolla L. 1,30; Torino-Pianezza L. 2,75; Torino-Druent L. 2,75.

Pietro presentazione del biglietto tramviarie gli esercenti accorderanno uno sconto del 15 per cento.

GRANDIOSE VENDITE di CASALINGHI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Le occasioni eccezionali offerte dai pregiati Magazzini di via *Vittorio Emanuele angolo piazza Castello*, hanno incontrato il pieno favore del pubblico. Particolarmente graditi sono i piatti decorati in fiori a smalto e a medaglione; venduti in due tipi, a 80 centesimi e a 95 centesimi al pezzo. Apprezzati pure i convenientissimi servizi da tavola: *82 pezzi a L. 49; 85 pezzi a L. 68; 93 pezzi a L. 76 e 98 pezzi a L. 98.*

Magnifico successo dei servizi di porcellana finissima per sei, a L. 99 e a L. 149; e per dodici a L. 250, L. 270 e L. 365. Val la pena di vederli... e di acquistarli. Sono inoltre assai ricercati e venduti i servizi di bicchieri (25 pezzi) a L. 15, L. 35, L. 39 e L. 45.

Una visita ai *Magazzini Bianchi* è in questi giorni indicatissima: la vendita eccezionale (trattandosi di un quantitativo di merce relativamente limitata e quindi facile ad esaurirsi) durerà soltanto fino a sabato 16 luglio.

Molte vendite e ordinazioni nel reparto *articoli per viaggio*.

DEPOSITO GENERALE DISCHI

Odeon, Partophon, Columbia, Brunswick, Gramophone, ecc. Tutte le novità, *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 18 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

OLDRODY - via Roma 26
TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE!

La giacca jersey la troverete presso di noi, in tutte le misure e nelle nuove tinte moderne.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21.15: «L'asso di picche», di E. Wallace.

MICHELOTTI — Ore 21.15: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21.15: «La Favorita del Sultano».

CHALET VALENT. - Successo di Trine-Ka.

PAGODA VALENTINO — Ore 21: Danze.

«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Mostra personale di Carlo Ubaldi Rivoli e «Tre Roma». Ingresso libero.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: La sperduta del Panama. — Ore 4, VITTORIA: «Il tempio della tentazione», SPLENDOR: L'ultima avventura. A. Falconi. IMPERIAL: La canzone è finita. (Polit. L. 3). IDEAL: Ultimo addio. Mondo cane. Charlie. ALFI: «Addio Madrid». Ramon Novarro. STATUTO: «Il miracolo dei lupi». Ultimo. BORSA: «Via del male». Joan Crawford. PRINCIPE: «I 4 diavoli» e Varietà. MAFFEI: «Corsa alla fortuna». Mc Laglen. STADIUM: «Fantasia sonora» e Varietà.

I divertimenti

JOHN GILBERT e GRETA GARBO da domani allo STATUTO

in *Anna Karenina* e soltanto per quattro giorni. Il meraviglioso film sarà poi inviato a Roma in prima visione e non sarà più veduto a Torino.

Straordinario successo al CINEPALAZZO

LA ZIA DI CARLO

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8.35, 13.43, 18.30, 18.30, 20, 23: Giornale radio — 11.15: Musica varia — 12.50: Dischi — 13: Concerto vocale — 13.55: Borsa di Torino — 14-14.30: Dischi — 16.45: Radio giornalino di Sputacchino — 17-18: Quintetto — 18-19.5: Dischi.

Ore 19.5: Musica varia — 19.30: Dischi — 20.25: Consigli utili alle massaie — 20.30: «I dispettosi amanti» commedia lirica in 1 atto di Attilio Parelli, diretta dall'autore; esecutori: Ilde Brunazzi, Rita Monticone, Arturo Ferrara, Luigi Piazza - Dopo l'opera: Conversazione di Carlo Veschi - «La leggenda delle sette torri», poema lirico in 1 atto di Alberto Gasco, diretta dal maestro Attilio Parelli; maestro del coro Ottorino Vertova; esecutori: Ilde Brunazzi, Arturo Ferrara, Luigi Piazza, Giulia Abbà, Rita Monticone - Dopo l'opera: Notiziario letterario - 22.30 circa: Concerto orchestrale.

Una sentenza che interessa le autorimesse

Una interessante sentenza è stata emessa in questi giorni dal pretore dott. Alsona della VII Sezione, Tali Antonio Bertolini e Giuseppe Giordana venivano condannati rispettivamente a un anno e un anno e tre mesi di reclusione per avere rubato un ciclomotore; veniva invece assolto il titolare dell'autorimessa Fratelli Gallo, di via S. Secondo, 49, al quale era stato fatto appunto di avere ricoverato il ciclomotore senza iscrivere sull'apposito registro le generalità del depositante. Il difensore avv. Vercellino otteneva tale sentenza facendo accogliere la propria tesi, nella quale non solo dimostrava come il Giordana si fosse sottratto con artifizio ad ogni domanda del gerente dell'autorimessa, ma pure la non esistenza di obbligo legale di registrazione dei ciclomotori, obbligo che esiste solo per le automobili.

Servizio di presa e consegna a domicilio dei bagagli

L'Amministrazione ferroviaria inizierà col 20 corrente il nuovo servizio di presa e consegna a domicilio dei trasporti a bagaglio. A richiesta, anche telefonica, all'ufficio di città delle ferrovie, appositi incaricati si recano a domicilio a ritirare i bagagli, provvedono per le operazioni di spedizione. Il viaggiatore, che durante il viaggio voglia farsi consegnare a domicilio il bagaglio, non ha che da farne richiesta al personale del convoglio.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 ragazzo anni 16-17 con bicicletta per commissioni — 1 apprendista ferro battuto — 1 pastaio impastatore (paste alimentari) — 2 collaudatori vetture provvisionali — 2 donne animiste pratiche — una rammendatrice tessuti pregevole — una lavorante sarta da donna — una aiutante sarta da donna — 2 addette macchine — 1 meccanico specializzato per importante ditta forniture fabbricati — 1 commesso con esperienza analogo servizio pratica in precedenza e certificati di stile). — Per fiori Torino: 1 operaio lavorazione tappeti pratico (dal P. S. I.

STATO CIVILE

13 luglio 1932-X

NASCITE 27: maschi 15; femmine 12.

MORTI 22: Ragni Giuseppina di Angelo, d'anni 36, di Novara, casalinga, corso Ponte Mosca, 28 — Capilera Paola ved. Vallero, id. 73, di Torino, pensionata, via Aglié, 15 — Bestente Giuseppe fu Luigi, id. 42, di S. Paolo Solbrito, falegname, via Feletto, 38 — Torti Maria Luisa di Giuseppe, di giorni 12, di Torino, via Act, Collanti, 3 — Coccone Caterina m. Vecchio, d'anni 72, di Torino, casalinga, corso Casale, 127 — Armando Germano di Vittorio, di mesi 1, di Torino, via 6. Massima, 32 — Mascarotti cav. Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, industriale, via Pietetti, 19 — Dalla Caterina ved. Bavo, id. 91, d'Alba, pensionata, via Romani, 2 — Pesano Anna m. Bordone, id. 74, di Villastellone, casalinga, via Genova, 104 — Pasqualini Francesca ved. Barnero, id. 61, di Herculeum, casalinga, via Bazzini, 50 — Offroni Benedetta ved. Crosano, id. 85, di Torino, negoziante, via Madalene, 50 — Micnoli Paolo di Catalin, di mesi 1, di Torino, strada Bertolla, 11 — Ponzio Sabino fu Luca, di anni 39, di Torino, fuochista — Bandelloni Caterina ved. Guglielmo, id. 84, di Torino, casalinga — Airoldi Maria ved. Cerri, id. 89, Travigliona Monzato, casalinga — Polloni Luigi di Sante, id. 30, di Sacile, commesso — Forno Angiolina di Giov. Battista, id. 32, di Torino, sarta — Bretti Renato di Michele, id. 12, di Caluso, scolaro — Cheppo Bruna di Mario, id. 13, di Torino, studente — Cervasa Celeste di Luigi, id. 21, di Ticolena, soldato.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams 7,2,18,13,21.

ULTIME NOTIZIE

La "nave della prosperità,, è partita per il Canadà

I delegati inglesi alla Conferenza di Ottawa si incontrano con gli atleti diretti a Los Angeles -- Simboliche manifestazioni

Londra, 13 notte.

La imponente Delegazione britannica alla Conferenza di Ottawa si è imbarcata oggi, fra applausi, strette di mano e clamorosi auguri di successo, sul transatlantico *Empress of Britain*, detta la «nave della prosperità». Il piroscafo dal nome simbolico, interamente dipinto in bianco, dai fianchi alle ciminiere, si è distaccato dalla banchina di Southampton per trasportare sull'altra sponda dell'Oceano il fior fiore della maturità politica ed atletica del Regno Unito. La sorte, infatti, aveva voluto che sulla stessa nave dal nome imperiale viaggiassero i membri della Delegazione inglese alla Conferenza di Ottawa, e le squadre di atleti inviati alle Olimpiadi di Los Angeles. L'incontro fra la squadra dei politici e quella degli atleti era avvenuto stamane alla stazione di Victoria e colà, come pure durante il viaggio, il collegamento cordiale fra le squadre è stato operato senza difficoltà, anzi automaticamente, grazie al fatto che tra politica e atletismo esiste talvolta un prezioso anello di congiunzione. Da anello ha funzionato lord Burghley, «capitano» della rappresentanza dell'atletismo britannico alle Olimpiadi, campione inglese di corsa e membro del Parlamento, nella sua qualità di deputato conservatore. Il contatto prodottosi a Victoria ha assunto carattere simbolico a bordo del transatlantico, quando Baldwin ha rifiutato di posare da solo dinanzi agli obbiettivi fotografici e cinematografici, ed ha chiamato lord Burghley a tendergli la mano gli ha detto:

«Mettetevi a mio lato, dinanzi ai fotografi, perchè stamo l'uno e l'altro capitani di due squadre di eguale importanza».

L'entusiasmo della folla

Ha applaudito il pubblico, hanno battuto le mani politici ed atleti, e le lastre hanno fissato lo storico evento. Poi il capitano dell'*Empress of Britain*, cedendo forse all'influenza di questa atmosfera di simboli, ha invitato Baldwin a rimanere sul ponte di comando, e dinanzi alla ruota del timone gli ha detto queste parole:

«Tocca dove tenere il timone di questa «nave della prosperità».

Ma andiamo per ordine, e torniamo alla realtà. Due piattaforme della stazione di Victoria erano state riservate ai partenti ed ai loro amici ed ammiratori. Due lunghi convogli erano stati disposti lungo di esse per condurre le delegazioni a Southampton, e sulle due piattaforme l'entusiasmo è stato identico, ed identico pure l'affollamento ed il rumore degli applausi. Lord Burghley, circondato da uno stuolo di amici, di deputati e di sportivi è stato acclamato dalle due piattaforme. Al l'enorme folla assiepata sull'una e sull'altra egli ha dichiarato con voce stentorea:

«Voi riporterete un successo ad Ottawa, e noi una vittoria a Los Angeles».

Entusiastici applausi e grida di evviva hanno salutato queste parole. Gli applausi si rinnovavano subito dopo man mano che giungevano i membri della delegazione politica. Primo ad arrivare è stato il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, accompagnato dalla consorte. Ultimo ad arrivare, trafelato ma sorridente, è stato Baldwin, circondato da una falange di satelliti maggiori e minori. Calorose manifestazioni si sono poi svolte all'arrivo delle dattilografe e segretarie della delegazione, una più elegante dell'altra, fieri tutte di sfuggir per la prima, o forse per l'ultima volta, al tedio dei loro uffici, tutte gentili con eleganza grazie all'anticipo versato loro dalla Tesoreria per porle in grado di compiere decorosamente il loro corredo di viaggio. Si attendeva con impazienza il popolare Ministro dei Dominions Thomas, ma egli aveva preferito approfittare della bella giornata per raggiungere Southampton in automobile in compagnia della sua famiglia. Applausi sono stati raccolti dal Ministro della Guerra lord Hailsham, dal Presidente del Board of Trade, Runciman, e dai due altri membri della Delegazione, i Ministri delle Colonie, Cunliffe-Lister, e dell'Agricoltura, Elmour.

Mentre si conversava e si agitavano fazzoletti e cappelli, Chamberlain aveva un colloquio appartato con Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra. Questi era giunto alla stazione quasi alla chetichella, e ne è ripartito inosservato. La leggenda vuole che non viaggi in Europa uomo più misterioso e più desideroso di avvolgere di mistero i suoi atti e le sue mosse di Norman. Una signora si era avvicinata a Chamberlain per consegnare un mazzo di fiori e augurargli buon viaggio. Quando essa si è allontanata, Montagu Norman si era dileguato misteriosamente, com'era vestito.

«Dopo Losanna, Ottawa»

A Southampton le due Delegazioni si sono imbarcate fra scene di incredibile entusiasmo. Hanno parlato dinanzi al microfono e dinanzi al pubblico politici ed atleti. Migliaia di mani hanno applaudito e migliaia di bocche hanno gridato urrà. Baldwin ha dichiarato:

«Dopo Losanna, Ottawa. Partiamo pieni di speranze, e persuasi che riusciremo ad incoronare il primo anno di lavoro del Governo nazionale con un accordo su una politica di libero scambio che servirà di base per una grande espansione dei traffici mondiali, ma a mutuo vantaggio di noi tutti».

Sull'*Empress of Britain* si sono imbarcati poi i membri delle Delegazioni dell'India, del Sud Africa, della Rhodesia e dell'Australia. La Delegazione inglese comprende 142 persone, fra le quali 7 Ministri ed i massimi Consiglieri tecnici dei varii Dicasteri. Posseno state issate a bordo casse piene di carte e di documenti, e centinaia di valigie. Sul ponte della nave, oggetto di curiosità generale, era stata adagiata con amorosa cura una magnifica yole sulla quale gli otto canottieri della Società *Leander* competeranno con i canottieri mondiali. Nuovi applausi hanno salutato l'arrivo a bordo di 42 membri della Delegazione atletica ungherese, degli atleti belgi e sud-africani. MacDonald, che voleva stamane recarsi alla stazione per salutare i colleghi, ne è stato impedito dai medici. Ieri notte alla chiusura della seduta parlamentare è stato colto da forti dolori al capo, e stamane i medici gli hanno ordinato riposo completo. Egli partirà sabato alla volta della Scozia, lasciando il timone del Governo al Ministro dell'Interno, Samuel. Stasera, poi, a bordo di un aeroplano sono partiti alla volta di Ginevra il Ministro degli Esteri, Simon, quello dell'Interno, Samuel, ed il marchese di Londonderry Ministro dell'Aviazione.

E. P.

La lotta di tariffe

fra Londra e Dublino è incominciata

Londra, 13 notte.

Una vivissima effervescenza regna oggi attraverso l'intero Stato Libero in seguito alla immediata applicazione delle misure doganali adottate dal Parlamento a guisa di rappresaglia per il non pagamento da parte dello Stato Libero delle annualità decantate. Alla Camera di Dublino, De Valera ha annunziato oggi stesso che le misure prese dal Governo britannico non rimarranno senza risposta. Misure di controrappresaglia saranno immediatamente adottate non si sa ancora quali saranno, ma si attribuisce a De Valera l'intenzione di abolire il regime preferenziale accordato alle merci britanniche importate nello Stato Libero; ed inoltre di introdurre una tariffa doganale da applicarsi su alcune altre particolari esportazioni britanniche. Queste misure debbono essere la replica di De Valera al *bill* adottato dalla Camera che impone una tassa del 20 per cento all'incirca su tutte quante le esportazioni dello Stato Libero.

La Conferenza del disarmo

riprende sabato i suoi lavori

Ginevra, 13 notte.

La Conferenza del disarmo riprenderà i suoi lavori sabato prossimo alle ore 10: così è stato deciso oggi in una riunione dell'Ufficio della Conferenza stessa. Per domani sono attesi a Ginevra il Ministro degli Affari Esteri britannico Simon, e il Ministro francese della Guerra, Paul Boncour. Non si sa ancora se altri Ministri degli Esteri saranno presenti a questa ripresa della Conferenza del disarmo. Finora nulla si sa intorno al valore che assumerà questa ripresa: il relatore Benes è sempre alle prese con un ordine del giorno che potrebbe essere quello conclusivo della Conferenza, ma che egli non riesce ancora a fissare precisamente sulla carta; questo per il fatto che i punti di vista sono quanto mai divergenti e che, mentre l'Italia e l'America insistono nella proposta Hoover per la riduzione di un terzo degli armamenti esistenti, e vogliono che questa sia ben chiaramente fissata nell'atto finale della prima fase della Conferenza del disarmo, altri Stati si contentano di misure assai più blande.

Naturalmente la Conferenza del disarmo non può giungere subito a una conclusione. Si tratta quindi solo di fissare alcuni punti della discussione svoltasi, e la procedura da seguire alla ripresa dei lavori che avverrebbe intorno al 20 settembre, epoca della riunione dell'Assemblea ordinaria della Società delle Nazioni. Si parla anzi, in quest'epoca, di una riunione fra le grandi Potenze navali, al fine di concretare un programma di riduzione degli armamenti navali.

Intanto quest'oggi i rappresentanti di alcune minori Potenze e precisamente i delegati del Belgio, della Danimarca, della Spagna, dell'Olanda, Norvegia, Svizzera, Svezia e Cecoslovacchia hanno comunicato al relatore generale della Conferenza, Benes, il programma da essi stabilito in comune, e che sperano potrà formare la base della risoluzione finale di questa sessione. Le proposte dei rappresentanti delle piccole Potenze sono nè più nè meno che quelle da noi ieri attribuite al relatore Benes, e non crediamo di essere lontani dal vero ritenendo che egli ne sia stato l'ispiratore. Il Consiglio della Società delle Nazioni che, come abbiamo detto, si riunirà venerdì, dovrà esaminare la questione del prestito all'Austria, e la convocazione della Conferenza economica mondiale.

Per quanto riguarda quest'ultima, sembra che tutto sia in aria: gli Stati Uniti, infatti, che debbono essere invitati attraverso Ginevra, non hanno fatto ancora conoscere la loro adesione, e quindi il Consiglio dovrà limitarsi a rinviare la questione. Probabilmente, uno speciale Comitato sarà incaricato del seguito da darsi alla risoluzione della Conferenza di Losanna per quanto riguarda la Conferenza economica mondiale.

Una smentita albanese

a tendenziose notizie jugoslave

Tirana, 13 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Albanese* comunica:

«Una corrispondenza da Cattaro, pubblicata dal giornale di Belgrado *Il Vreme*, nel suo numero del 4 corrente, recava la notizia secondo la quale due italiani borghesi ed un ufficiale sarebbero stati uccisi nei dintorni di Valona.

«Inutile dire che tale notizia è assolutamente falsa e completamente priva di fondamento. E' tuttavia necessario ricordare che con un'altra versione la stessa notizia fu già pubblicata il 7 o giugno dallo stesso giornale belgradese e che la pubblicazione fu seguita a suo tempo da una nostra formale smentita».

Schiuma che penetra in un alloggio

e getta i mobili dalla finestra

Parigi, 13 notte.

Si ha da Strasburgo che il pacifico quartiere di Rue d'Etal è stato oggi messo sossopra da una scimmia, la quale, scappata dall'abitazione del suo proprietario assente e balzando da una casa all'altra della via, è entrata, attraverso a una finestra, nell'abitazione di certo Flick. Colà giunta la scimmia si è data a saccheggiare ogni cosa, gettando dalla finestra i mobili e gli oggetti più svariati. Non potendo cacciar via nè impadronirsi dell'animale, il Flick ha dovuto ricorrere al Commissariato di Polizia, che ha inviato due guardie, le quali, soltanto dopo una lunga lotta movimentata, sono riuscite ad impadronirsi dell'animale inferocito.

La rivolta al Brasile dilaga

Altri cinque Stati avrebbero aderito alla insurrezione -- Disordini di reggimenti federali

San Paolo, 13 notte.

La rivolta scoppiata nello Stato di San Paolo, contro il ritardo del Governo centrale nel ristabilire il regime costituzionale, sembra debba assumere grandi proporzioni e estendersi a tutta la Nazione.

Cinque altri Stati — a quanto si annunzia — hanno aderito alla insurrezione. Tutti gli uomini e i ragazzi capaci di portare armi di San Paolo sono stati arruolati. Trentamila uomini sarebbero pronti a battersi per obbligare il Presidente Vargas a dare le dimissioni e per ristabilire il regime costituzionale. Finora tuttavia la rivolta si svolge senza alcun spargimento di sangue.

I rivoltosi annunziano che loro aeroplani hanno volato a lungo sulla città di Rio Janeiro. Degli aeroplani sono stati lanciati manifestini di propaganda. Nei manifesti sono esposte le cause del presente movimento di rivolta e viene fatto invito ai cittadini e alla truppa di aderire al movimento paolistano. I paolistani annunziano pure che il concentramento delle loro truppe avviene regolarmente e ordinatamente, e che loro truppe paolistane si stanno fortificando in più punti. Non si sa con precisione se anche lo Stato di Rio Grande del Sud ha aderito al movimento.

La vita della città si svolge normalmente. Unico segno dello stato politico anormale è l'affluenza alla stazione di reclutamento. Le truppe ribelli si sono concentrate a Crusciro, da esse occupata senza colpo ferire.

All'ultima ora si apprende che un Reggimento di Fanteria ed un altro di Cavalleria, inviati contro gli insorti, hanno fatto causa comune con questi ultimi.

Miss Lindy tenterà il volo da Los Angeles a New York

Los Angeles, 13 notte.

Dopo aver attraversato l'Atlantico, quasi a commemorare l'anniversario del grande volo di Lindbergh, la signora Earhart, a cui è stato dato il nome di Miss Lindee, si appresta ora ad altra impresa. Essa è giunta all'Arrodromo di questa capitale allo scopo di realizzare il primo volo femminile attraverso il Continente americano da questa costa a New York.

L'allegra signora Barney

di nuovo alle prese con la Giustizia

Londra, 13 notte.

La rivoltella del «copyright» puntata dalla signora Barney ai giornalisti impedisce di riferire ai lettori ciò che essa viene narrando attorno ai suoi segreti patimenti per la morte dell'amato Stephen. Con queste rivelazioni la giovane signora si sforza di arginare la violenta reazione suscitata in seno alla opinione pubblica dal suo troppo aperto abbandono alla gioia della libertà dopo il periodo di prigionia da essa subito.

Molte simpatie per la signora Barney sono scomparse; e scomparso pure dai giornali il nome della eroina della tragica avventura. Se ne parlerà però domani, poichè oggi alla Camera dei Comuni Lord Ugo Cecil ha interpellato il Ministro dell'Interno per sapere per quale motivo la Giustizia aveva ignorato finora il fatto che la signora Barney, contrariamente alle leggi vigenti, era in possesso di quell'arma da fuoco. Samuel si è affrettato a rassicurare l'interpellante dicendogli che, in seguito a decisione presa dal Governo e dall'Attorney General, è stato aperto un procedimento giudiziario a carico della signora Barney.

«Sono informato dal Commissario della Polizia metropolitana — ha detto il Ministro — che in seguito ad interventi dell'Attorney, un processo sarà intentato alla signora Barney. Non ho motivo di dubitare che i funzionari della Polizia sono pienamente consci della importanza di assicurare la rigorosa osservanza della legge del 1920 sulle armi da fuoco, e non ho quindi ragione di diramare istruzioni. Una ingiunzione di comparire dinanzi al Tribunale è stata oggi stesso consegnata alla signora Barney».

La colonia italiana di Strasburgo

in memoria di Biagio Nazzaro

Strasburgo, 13 notte.

La colonia italiana di Strasburgo, d'accordo con il locale Automobile Club, scoprirà in forma ufficiale, il giorno 23 del corrente mese, una lapide che ricordi, nel decennio della sciagura, la tragica fine di Biagio Nazzaro, l'«asso» del volante caduto sulle strade di quel circuito il di stesso in cui la vittoria arrideva allo zio suo: Felice Nazzaro.

Alla cerimonia è stato invitato, in rappresentanza della Fiat, Felice Nazzaro al quale si preparano entusiastiche accoglienze.

Assassina lo zio albergatore

d'intesa con tutti i famigliari

Parigi, 13 notte.

Nella notte di lunedì un albergatore di origine italiana, Luciano Carlon, era stato trovato ucciso da una rivoltellata nella camera che occupava insieme al figlio in via della Coutellerie, a Poitiers. Il figlio della vittima Camillo, di 16 anni, dopo aver tentato invano di far ammettere l'ipotesi del suicidio, ha infine accusato autore del garricidio.

Ma la Polizia aveva accolto la confessione con molto scetticismo, e oggi, avendo convocato al Commissariato la moglie della vittima e madre dell'accusato, questa dopo un lungo interrogatorio, ha finito per dichiarare che il vero colpevole era il nipote della vittima, Firmin Roveyaz, diciassettenne, operaio agricolo, nato a Châtillon, in provincia di Aosta. Roveyaz, convocato a sua volta e messo al corrente delle rivelazioni della zia, ha fatto a sua volta una confessione completa, precisando che fu in seguito a un vero consiglio di famiglia, tenuto nella camera stessa della vittima che, data la brutalità di quest'ultimo, ne venne decisa l'esecuzione. Ma nessuno voleva sparare; infine il nipote accettò la dolorosa missione a condizione che tutti d'accordo si sarebbe fatto credere a un suicidio e che, nel caso in cui questa ipotesi non fosse ammessa, il giovane Camillo Carlon si fosse dichiarato colpevole. Dopo essere stati interrogati dal Giudice istruttore, cui hanno rinnovato la loro confessione, l'assassino e la zia sono stati incarcerati.

Inesplicabile dramma a Biella

Giovane studente ucciso da un ispettore dei vigili notturni

Biella, 13 notte.

Un misterioso e grave fatto di sangue è avvenuto questa notte, poco prima delle 2, nel centro di Biella. Vittima è un giovane studente, il ventenne Victor Yanutolo, della nostra città.

Alcuni nottambuli, verso le 2,30 di stanotte, percorrendo un vicolo laterale al corso Umberto, udivano gemiti provenienti da un angolo oscuro del vicolo stesso. Steso a terra, quasi inconsciente, era il Yanutolo che appena si è accorto che veniva soccorso ha esclamato: «Mamma muoio! mi ha sparato il capo dei vigili notturni».

I soccorritori provvedevano a richiedere l'autoambulanza della Croce Rossa, che trasportava il ferito al nostro ospedale, dove i medici di notturna lo ricevevano alle 2,40. Al Yanutolo i sanitari riscontravano una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata al fianco medio della regione sternale e foro di uscita alla regione ascellare destra. Il proiettile di calibro 7,65 gli aveva attraversato il torace perforando i polmoni.

Poco dopo che il ferito era stato ricoverato in condizioni disperate e giudicato in immediato pericolo di vita, all'ospedale si presentavano due capi di guardie notturne per mettersi spontaneamente a confronto con il ferito affinchè dichiarasse chi dei due aveva sparato.

Il Yanutolo aveva ancora la forza di indicare uno dei due e cioè il mio vigile notturno Giacomo Pollone, di Battista, di 38 anni, nato a Villanova Biellese e residente nella nostra città.

Le indagini immediatamente svolte questa notte dai carabinieri e stamane dall'Autorità giudiziaria non hanno ancora chiarito il movente del mortale ferimento. E' risultato che il Yanutolo, la cui famiglia aveva traslocato nella mattinata a Rosazza, aveva divisato di recarsi a dormire in una camera ammobigliata posta in via Cesare Battisti 10, in un caseggiato operaio, ove vengono affittate camere a donne di facili costumi. Lo studente, che in questi ultimi tempi si era trovato un modesto impiego, per trascorrere in attività le vacanze, uscito dal caffè all'una di notte, dove era stato con amici, si era incamminato lentamente per la sua nuova e provvisoria dimora.

Giunto alla sua cameretta, posta al terzo piano, avendo avvertito rumori, al di là del muro divisorio, in un'altra camera, pure data in affitto da un compiacente affittacamere, certo Federico Falco, per convegni amorosi, ha, molto prudentemente, fatto in modo da non recar disturbo ad alcuno. La premura è però stata accolta in malo modo dal vicino. L'ispettore dei vigili notturni Giacomo Pollone che, non ostante vivesse maritalmente con una donna, in un altro alloggio posto in città, aveva affittato da oltre sei mesi la camera ammobigliata per condurvi delle prostitute. Il Pollone era infatti in compagnia della prostituta Adelina Giovannini, di 29 anni, nata a Biella e residente, per disposizioni dell'Autorità, a Cossila.

L'ispettore, verso le 1,30, pochi minuti dopo che era giunto nella camera il Yanutolo, è uscito sul pianerottolo comune ed ha inguiato al suo vicino di uscire fuori. Lo studente, di nulla sospettando, e risultandogli di avere per vicino occasionale un tutore della proprietà privata, è uscito fuori sul pianerottolo, senza scarpe. Il Pollone, che era armato di rivoltella, appena avuto a tiro lo studente, esplodeva un colpo in direzione del cuore dell'infelice giovane. Colpito mortalmente, il Yanutolo si è accasciato al suolo, gemendo.

Il feritore, ricutrato in camera, ordinava alla Giovannini di «fiiare» con lui in silenzio. Questa non si è fatto ripetere l'ordine, tanto più che l'amante impugnava sempre la rivoltella. I due per accendere nella strada e scorgere nell'oscurità, hanno dovuto scavalcare il corpo del Yanutolo, che implorava d'essere soccorso e supplicava di non essere lasciato morire.

Alla fine, il ferito, abbandonato sul pianerottolo, accortosi che nello stabile nessuno poteva accorrere in suo soccorso, raccolte le forze, discendeva le scale, nell'intento di portarsi all'ospedale, per auserir medicato. Nel vicolo adiacente il corso Umberto, nel cuore di Biella, però s'accasciava al suolo e solo per un puro caso veniva poi soccorso dai nottambuli di passaggio.

La ricostruzione dell'accaduto è stata fatta dal maresciallo maggiore Pochetti, comandante la stazione principale dei Carabinieri, il quale, coadiuvato dal maresciallo capo Gargano, ha, nella notte stessa, interrogato il Yanutolo che, dopo le frammentarie dichiarazioni fatte quando si credeva alla fine, si era trincerato in uno strano e misterioso mutismo. Il Yanutolo, indotto dalle insistenze del maresciallo Pochetti, ha poi spiegato che desiderava il silenzio su quanto gli era accaduto perchè bramava di non dare dispiaceri in famiglia. Ha però finito col narrare i più minuti particolari, che costituiscono una tremenda accusa contro il Pollone, il quale avrebbe agito per brutale malvagità.

Il maresciallo capo Marzano Donato, comandante la stazione dei Carabinieri del Piazzo, è riuscito, pure nella notte stessa, ad arrestare la Giovannini, che, evidentemente accordatasi col Pollone, arrestato pure verso le sei del mattino dal maresciallo Pochetti, ha negato recisamente d'essere stata nella casa di via Cesare Battisti 10. Tanto la Giovannini che il Pollone sono però caduti in numerose contraddizioni.

La responsabilità del Pollone è perciò risultata in modo certo, oltrechè dalle narrazioni del morente, anche da altre circostanze raccolte dai sottufficiali dei Carabinieri, che si sono prodigati per chiarire il fosco delitto, che ha destato viva impressione in città.

Le condizioni del Yanutolo sono andate sempre più aggravandosi, e questa sera, alle ore 21,45 il povero giovane è spirato.

Violento incendio in una tenuta

Biella, 13 notte.

Alla tenuta Faiciano, di proprietà degli agricoltori fratelli Donati, in territorio del comune di Salussola, è scoppiato un grave incendio, che ben presto, causa lo spirare del vento e la materia infiammabile, ha preso ampie proporzioni, minacciando di invadere tutti gli stabili che costituiscono la tenuta. Gli abitanti di questa hanno fatto a tempo per mettere in salvo il bestiame e sottrarre quanto è stato possibile alle fiamme.

Sono arrivati in tempo due distaccamenti dei pompieri di Biella che, dopo parecchie ore di lavoro, sono riusciti a circoscrivere il fuoco e, infine, a domarlo. I proprietari hanno perduto oltre 1300 quintali di fieno, molti attrezzi di campagna e circa mezzi 600 quadrati di tetto. I danni finora accertati ascendono a circa lire 80 mila. Dalle indagini compiute sembra che la causa dell'incendio debba attribuirsi a fermentazione dei fieni accatastati sotto le tettoie.

DA ALESSANDRIA

Sono stati iniziati i lavori di restauro al fabbricato dell'Istituto Magistrale in via Fan di Bruno. La spesa complessiva è di circa L. 270.000. I lavori saranno ultimati entro il settembre.

DA TORTONA

La competente Autorità ha ordinato l'internamento per dieci anni, in manicomio criminale, di certo Giovanni Ricci, già residente a Tortona, reoconfesso colpevole di omicidio qualificato.

Grave sciagura alpina

nel Bergamasco

Bergamo, 13 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nella Val di Scalve. I giovani alpinisti di Leggano Angelo Vanelli, Carlo Pensatti e Valissero, si sono recati sabato, in automobile, a Schilpario, donde, dopo aver pernottato, partivano per iniziare una escursione. In automobile essi hanno raggiunto la località detta del Campo, e di qui essi hanno intrapreso la scalata alla cima della conca Arena, tentando di raggiungere la cima del Bagosso, a 2400 metri, per le ripidissime pareti, che solo una volta, lo scorso anno, vennero scalate dall'alpinista avv. Giovanni Bonaldi.

La faticosa salita durò parecchie ore. Fu nella discesa che i tre, legati in cordata, furono vittime del grave incidente. Il Vanelli mise un piede in fallo nelle asperità della roccia, trascinando nella caduta i compagni. Nello sfregamento contro la roccia, la corda si spezzò e mentre il Pensatti e il Valissero riuscivano ad aggrapparsi in una sporgenza, il Vanelli precipitava nel burrone sottostante, profondo duecento metri, sprofondando in un nevaio.

Un mandriano, a cui era inoltrata, udì le invocazioni dei due scampati, e corse a sollecitare soccorsi a Schilpario, tornando poi con l'avv. Bonaldi sul luogo. Ma per l'oscurità sopravvenuta, essi non poterono che gridare parole di incoraggiamento ai superstiti, i quali aggrappati all'orlo del burrone, non desistevano dall'invocare soccorso, sentendosi venir meno per la posizione difficile e per il freddo.

Solo alle prime luci poterono essere iniziate le opere di salvataggio, che si sono presentate difficilissime. Dopo parecchie ore di ardua fatica finalmente, il segretario politico di Schilpario Giuseppe Morandi riuscì a salire fino al punto ove erano i pericolanti. Gli altri accorsi frattanto, riuscivano a scendere fin presso il cadavere del Vanelli. In barella, la vittima e i superstiti, che pur non potevano camminare per l'irrigidimento che il avveva colti, venivano trasportati a Schilpario ove è stata subito disposta la camera ardente.

Solenni onoranze funebri sono state stamane, rese alla vittima da tutti gli abitanti del paese; la salma è stata poi trasportata a Lagnano.

Ferisce a morte il direttore che lo ha licenziato

Palermo, 13 notte.

In una fabbrica di cioccolato, l'operaio Giuseppe Di Chiara, di 72 anni, dopo una lunga discussione con il direttore, avv. Francesco Morelli, di 50 anni, ha esploso contro quest'ultimo due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. L'avv. Morelli, trasportato in una clinica, è stato ricoverato in gravissimo stato, tanto che si dispera di salvarlo.

E' risultato che il Di Chiara, da otto anni impiegato nella ditta, era stato licenziato dal direttore, ieri. Il provvedimento aveva turbato il disgraziato, il quale aveva espresso vivacemente il suo rammarico. Oggi egli si è presentato al direttore per ritirare la lettera di licenziamento e regolare i rapporti finanziari. Dopo avere rinnovato la preghiera all'avv. Morelli di essere riassunto in servizio, in considerazione anche delle sue condizioni di famiglia, il fronte all'inutilità della richiesta, l'operaio, esasperato, aveva fatto fuoco.

Scossa di terremoto a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 13 notte.

Stamane alle ore 4,45 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, preceduta da un forte boato. Il fenomeno ha provocato un certo panico nella popolazione, destata di soprassalto; ma non si hanno notizie di danni nè alle cose nè alle persone. Un'altra scossa, più lieviissima, era stata avvertita alle ore 1,45.

Bimbo soffocato

mentre dorme con i genitori

Firenze, 13 notte.

E' stato trasportato da Lastra a Signa al nostro Ospedale il cadaverino del bambino Gianfranco Bassi, di 10 mesi. Dalle prime informazioni sembra che il piccino sia rimasto vittima di un fatale incidente: egli avrebbe trovato la morte per soffocamento mentre stava dormendo nel letto dei genitori.

Il Congresso del Club Alpino

in settembre a Torino

Roma, 13 notte.

Il Club Alpino Italiano ha indetto l'annuale Congresso e l'adunata nazionale degli alpinisti per i giorni dal 4 al 7 settembre p. v. in Torino e nelle alpi occidentali: dal Monviso al Monte Rosa. Per facilitare la partecipazione degli alpinisti all'adunata il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti riduzioni: del 50 per cento da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato dei centri ove ha sede una sezione od una importante sottosezione del C.A.I., a Torino e viceversa, con facoltà di partire, nel ritorno, da Chivasso invece che da Torino. Per fruire di questa riduzione, occorre esibire alla bigliettaria un apposito scontrino che sarà diramato a tutti i soci a cura dell'Ente.

Altra riduzione del 50 per cento è stata concessa da qualsiasi stazione delle FF. SS. alle sedi delle sezioni o della più importanti sottosezioni del C. A.I.; per questa facilitazione non occorrono speciali scontrini ma è sufficiente presentare alle bigliettarie la tessera sociale. La validità delle riduzioni, per l'andata decorre dal giorno 19 agosto al 7 settembre; per il ritorno dal 2 al 12 settembre.

Il Segretario federale di Aosta

visita le industrie di Ivrea

Ivrea, 13 notte.

E' oggi avuto nella nostra città la visita del dott. Giovanni Belelli, Segretario federale della provincia di Aosta. Il dott. Belelli, che era accompagnato dal Segretario generale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria, Zani, dal Segretario generale dell'Unione Industriale, avv. Lupo, e dal Segretario politico di Ivrea, Molinario, si è recato, nella mattinata, a visitare gli stabilimenti industriali cittadini, dove è stato entusiasticamente accolto dai dirigenti e dalle maestranze. Passato prima alla *Soie de Châtillon*, dove lo attendevano il Direttore con i componenti la Direzione tecnica ed amministrativa, ha visitato poi la Manifattura Rossari e Varzi, nella quale è stato ricevuto dal Direttore. Dopo avere ispezionato i varii reparti, agli operai adunati per l'occasione, il dott. Belelli ha tenuto poi un breve discorso, illustrando le provvidenze compiute dal Fascismo a favore delle classi lavoratrici, concludendo fra vivissimi applausi. Nel pomeriggio il Segretario federale ha lasciato la nostra città, consegnato dalle Autorità.

SPORT

Gli azzurri a Washington

ricevuti da Hoover

Washington, 13 notte.

E' giunta la squadra olimpionica italiana salutata alla stazione dal personale dell'Ambasciata italiana. Verso mezzogiorno l'Ambasciatore De Martino ha presentato al Presidente Hoover il conte di Sambuy e il prof. Grattarola. Il Presidente si è dichiarato lieto di salutare gli accompagnatori della balda rappresentativa italiana, di cui conosce l'ottima preparazione, come conosce il sano spirito sportivo della nuova Italia. Congedandoli il Presidente li ha pregati di esprimere agli olimpionici l'augurio di una bella vittoria a Los Angeles.

Alle ore 17,30 la carovana «azzurra» è ripartita alla volta di Saint-Louis.

Il «Criterium du Midi»

Viva attesa per la prova degli italiani

Tolosa, 13 notte.

Arriviamo a Tolosa con una pioggia a catinelle che ci ha accompagnato da Marsiglia. Le magnifiche campagne di questa regione eminentemente agricola e ricca di vigneti, sembravano ridotte a squallide risaie. La Garonna e tutti i fiumi sono in piena.

Centoquattantatre sono gli iscritti — e tra essi i migliori assi del ciclismo internazionale — raccolti dal Criterium ciclistico del Mezzogiorno, una delle più ardue prove francesi, saputa rapidamente da competizione provinciale al ruolo di grande corsa internazionale.

Quest'anno, il lotto dei concorrenti si presenta imponente non soltanto per numero, ma anche per qualità. Degli italiani sono iscritti Piemontesi Grandi, Meini, Gremo, Rinaldi, Balmamioo, Bertoni, Casini; i francesi allineeranno, fra gli altri, Antonino Magne, Ferdinando Le Drogo, Jean Bidot, Godinat, Terreau, Bisserce, Louviot, Ghesquiere, Pierre Magne. Fortissima la squadra belga che può contare su Ghyssels, van Rysselberghe, Verwaecke, Louvet, Dewitte. Il lotto è completato dai tedeschi Buse, Siegel, Miethe, e dagli spagnuoli Canardo, Montero, Campana, Ferrando, Matheu, Cardona.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 13 Luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	90 25
Lavori Pubblici 7 % 1947	d. 79 — l. 84 80
Id. id. 1937	d. 84 75 l. 89 75
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 71 — l. 71 50
Id. Roma id.	d. 73 — l. 75 —
Fiat 7% 1946 (ex. warr.)	d. 71 — l. 74 50
Sip	d. 47 — l. 49 —

AZIONI

	13	13
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	32 1/4	35 —
American Rad. Stand. S.	5 3/4	5 7/8
American Tel. Tel.	71 5/8	74 1/2
Consolidated Gas	35 1/2	37 —
Eastman Kodak Co ct. N. J.	27 —	28 1/4
General Electric	9 1/4	9 7/8
Intern. Harvester Co.	11 3/8	13 —
Johns Manville Corp.	11 1/2	14 1/2
General Motors	8 —	8 3/8
Kennecott Copper	6 —	6 1/8
Montgomery Ward	4 7/8	6 1/8
National Biscuit	23 1/2	25 —
New York Central Rr	11 1/2	12 3/8
North American Co.	15 3/4	16 3/4
Penn Gamble Comp.	22 1/4	23 1/2
Radio Corporation	3 3/4	4 —
Standard Brands Inc.	10 1/2	10 3/4
Standard Oil of New Jersey	25 1/8	26 —
Texas Gulf Sulphur	13 1/4	14 —
United Corporation	4 —	4 1/4
United States Steel	22 3/8	23 1/4
Union Carbide Co.	16 1/2	17 3/8

New York, 13. — Chiusura cambi: Roma 5,11,43; Londra 3,64,43; Parigi 3,92,13; Svizzera 19,47,50; Bruxelles 13,86,50; Berlino 23,71,50; Madrid 8,02; Amsterdam 40,23; Copenaghen 19,35; Stoccolma 18,90; Oslo 17,82,50 Buenos Aires carta 23,75; Rio Janeiro 7,53; Londra demand bills 3,6443; Montreal su Londra 4,07,70; Buenos Aires su N. York oro 171.

Parigi, 13. — Alla ripresa della chiusura della Borsa per il giorno della Festa Nazionale cui succederà venerdì la liquidazione di quindicina, l'inaugurazione che sarà seguita da due nuovi giorni di chiusura, il mercato finanziario non poteva che persistere nell'atteggiamento di riserva e di calma che aveva osservato nelle due sedute precedenti. Tuttavia la tenuta dei corsi è stata nel suo insieme oltremodo soddisfacente. Dopo un inizio indeciso, nel quale la tendenza era appena resistente, si delineava una ripresa di cui hanno beneficiato la maggior parte dei titoli. Presso che tutti alcuni dei valori di arbitrato, come il Rio Tinto e il Royal Dutch, hanno data prova di debolezza. In chiusura l'orientamento è rimasto favorevole per i titoli francesi, comprese le rendite che si sono mostrate molto calme, mentre la maggior parte dei valori stranieri accusavano una depressione. Ad eccezione della fermezza del dollaro passato da 25,47,35 a 25,48,25, nessun movimento interessante è da segnalare sul mercato dei cambi sul quale, guadagnando un poi di terreno, la lira italiana ha chiuso a 129,90.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 90,56; New York 25,48,50; Belgio 353,75; Spagna 204,75; Svizzera 496,25; Olanda 1036,50; Norvegia 447,25; Svezia 467.

Londra, 13. — L'attività del mercato borsistico è rimasta oggi confinata nella sezione finanziaria. Si sono avuti nuovi rialzi nei titoli statali inglesi e deprezzamenti da uno a due punti in quelli tedeschi. Nella sezione industriale il solo evento degno di rilievo è stato il rialzo di tutte le azioni delle industrie tessili. Sulla Vickers 31,3-3/8; Cavi a Senza Fili preferenziali 67,3-3/8,3; Ai 16,3-17,3; Bi 7,9-8,9.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 92,50; New York 3,5412; Francia 90,40; Germania 14,93,50; Spag

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'

IDROLITINA

SUPERLITIOSA
SCIENTIFICAMENTE DOSATA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIU' GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSI IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-536
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Vietti, quasi angolo piazza Castello

Le grandi vendite attuali:

CASALINGHI
VALIGERIA
BAULI
GIOCATTOLI

per l'aperto e per la spiaggia

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI 10

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABBIGLIANTE pensione 200 mensili, volendo ammobigliata. Pisa. 55. Telefonare 63-842. 69460

AMMOBILIATE matrimoniale, pranzo, uso cucina; prezzo mite. Via Lamarmora 20, Bertinaiatti. 19609

GRANDE camera matrimoniale ammobigliata, comodità moderne, bagno, centralissima, Italia, 53, via Carlo Alberto. 69446

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE 12

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO. Apertura nuova Pensione Binadina. Trattamento famigliare. Confort moderni. Prezzi miti. 4360

ALASSIO - Pensione Rosalianna: cucina scelta, modicità. Vicino spiaggia cabine. Villa Miglioli. 19607

ALBERGO Pensione Sanremo, Camogli (Riviera Ruggiero). 18 giornaliere, tutto compreso. 4365

AL mare - Pancioli, Signorina, Famiglie, chiedere programmi doti. Degiovanni, Finalmarina. 66502

ARVIER (Val d'Aosta) 776. Pensione Italia, prezzi miti, Stazione ferroviaria. 69167

ISSIME - 1000 (Valle Gressoney) Grand Hotel Issime, confort moderno, prezzi modicissimi. Jans. 19118

PINEROLO, Villa Borghi: Soggiorno incantevole, distinta pensione famigliare - prezzi miti. 19551

VARAZZE. Pensione Giusto-Sanitas. Trattamento ottimo. Giardino, modicità, vicino spiaggia. 19568

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI 12

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI 13

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate arredarVi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lavori privati sottocosto. 66393

APPROFITTATE poltrone divani salotto prezzi incredibili. Tappezzeria fabbrica Galliano, via Cavour, 32. 19615

CERCASI scala chiocciola usata. Portinaio, piazza Carlina, 8. 69180

CINQUEMILADUECENTOCINQUANTA Mobili ammobiliamenti completi stanza pranzo, letto, anticamera, cristalli. Grandioso assortimento. Cottini, Corso Vittorio, nuovo.

GRAMMOFONO, macchina cucire, scrivere, maglieria, bicicletta; vendonsi. Fassano, San Carlo, 4. 19366

LAMPADARI? A più bassi prezzi? Fabbrica, corso Siccardi 18 B. Visitatori.

MOBILI cucina smaltati, completa con marmi 330. San Donato, 10. 19577

MOBILI grandiosissimo assortimento vetrine buoni prezzi. Stabilimento Fuzella, Massini, 44. 19597

POLTRONE pelo solido cinesetti convenienti. Manifattura Natullini, piazza Statuto, trecilici. 19419

SCRIVANIE, libreria, ecco-innovazione, fabbricazione garanzia, confrontate. Corso Casale, 98, Bosio. 68738

OGGETTI SMARRITI 14

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, inviando una inserzione in questa rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI 15

£. 1,50 per parola - Minima £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

Nessun inizio di rapporti a SCOPO MATRIMONIALE è più serio e ponderato di quello che permette ogni indagine preventiva

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA, AIUTA LA FORTUNA

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI capannone locale industriale periferia buono stato almeno mq. 600 recinto, scheda chiusi vetrata oltre abitazione custode, cortile disimpegni, lontano da abitato. Offerte cassetta 167 D, UPI, Torino.

AFFITTASI stagione estiva, collina adiacenze Rossi, alloggio 6 camere. Telefono 43-767. 69035

A Regina Margherita (precisamente punta Barriera Francia), via Fiuma 9, villetta 6 ambienti tutte comodità, giardinetto, vendesi urgenza, semiregalo. 19596

CASA civile costruzione, alloggetti, 49 ambienti, esentata, reddito 33.000, Borgo Vittoria, 245.000; accettasi terreno, cascina, pagamento. Ulietta, Carlo Alberto, 40.

VENDESI casa, permutasi qualunque cosa, discorrendo famiglia. Scrivere cassetta 146 L, UPI, Torino. 69456

VENDO od affittasi palazzina 12 camere, garage, con tutte comodità moderne, vendesi anche ampio magazzino. Rivolgersi: Bisogno, via Muratori 30. 69363

VENDO o affitto casetta civile tre camere, cucinetta, cortile chiuso adatto garage, laboratorio, pergolato, giardino. Rivolgersi via Orfanotrofio, 37. 69413

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI col primo ottobre alloggi di 6 camere con tutte comodità moderne. Via Marco Polo, 26. 69364

AFFITTASI ampio locale uso industria magazzino. Portineria, via Nizza, 76.

AFFITTASI in Genova, partiti via XX Settembre, centralissimo ampio negozio due locali con soprastante grande salone adatto qualsiasi articolo, facilità di credito al cuore. Scrivere cassetta 30 2, Unione Pubblicità, Genova. 4399

AFFITTO appartamentino vuoto, giardino. Continuare, via Rorello 41, tratta proprietario. 69397

AFFITTO, coniugi soli, arredato signorile, unico, centrale palazzina, via Verdi 31 (presso piazza Vittorio Veneto), comodità entr'ambienti. Affitto garage. 19667

APPARTAMENTO civile su piazza centrale, 5 ambienti, vendo 43.000. Occasione. Ufficio Carlo Alberto, 40. 19629

GARIBALDI due (via). Disponibili grandioso locali piano primo metri quadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

LOCALE centralissimo quattro vani per ufficio studi legali. S. Tommaso 29 angolo Santa Teresa. 69252

SIGNORILE moderno piantelatto arredo camere. Via San Quintino 8, affittasi.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE 2

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FARMACIA unica trentennale paese montagna, villeggiatura estiva, sport invernali, buon reddito cedesi prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 187 B, UPI, Torino.

PROFESSIONISTI 3

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Uffici Professionisti, vantaggiosamente offrirsono le loro prestazioni.

SERIO studio di ragioneria assume contabilità, riordinamenti, amministrazioni case, pratiche fiscali, concordati amichevoli, liquidazioni. Piazza Carlina 6. 69039

OFFERTE D'IMPIEGO 5

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A chimico-farmacista, possibilmente cano scrupolosa tedesco, seria ditta medicinali offre combinazione redditizia per collaborazione propagandistica ed organizzativa. Non richiedonsi capitali. Scrivere cassetta 334 I, UPI, Torino. 69378

CERCASI abile venditrice. Ditta Franco, via S. Teresa, 19. 69470

CERCASI giovane distinta cameriera ed altre come seconda, ma specialmente per interno cercare persona intelligente ed attiva. Buona educazione, per ai casa lavoro andamento casa. Buon trattamento. Inviare offerte indicando se primo servizio o quali occupazioni avute, età, referenze, cassetta 195 B, UPI, Torino. 19635

DIRETTRICE laboratorio confezioni per signora cercasi. Indispensabili ottimi requisiti capacità, buone referenze. Offerte scritte cassetta 139 L, UPI, Torino. 69302

QUANDO avrà fine per voi questa crisi? Dopochè avrete frequentato «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. Rapida preparazione impieghi. 2834

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO) 7

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi pretendono d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Ghia, Gran Madre 6. Licenza auto 150, mese 30. 19304

A. Bafillo donasi continua vendita nuova vettura utilitaria Fiat, permutativi per rapide consegne, preventivi presso Concessionaria Bozzi, corso Re Umberto 66, telefono 45-824. 19623

BUCATTI 8 cilindri berlina ottimo stato Via Morosini 58. 69416

DELLAFERRERA nuovissimi modelli trentacinquanta 4700, sedicimotori Jaunes 3000, cataloghi, occasioni diverse. Castagno, Gianavello, mm.

NOLEGGIATORI! Italia 61 sublitorno stragnatini divisore vende Carcano, Recoaro, 15. 19567

PRIVATO vende 234 spyder unico bellezza Basilio, via Cigna 118. 19693

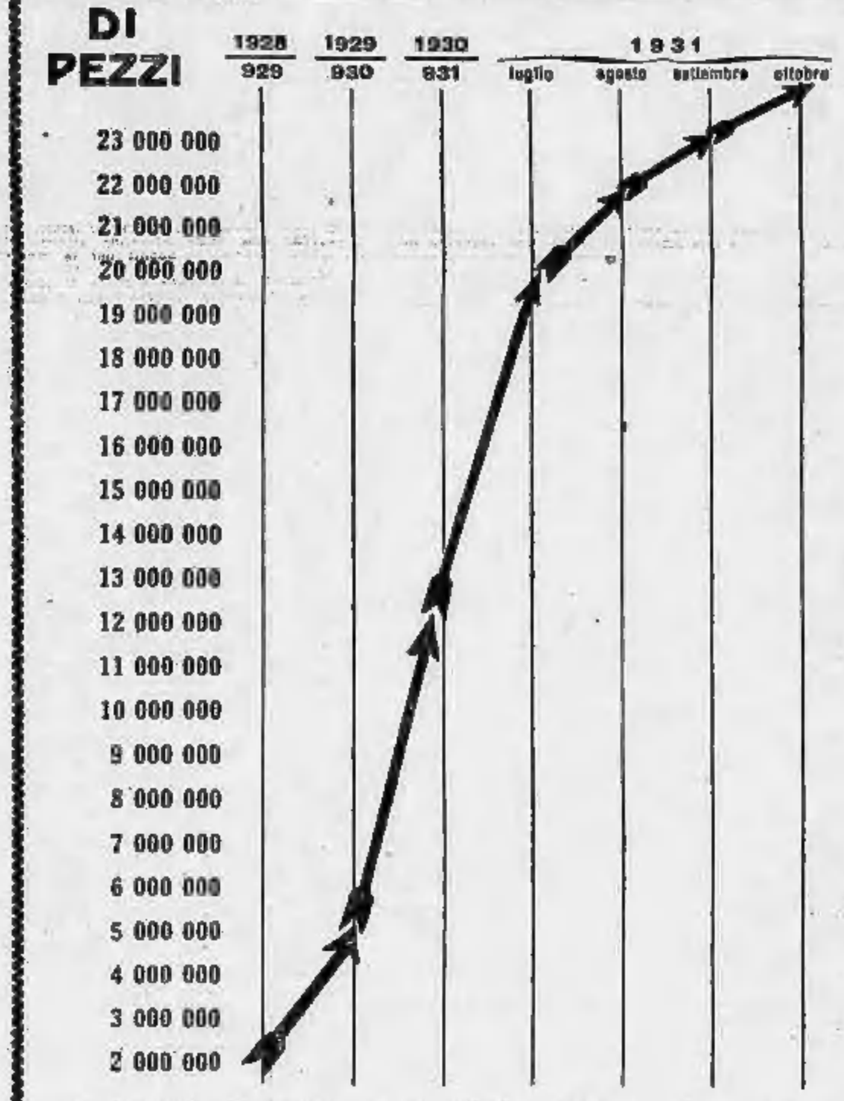
Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Maschieretto, v. Nizza 17. Ore 11-12, 18-19

IL SUCCESSO DEL SIGARETTO ROMA

VENDITA MENSILE MILIONI DI PEZZI

CHE COSTA 25 cent.
ED HA TUTTE LE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO



I FUMATORI SANNO CHE QUESTA È LA VERA PROVA DEL FUOCO

STABILIMENTO CENTRALE
mq. 3500 coperti, più uffici, cortili, vuoto, vendesi, affittasi, permutasi favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 7 A, UPI, Torino. (222

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. 20, Torino
Consulti: giorni feriali ore 14-17

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 47-471 - Ore 10-10.30 - Fest. 10-12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. N.4 Settembre, 62, 2.° P.° Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Belzezza 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Torino
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Riceve lab. V. Belfiore, 6. Ore 9-12; 13-21

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfezia, 17 - TORINO

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA PRINCIPE AMEDEO, 107 (vicino Via Cernaia) TORINO

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mète comode, caratteristiche e incantevoli.

Nel verde declivio delle colline il panorama «esultante di castella e vigne».

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1500 s. m. — Panorama incantevole — Centro escursionistico (servizio guide) — Stazione termale climatica — Antica sorgente minerale — Bibita, bagni e fanghi da 42.o e 58.o centigradi di calore naturale.

Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggi

Cure: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, post. di traumi, gote, ciste, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Mercandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zoccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Balconi - Concerti - Sale da ballo - Posta e telegrafo - Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1a classe L. 30
RIDASATE di 2a classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai militari, invalidi di guerra e iscritti all'Associazione Pubblico Impiego.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 15: presso L. 17 per il percorso A.R. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Chiesa, proprietario del Grande Albergo Genova in Cuneo, via Roma 22, telefono 2-80.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1350 m. s. m. Centro di rinomate passeggiate a chilometri 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri.

La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutti ne possano beneficiare all'

ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA

con pensione unica di Lire 20

GRAND HOTEL ROYAL

1e pensioni L. 30.— 2e pensione: L. 25.—

Termosifone, acqua corrente; 450 letti; sale da bagni; biglierdo; feste; tennis; bocce; con annesso i rinomati R. STABILIMENTI TERMALI, dove si eseguono Scientifica, Priessnitz, Cotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche con fanghi inalazioni, etufe, fanghi naturali. Servizio d'autobus alla Stazione di Cuneo.

Servizio speciale automobilistico da Cuneo, ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 23 andata e ritorno, valevole giorni tre).

Per informazioni: a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Bautone, in corso Oporto, 37, Telef. 55-551, e dopo il 20 giugno alle R.R. Terme; a CUNEO dal nuovo Concessionario Sig. Carlo Leopoldo, via Roma, 49, Tel.-53, Fr. dell'Albergo Cambio.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - CHAMPOLUC

ANTAGNOD — PERRIARD — BIOUS CHAMPOLUC — FRACHEY — ST. JACQUES — PIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Bioca di sole e di pineta - L'ampiezza e la bellezza naturali la degno il primato fra tutte le Valli - Centro d'importanti escursioni del Cervino al Rosa. Alberghi rinomati - Pensioni - Numerose ville ed appartam. d'affitto - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico cond. - Farmacia.

BRUSSON, m. 1352
Grd. Hôtel Brusson & Edel. BRUNOD
Albergo Aquila CUSTAZ
Albergo Edelweiss FASSIN
Albergo Italia VICQUERY
Albergo Nord FAVRE
Ristorante Alpino RIDOLET

CHALLAND, m. 1050
Albergo Evançon REVIL
Albergo Monte Torché PERRET
Albergo Posta ROUSSAZ
Pension Miravalle DESINA
Pension Torrette DEFEMYS

Rist. Pens. Castagneti PETROZ
Rist. Pens. Chaillend TRIBHAT

ANTAGNOD, m. 1700
Albergo Lyskamm MARTIGNENE
Albergo Miravalle VUILLERMET

BIOUS, m. 1635
Pension Fournier FOURNIER

FIERY, m. 1072
Hôtel Bellevue POSSEN

PERRIARD, m. 1600
Albergo Cime Bianche MALANOTTE
Albergo Monte Rosa BECHAZ
Albergo Verdon BOLLANDEN

CHAMPOLUC, m. 1570
Hôtel Breithorn FAVRE
Hôtel Castor e Pollux POSSON
Hôtel Moderne BRUNOD
Hôtel Tête Grise VIOT
Pension Alpina BRUNOD
Pension Favre FAVRE

FRACHEY, m. 1900
Hôtel Monte Cervino FAVRE

ST. JACQUES, m. 1076
Hôtel Alpi Rose CASELLI
Hôtel Croce Tournalin FAVRE

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Srdan - Verrès - Tel. 5 - Telegr. Granturismo - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès. Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutte le Valtalo d'Aosta.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

OROPA COSSILA a 1060 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI. a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA

Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita a 1000 m. e 2 Km. dal celebre Santuario - Farmacia, Tranvia - Splendido soggiorno - Ottime condizioni e trattamento famigliare - Confort - Appartamenti mobiliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 0.10 A. RAMELLA

OSPIZIO DI GRAGLIA

Celebre Santuario - Staz. cura, soggiorno, turismo - 912 m. Posta salubrerrima, incantevole - Camere, appart. acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Serv. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso - Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi - Pensione 1a categ. L. 22 - 2a categ. L. 18. - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA - (m. 1205)

Grande Albergo Colle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno. 2 tennis, ecc. Facilitazioni speciali lungo soggiorno e fuglio. Telefono N. 3. Ferraris, propr.

IL BIELLESE

Pindrovento (alt. 1040) Alto Biellese. Ferr. elettr. Biella-Balma ed Autoserv. Fossati - Unica località a carattere alpino del Biellese di ottimo soggiorno. - Comode passeggiate, escursioni, passeggi nelle Valli di Oropa-Sesia e Sesia.

ALBERGO MOLOGNA

Comodità moderne - Ristorante racco mandato. - Facilitazione fino al 15 Luglio ed in Settembre.

JON SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE

con le incantevoli VALLI ORCO - SOANA - CHIUSELLA

Ferrovia TORINO P. S. - RIVAROLO - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - PONT

Partenze da TORINO P. S. ore 5,40 - 8,03 - 10,55 - 14,50 - 18,30 (dir. lus.) - 18,54 (lust.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dodecaviaggi - Telefono 22-185

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino

Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferruginosa.

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il Martedì) da Torino partenze Piazza Paleocapa (Agenzia Robetti tel. 40-004) ore 7,30 arr. a Ceresole 10,30; part. Ceresole ore 17 arr. a Torino ore 20: Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 40. — Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, primo ordine, ogni conforto, pensioni L. 40
HOTEL LEVANNA, secondl'ordine, pensioni » 30
ALBERGO BLANCHETTI, terz'ordine, pensioni » 25
PENSIONE DEL LAGO, pensioni » 25

VALLE D'AOSTA

PENSIONI DA L. 25
SICUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

Nuovo Albergo Grand Tournalin

Champoluc S. Giacomo m. 1576
Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di primordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi. F. FAVRE, propr.

Pré St. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi Arsenicali - Radio-attivi - Temperature naturale 36°C.

Estesa Pineta - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT — Con. Vigitello
LONDRA — Con. Perro
MONTE BIANCO — G. Perino
PLASSIER — Bonnassino
PENS. ALPINA — R. Pago
UNIVERS. TERME — Cav. Orsat
VITTORIA — Corrat

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Ronco Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni. Appartamenti. Villini mobiliati. Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

HOTEL SUISSE

Terminus Via Bacchi 2
Tutti comforts - Hôtel per famiglie

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni confort

PRÉ-ST-DIDIER (alt. 1010) (Aosta)
Piedi Monte Bianco, amene escursioni.

Albergo Ristor. Pensione Alpina

e villa annessa. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni sole. Radio, garage, auto ai treni e per le gite. Pensioni da L. 25-30 secondo epoca e durata. Accettansi signorine e bambine sole: cure materne. Sagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PACE

ALBERGO ALPINO

DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2288)

Ufficio Posta e Telegrafo coll'albergo. Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Pensione lussuosissima. Prezzi moderatissimi. Proprietario Edoardo Dondena. — DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery ISSIME

(Gressoney) - m. 1600 s. m.
PRIM' ORDINE
Aper. A. S. O. 1931.

GABY m. 1100 Valle Gressoney
PENSIONE REGINA

Ambiente distinto e famigliare, casa completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie. Prenotazioni. m. Fresch.

VARALLO (Sesia) metri 456

Albergo Ristorante Monte Rosa

Rinomatissimo per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 20. Agosto L. 25. Prenotarsi in Telef. N. 19. — A. Dal Bosco, propr.

VISITATE LA REGAL TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali

ASTORIA HOTEL
Stazione Porta Nuova - Torino
Il più centrale
Il più moderno
Il meno caro.

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni confort

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
Vicino alla Stazione Centrale
Rimodernato - 70 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante presso fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più - Pensione con camera da L. 29 - Medesima casa Grande Ristorante Boeuf Mode, Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI Prop.

ST-VINCENT
(Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL BILLIA
Restaurant — Opera

St.-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL DU PARC
Aperto 1.o Giugno al 31 Ottobre
Acqua corrente. - Autorimessa. - Auto alla stazione. - Servizio di ristorante. - Pensione a prezzi ridotti. - Facilitazioni per famiglie. - Skating - Telefono 11. PACETTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta)
Albergo Miramonti
Nuovissimo - Tutti conforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensione da L. 25 a 30 - Servizio di ristorante - Camere da L. 10 a L. 18. Auto a tutti i treni. BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)
Alt. 1352 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camere e pensione completa L. 18 (Agosto L. 21), comprendente colazione e due abbondanti, sostanziosi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA.

Visitate La VALPELLINE (Aosta)
la valle più pittoresca ai piedi delle ancelse vette del Monte Velan, Combin, Morion, Dent d'Hérens, ecc.

OLLOMONT	1337	— Albergo Italia	
OYACE	1850	— »	L'Olomma
PRA-RAYE	2000	— »	Pra-Rayé
VALPELLINE	904	— »	Posta

"LIGURE"
Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

BIRRA AOSTA
già ZIMMERMANN

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca dei Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Mont Fleuri	Jumeaux
	Pensione Cime Bianche
Maynet	Rif. Alb. E. Bich
Reyat	Nella Conca di Chérnel (m. 2067)
Viaggiatori	Panorama
	Pensione Garrel

Prezzi ragionevoli - Appartamenti per villeggiatura - Posta, Telegrafo, Telefono - Dottore e farmacia - Cenni di tennis. Autotrasporti Ditta G. Bonchati di Châtillon.

Partenze da BATELLON ore 5,15 11,50 19,40
» VALTOURNANCHE ore 6 10 17,40

Corsa giornaliera per trasporto bagagli
Servizi di turismo
Per notizie rivolgersi all'Ufficio Informazioni Scuola telefono n. 3.

Gr. Hôtel PENEGAL
Grand Hôtel GOLF

MENDOLA
m. 1400 s.m.

Hôtel MENDOLA
Pens. BELLAVISTA

LINEA TRENTO - BOLZANO - CALDARO - MENDOLA

Treni diretti dalle principali Città — Riduzioni ferroviarie 50 %.
Percorso automobilistico effettuando per mezzo della nuova «GARDESANA».
Campo di Golf — 3 Tennis — Dancing all'aperto — Feste — Trattenimenti, — Gare di Golf e sports diversi.
STABILIMENTO IDROTERAPICO ZENDER — Cure Radio e Termali — Cura del latte di produzione propria.
Servizio religioso annesso agli Alberghi — Parco, e trattenimenti riservati ai bambini. — Prezzi adeguati al momento
GARAGES CON 60 BOXES PER 150 MACCHINE — DIREZIONE GENERALE CAV. F. PALETTO
MQ. 1200000 DI FORESTE DI CONIFERE CENTRO TURISTICO DI PRIM'ORDINE
ALBERGHI CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - APPARTAMENTI PRIVATI CON BAGNO

Stresa Borromeo
REGINA PALACE HOTEL
Giardino ombroso sul lago - A 5 minuti dal Lido - Tennis - Golf - Ballo all'aperto. — Pensione da Lire 55.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare. — Bel giardino. Acqua corrente. — Garage. Tariffe ridotte. F.lli GAIANI, Propr.

SANREMO
West End Hôtel
1° ordine. - Ogni confort
Prezzi ridotti periodo estivo.
Speciali accordi per week-end

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo "MON REPOS" (m. 1050 s. m.)
Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. - Cucina casalinga. - Ambiente per famiglie. - 44 letti. - Pensione da 24 a 28.

ALASSIO
HOTEL ALFIERI
Modernissimo ogni confort. - Luglio pensione da L. 25 a 30. Trattamento signorile. — Prop. CORDERO del Restaurant ALFIERI di Nice

ALASSIO
HOTEL PENSION ANSONIA
già De Battisti — Confort moderno Cucina accuratissima — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre.
Propr. Fabiani Salvatore.

SANREMO
GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO
Lussuosa ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis - Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)

Villeggiatura internazionale - Magnifico centro d'escursioni - Fiera aromatica alpina, regno della lavanda. — Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima costante - Medici, farmacia, telegrafi, telefoni in ogni centro. Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL

Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Saloni per trattenimenti - Giardino ombroso - Pensione da L. 25.

Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m.
GRAND HOTEL MIRAVALLE

1e ordine - 100 letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Biliardo - Giochi e sports - Saloni - Verande - Pensioni modicissime.

Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 s. m.)
HOTEL NAZIONALE
(1° ordine)

Tennis - Ping Pong - Giuochi diversi - Centro d'escursioni - Pesca alla trota - Pensione L. 20.

Villeggiatura settimanale. - Vitto tasso e servizio compresi L. 160.

Metri 829 PRADLEVES Km. 25 di Cuneo
GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO
PENSIONE RISTORANTE

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Vasti saloni e terrazzi - Cucina sciellissima - Tennis - Bocce - Biliardo - Giardino - Bimessa auto.

Prop. Gov. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita
CASTELDELFINO m. 1396
Ampia conca con pineta - Centro di gite
ALBERGO COMMERCIO

Cucina casalinga - Camere nuove - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 23 - Autocorriere Venasca-Casteldelfino. Prop. Estienne

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole - Acqua corrente Ogni comfort - Grande Parco - Garage Telefono - Tennis - Pensione da L. 28. Prop. M. MICHELIN Ved. MAZZOLINI.

AUTOMOBILISTI MONITEV CAL
SICUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

Sauze d'Oulx
Alt. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
e la migliore pensione ed il più grandioso panorama della Valle »
Servizio Auto-Corriere con Oulx.

VILLA CLOTES (altitudine) (m. 1730)
sopra Sauze d'Oulx
fra grandiose pinete.

Albergo - Ristorante - Pensione. - Acqua corrente calda e fredda in camera. - Pittoresca strada automobilistica. - Automobile propria.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Aperto da Maggio a Ottobre

Posizione incantevole - Pensione famigliare. — Proprietario Caffe Cabina ved. Favre.

SPOTORNO
Albergo Pensione ITALIA

Distintissimo - Confort - Riva mare. Accuratissima cucina
Riduzioni Giugno, Settembre, famiglie, lungo soggiorno.

Al mare
BOGLIASCO Riviera di Levante

Pensione Bristol L. 23 tasse compresa Casa di 60mila e confortevole.
CONTINUI ROTTERI

LIMONE PIEMONTE

alt. m. 1010
ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione - Massimo confort - Camere con bagno privato Casino - La Ciaula - dancing. Telefono N. 2

GRAND HOTEL EURCPA
LIMONE PIEMONTE
metri 1010 s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 8 C. Vannini, Prop.

ORMEA 750 m. s. l. m.
IL GRAND HOTEL

Massimo confort. - Condizioni speciali Forfait: Pensione tutto compreso 3 giorni L. 108; 9 giorni L. 230
15 giorni L. 450.
Gli affittano appartamenti mobiliati.
Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO
Linea
TORINO P. - BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1393 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 1043), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Massaro).

Partenza Torino P.N. ore 6,35 17, 21
Arrivo a Barge » 8,30 e 19,15
» Crissolo » 11 — e 21 —

Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 26.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEISS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

DOMENICA GITE IN AUTO PER **ALASSIO**
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA
La Perla delle Alpi
(m. 1300 s. m.)

Rapidissime comunicazioni. Treni speciali (ore 1,20 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD - (m. 1200 s. m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. - Linea Modane
ALBERGO VITTORIA

Bagni - Acqua corrente a. f. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino.
Proprietario DERUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750)
Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso: MEANA.

LAIGUEGLIA

due chilometri da Alassio.
Mare spiaggia soggiorno incantevoli.
Pensioni raccomandate: Carmine, Felice, Italia, Lucio, Magda, Margherita, Nesi, Ondina, Plinius.
Informazioni «Pro Laigueglia».

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel. Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da L. 25.
Propr.: F.lli CASTONE.

SANREMO
GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

Lusso ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis - Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime.

IGIENICHE AROMATICHE DELIZIOSE PROFUMANO L'ALITO E DISSETANO

UNICA
dissetò

PASTICCHE PROFUMATE CON ESSENZE NATURALI IN TUBETTI TASCABILI

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres

Partenze da TORINO:

6,10 - 7,10 - 8 - 8,11 - 11 - 12,8 - 14,15 - 15,45 - 18,5 - 18,35 - 19,30

Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Borie

MONTAGNA
ULTIME PENSIONI - PREZZI MITI
SICUR HOTEL PERLO

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza) (m. 700)
Albergo Ristorante Stella d'Oro

Vicino stazione - La più bella e salubre posizione della valli. Incantevole passeggiate - Cura di rinomata distinzione - Pensione famigliare. Behore Garage - Ottimo Vino. Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

ALTO ADIGE PENSIONI PREZZI MINIMI
SICUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezza da TORINO. G. COMINI, Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare
ALBERGO VITTORIA

La migliore posizione. - Ottimo trattamento. - Cucina di primo ordine. - Acqua corrente. - Garages.
Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265)
Grande Albergo Raccomandato

Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Fluttuazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Prop. Librario Giuseppe (Torino). Da non confondere con altro omonimo.

RONCO CANAVESE
HOTEL SOANA

Splendida posizione m. 1000 d'altitudine. - Pensione Ristorante scelta cucina. - Bimessa automobili. Garage.
Propr. STEFANO BESSO.

Ronco Canavese m. 1100
Pensione familiare
LA ROSA DEI BANCHI

Incantevole soggiorno fra pinete Scelta cucina — Prezzi miti Sconti speciali per famiglie.
Giuseppe Torazza.

VALPRATO SOANA alt. 1100
Pensione Ristorante JORNEA

Casa 1.o Ordine - Posizione salubre ed incantevole - Confort moderno - Prezzi modici. - Propr. Amerio Celesia - Direttore Vinto A.

VICO CANAVESE - Alt. m. 750
ALBERGO UNIVERSO

Ottimo confort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. —

VALPRATO CANAVESE - Alt. 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Pigna

Posizione salubre fra pineta. Panorama incantevole Centro escursioni. Pensione e cucina famigliare. Garage - Corriere giornaliero da Pont e Valprato. Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i signori Escursionisti

Valle VIU' Lanzo (m. 785)
GRANDE ALBERGO MODERNO
ALBERGO BELVEDERE

Confort - Camere con acqua corrente - Bagni - Garages - Telefono - Ristorante in terrazzo - Pensioni ribassate.
Propr. BELLINO e MONATERI
Prop. Gugliemino Albino
RINOMATO SOGGIORNO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana
HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. - Vitto speciale per la cura. Parco.
C. PETAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1474
Grande Albergo Alpestre

Tutti comfort. Trattamento di primo ordine. Garage.
Proprietario: Giuseppe Cibrario

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE
SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena circondata con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario. Pensione da Lire 22 a Lire 25, camera compresa. Garage Telefono 74-14

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)

Linea Asti-Alba - Da Torino km. 72 - Da Genova km. 90 - Da Savona km. 102
LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)
Stabilimenti idroterapici: Fons Salutis e Fontana San Rocco
Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS CONTO - FONTANA S. ROCCO e FEA DELLAVALLE, LIGURE, SAVONA, CACCIATORI, STELLA D'ORO, GENOVA, REALE
Servizio automobilistico Ditta Alberti